TORINO
Anno 72 Num. 57
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
8 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-000 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1560.

Il Duce trattiene Beck
in lungo colloquio alla presenza del ministro Ciano

Roma, 7 marzo.

Il soggiorno romano del Ministro degli Esteri polacco si è iniziato stamane in una atmosfera di viva cordialità. Lungo il suo cammino per le vie della città, nelle soste compiute dinanzi ai monumenti dell'Urbe, nelle visite ufficiali, dovunque, egli ha incontrato volti amici e sorridenti, ha colto manifestazioni di simpatia, ha ricevuto applausi e dimostrazioni festose. Egli ha avuto modo di misurare così i sentimenti del popolo italiano per la Nazione polacca e di constatare quanto sia radicata e diffusa la convinzione che all'Italia e alla Polonia, passate al vaglio di tanta storia, sia riservato un avvenire di feconda amicizia e di intima collaborazione.

Alla Reggia e al Pantheon

La prima visita del Ministro polacco, che alle dieci ha lasciato VIlla Madama, incantevole in queste splendide giornate primaverili, è stata la Reggia. In automobile, con il vice-capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri e con le personalità del seguito, egli ha raggiunto piazza del Quirinale alle 10,15 alla testa di un breve corteo di macchine sulle quali avevano preso posto gli inviati speciali dei giornali polacchi. Dinanzi alla Reggia prestavano servizio carabinieri in alta uniforme. Molta folla si era raccolta nella piazza per applaudire all'ospite. Questi, intanto, scesa dalla macchina, entrava nell'atrio del palazzo del Quirinale dove erano schierati i corazzieri del Re, ed apponeva la sua firma sul registro d'onore dei visitatori.

Dalla Reggia il Ministro Beck si è recato al Pantheon, per il rituale omaggio alle tombe dei Reali. Anche qui erano schierati carabinieri in alta uniforme, e dietro si era raccolta una discreta folla che ha accolto il visitatore con fervide acclamazioni. Tra le autorità che attendevano Sua Ecc. Beck, era l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale S. E. Wysocki con tutto il personale dell'Ambasciata. Dopo aver passato in rassegna, nel pronao, una folta rappresentanza di ufficiali delle varie armi, S. E. Beck ha varcato la soglia del tempio sostando presso le tombe di Vittorio Emanuele II, di Umberto I e della Regina Margherita sulle quali ha fatto deporre dalla corazza di alloro legato con nastri dai colori polacchi, firmando poi i registri dei visitatori portigli dalla guardia dei veterani.

Al Milite Ignoto e in Campidoglio

Dal Pantheon, l'ospite si è recato al Foro dell'Impero per l'omaggio all'Altare della Patria. Sul piazzale, dinanzi al sacello del Milite Ignoto, era in servizio d'onore un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate. L'arrivo di S. E. Beck è stato salutato dalle note dell'inno polacco seguito dalla «Marcia Reale» e da «Giovinezza». La truppa ha presentato le armi mentre la folla accoglieva l'ospite con una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il colonnello Beck, preceduto da due carabinieri che sorreggevano una grande corona di alloro e seguito dall'Ambasciatore di Polonia, dal conte Cittadini e da altre autorità, ha sceso la gradinata soffermandosi dinanzi al sacello sul quale ha fatto deporre la corona e presso il quale si è brevemente soffermato, in raccoglimento. Sul nastro blu e nero che legava la corona, spiccava la più alta decorazione militare polacca — *Virtuti militari* — con cui il Governo di Polonia, in occasione della visita a Roma di S. E. Beck, ha voluto decorare il Milite Ignoto d'Italia.

Durante l'omaggio reso al Milite Ignoto, la musica dei Carabinieri ha intonato la canzone del Piave; e quando l'ospite ha disceso la gradinata, nuovamente sono risuonate le note dell'inno polacco fra rinnovati calorosi applausi della folla.

Il Ministro polacco degli Affari Esteri si è quindi recato in Campidoglio dove ha fatto deporre un'altra corona d'alloro sull'Ara dei Caduti. Qui prestavano servizio d'onore reparti di truppa e della GIL.

All'urna di Pilsudsky

Discendendo le rampe capitoline e attraversando piazza Venezia, il corso Umberto, piazza del Popolo e viale Flaminio, il corteo delle macchine preceduto da motociclisti, ha raggiunto l'alberato viale dei Parioli, alla cui sommità, in una suggestiva cornice di verde, sorge l'erma del Maresciallo Pilsudsky. Qui il Ministro degli Esteri polacco si è incontrato con le personalità più eminenti della colonia polacca a Roma. Salutato dal vescovo mons. Dubosky, da mons. Jarach uditore della Sacra Rota, e da altri insigni prelati polacchi, S. E. Beck ha ricevuto l'entusiastico omaggio di tutti i suoi connazionali che avevano corretato il luogo sacro alla fulgida memoria del Condottiero di una splendida gloria di fiori e di bandiere nazionali. L'ospite ha deposto una corona sull'erma, è rimasto qualche minuto in devoto raccoglimento dinanzi al busto del Rinnovatore della sua Patria e suo grande maestro; poi preso commiato dai suoi connazionali, dalle personalità e dal seguito è risalito in auto proseguendo direttamente per palazzo Chigi, dove alle ore 13 è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

I colloqui

Il colloquio è durato oltre una ora: quando il Ministro polacco ha lasciato il Ministero degli Esteri, il largo Chigi e il corso Umberto erano gremiti di una folla che, straordinariamente infittita, ha fatto all'ospite una dimostrazione più calda e entusiastica delle precedenti.

Nel pomeriggio S. E. Beck ha compiuto, in compagnia della consorte signora Edvige e della figliola, un lungo giro di automobile per la città visitando i più notevoli monumenti.

Il Duce ha ricevuto poi oggi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, presente il conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli Esteri di Polonia S. E. il colonnello Giuseppe Beck, e l'ha trattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora.

Questa sera, a Palazzo Venezia, il Duce ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri di Polonia e della signora Beck. Con il Presidente del Senato, il Presidente della Camera fascista, il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro Segretario del Partito, sono intervenuti il pranzo Ministri e Sottosegretari di Stato, l'Ambasciatore di Polonia con il personale dell'Ambasciata, l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia, alti gradi delle Forze armate, alte cariche dello Stato e altre eminenti personalità.

Al pranzo è seguito un ricevimento al quale erano invitate personalità civili e militari del mondo politico e culturale e della società romana.

Domattina alle 10 l'ospite illustre visiterà il Foro Mussolini e quindi si recherà al Quirinale, dove sarà ricevuto da S. M. il Re Imperatore. Nel contempo S. M. la Regina Imperatrice riceverà la signora Beck. Dopo l'udienza reale, il Ministro e la consorte si tratterranno a colazione con i Sovrani.

Eco profonda in Polonia

Varsavia, 7 marzo.

Con molta soddisfazione e con espressioni di vivissima letizia, i circoli politici e la stampa di qui, registrano le grandiose cordiali accoglienze fatte in Italia al Ministro degli Esteri Beck.

I giornali della capitale dedicano le loro prime pagine all'avvenimento sottolineando in particolar modo le escensionali e spontanee manifestazioni che hanno accolto il Ministro Beck al suo arrivo a Roma. «Questa sincerità di sentimenti espressi dal Popolo italiano — scrive la stampa polacca — viene corrisposta con pari sincerità dall'opinione pubblica polacca la quale ormai si è convinta che la amicizia tra i due Paesi non è una delle solite frasi diplomatiche, ma costituisce una realtà effettiva corrispondente al sentimento spontaneo dei due Popoli».

«Il Ministro Beck — scrive l'ufficioso *Express Poranny* — avrà occasione di ammirare la nuova era della storia di Roma scolpita nei monumenti edificati dalla volontà di Mussolini. La Roma di Mussolini è degna della Roma dei Cesari».

Il direttore del grande giornale di Varsavia *Kurier Poranny*, che si trova a Roma al seguito del Ministro Beck, scrive che l'opinione pubblica polacca deve essere particolarmente lieta delle accoglienze fatte al Ministro Beck al suo arrivo a Roma, accoglienza che hanno superato la norma protocollare per assumere carattere di estrema cordialità e amicizia. L'amica Italia ha voluto salutare nel Ministro Beck il discepolo eminente e fedele del Maresciallo Pilsudsky, il costruttore della nuova Polonia.

Lo stesso giornale, in un articolo redazionale, mette in evidenza i sinceri sentimenti di amicizia nutriti dal Popolo polacco per il Popolo italiano scrivendo che i polacchi non possono non essere ammirati di quanto il Fascismo ha saputo realizzare in Italia:

«Il grande Uomo di Stato che la Provvidenza ha dato all'Italia, ha saputo in quindici anni far rinascere il Paese portandolo verso l'Impero. Fra l'Italia e la Polonia non esistono divergenze d'interessi, ma esiste invece un parallelismo di interessi e di direttive più che evidente che si può osservare nei vari settori della politica internazionale».

Il nazionalista *Warszawski Dziennik Narodowy* esaminando in un editoriale la politica estera italiana, scrive che quegli ambienti internazionali che giudicano la politica estera dell'Italia, indecisa e instabile, dimostrano di non aver proprio capito nulla dell'Italia fascista poichè per chi sa osservare i problemi con spassionata obbiettività non può che constatare come il Governo fascista conduce una politica rettilinea e conseguente, derivante dalle condizioni geografiche e storiche del Paese.

«Non vi è Stato in Europa — rileva il giornale — che possa dire di condurre, come l'Italia, una politica chiara, netta, rettilinea e cosciente degli obbiettivi da raggiungere. L'Italia conduce una politica di vasto respiro imperiale che la porta ad affermarsi nel Bacino Mediterraneo dove essa deve garantire la libertà delle vie di comunicazione con il suo Impero coloniale. L'Italia vuole sinceramente la pace perchè la sua politica è costruttiva ed è diretta appunto a consolidarla. La Polonia in ciò è vicina all'Italia ed intende collaborare con essa nella creazione del nuovo sistema su cui dovrà basarsi la pace europea».

Un buon punto di partenza

La solidarietà tra Italia e Polonia è nei sentimenti, è nelle tradizioni ma è sopratutto nella realtà. L'Italia ha avvertito e avverte sempre più l'enorme importanza per la pace e per l'equilibrio d'Europa di una Polonia grande potenza con una politica estera autonoma, costruttiva; ed abbiamo la certezza che altrettanto forte sia la convinzione dei polacchi sui benefici di una Italia forte e potente in Europa, nel Mediterraneo, in Africa.

***

Le acque parlamentari e giornalistiche che circondano Chamberlain senza essere procelose, sono tuttavia insidiose. Il Premier però, liberatosi del passo morto di Eden, naviga e dirige con calma; l'irresponsabilità e le contraddizioni che avevano distinto la politica estera britannica degli ultimi anni sembrano finalmente aver fatto il loro tempo. Ciò non è tutto, le difficoltà da superare restano notevoli; ma il chiarimento d'atmosfera è già un ottimo punto di partenza.

***

I francesi si mostrano sempre vivamente preoccupati perchè la questione spagnuola non spunti ad inforbidare la preparazione delle conversazioni italo-britanniche. Ma la questione spagnola dal punto di vista internazionale non è forse una creazione del governo di Blum agli ordini di Mosca? Se nel luglio 1936 i Pirenei non si fossero aperti al più sfacciato contrabbando a favore dei rossi in qualche mese la situazione si sarebbe chiarita e decine di migliaia di vite umane sarebbero state risparmiate.

***

Anche il Governo ungherese ha dovuto occuparsi del problema ebraico. La invadenza e la influenza degli israeliti nel regno di Santo Stefano hanno raggiunto un tal grado da suscitare la legittima preoccupazione di uno statista misurato quale è Darany. Si ripete in Ungheria il solito assalto a tutti i posti di comando nel campo finanziario, commerciale, culturale. Gli ebrei non amano essere operai, contadini; se mai preferiscono esserne gli organizzatori; di qui l'aspetto sociale del problema ebraico in un'epoca contrassegnata dal lavoro.

Chi sarebbe l'ambasciatore
che il Belgio accrediterà a Roma

Bruxelles, 7 marzo.

Il giornale *Metropole* annuncia che il conte De Kerchove de Denterghem, ambasciatore del Belgio a Parigi, verrebbe designato fra una settimana a occupare il posto vacante presso il Quirinale. Nei circoli autorizzati belgi si dichiara che tale notizia è prematura. Tuttavia si aggiunge che se dovesse essere confermata, l'attuale ministro del Belgio a Mosca, signor Paul Le Tellier, che in queste ultime settimane sembrava dovesse essere inviato a Roma, sarebbe verosimilmente nominato ministro del Belgio a Parigi.

La Federazione socialista di Charleroi, principale centro marxista del Belgio, dopo aver approvato la recente deliberazione del Concilio generale del partito socialista contro l'internazionalismo guerriero di Vandervelde e di Debrouckère, ha votato un ordine del giorno che appoggia la politica estera del ministro Spaak. Facendo allusione alla cecità di certi dirigenti socialcomunisti, la Federazione dichiara di rifiutarsi di seguire una Internazionale che nega la realtà e che chiederà lo scioglimento della Camera se il governo rinnegasse il suo programma di politica estera.

Il nuovo ministro romeno
accreditato presso il Re Imperatore

Bucarest, 7 marzo.

Il ministro romeno a Varsavia signor Alessandro Zamfirescu è stato trasferito a Roma con patenti che lo accreditano anche presso l'impero di Etiopia.

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO A COLLOQUIO COL MINISTRO BECK (Telefoto).

IN ONORE DI HITLER

Navi da guerra e aeroplani
all'esercitazione bellica di Napoli
Il Führer a bordo della "Cavour„ - 200 unità impegnate con sommergibili, mas e squadriglie aeree bombardiere e siluranti

Roma, 7 marzo.

La manifestazione navale in onore del Führer nelle acque di Napoli, benchè vi debbano partecipare oltre duecento navi e non ostante la varietà e la complessità delle esercitazioni in programma, si svolgerà tutta nell'interno del golfo.

L'intera prima squadra, composta delle corazzate *Cavour* e *Cesare*, degli incrociatori pesanti tipo *Fiume*, degli incrociatori leggeri tipo *Garibaldi*, degli ultimi supercaccia tipo *Oriani* e dei cacciatorpediniere tipo *Freccia* e *Folgore* sarà schierata nel porto per rendere gli onori, all'arrivo. Saranno anche nel porto una flottiglia di modernissime torpediniere tipo *Aldebaran*, condotte dalla esploratore *Da Recco*, una flottiglia di «*Mas*» scelti fra i più moderni e veloci; e a completare il quadro, le due navi-scuola *Colombo* e *Vespucci*.

Nella mattinata

Su tutte queste navi gli equipaggi, distesi in parata, rendenranno gli onori col saluto alla voce mentre l'ospite salirà a bordo della nave ammiraglia *Cavour*.

Sarà allora dato l'ordine di lasciare gli ormeggi, offrendo così lo spettacolo non comune di una squadra intera che manovra in formazione serrata per uscire da un porto chiuso. Subito fuori del porto, le navi si disporranno in più colonne, in modo da costituire intorno alla *Cavour* e sopra di essa dove voleranno gli idro *Cant Z* dell'avanscoperta per la marina, un poderosissimo schermo. Poi le colonne laterali si allontaneranno lasciando sole, la *Cavour* e la *Cesare* perchè possano essere fatte segno sui due lati, ai attacchi di sommergibili e di torpediniere uscenti da cortine di nebbia.

Si svolgerà, poco dopo una rapida esercitazione complessa di tiro, di combattimento, eseguita da incrociatori e da esploratori contro la nave, bersaglio radiocomandato. *San Marco*, *Cavour* e *Cesare*, seguite dall'intera Prima Squadra, eseguiranno poi incontro alla Seconda Squadra, la quale, composta di dodici incrociatori dei tipi *Trento*, *Duca d'Aosta* e *Colleoni* e di dodici esploratori dei tipi *Pigafetta* e *Scirocco*, affluirà di contro bordo ad alta velocità, rendendo gli onori, e si formerà quindi in colonna parallela sul lato diritto. Le due squadre muoveranno quindi incontro alla flotta dei sommergibili, forti di novanta unità le quali in formazione serrata eseguiranno una breve esercitazione intesa a dar prova del grado di addestramento raggiunto dalla navi subacquee. Questa esercitazione, con la quale si chiuderà il programma della mattinata, sarà per il numero di unità partecipanti e per la natura della manovra da eseguire realmente senza precedenti.

Il pomeriggio e la sera

Costeggiata a lento moto l'isola d'Ischia, saranno riprese le esercitazioni con una manovra di trasversamento della formazione eseguita dalla flotta delle torpediniere. Le corazzate, che in questa fase saranno sempre scortate dai caccia tipo *Oriani*, verranno poi attaccate a bassa quota da squadriglie bombardiere e siluranti dell'armata aerea; rientrate, quindi, nel golfo per il passo tra Ischia e Procida, saranno raggiunte di nuovo dalle due squadre in formazione su quattro colonne, attraverso le quali sfileranno, rendendo gli onori, tutti i sommergibili che avranno preso parte alle esercitazioni antimeridiane. In questa fase le navi verranno scortate ad alta quota da stormi da bombardamento.

Sarà, poi, eseguito un altro esercizio di cooperazione aeronavale, e cioè il catapultamento degli aerei imbarcati sulle navi. Poco dopo, lungo la costa della penisola sorrentina, alcune squadriglie di Mas velocissimi attraverseranno di controbordo le colonne.

Le navi dirigeranno, infine, per Napoli e con manovra di spiegamento a ventaglio, andranno a prendere posizione di fonda su due colonne lungo un grande arco di cerchio che si estenderà da Portici a Posillipo. Le corazzate entreranno in porto per ormeggiare gli capiti, che saranno salutati dalle salve di tutte le navi. Da ultimo la flotta dei sommergibili schierata lungo l'arco impavesato delle navi e la flottiglia delle torpediniere manovrerà veloce, in largo cerchio, mentre concentrici velocissimi evoluiranno i *Mas* e gli aerei volteggeranno a varie quote nel cielo. A sera le navi saranno illuminate e i fasci dei proiettori si accomuneranno alla festosità del popolo di Napoli, del quale si può fin d'ora prevedere l'appassionato entusiasmo.

La riorganizzazione europea e il pericolo dei blocchi

Berlino, 7 marzo.

Discorsi di uomini di Stato e viaggi di diplomatici, dal discorso Hodza a quello Daranyi e al soggiorno romano del ministro Beck, danno a questa stampa occasione di agitare per diverse vie e da diversi aspetti sempre il problema unico e centrale a cui, da dovunque si parta, si finisce per arrivare: quello della riorganizzazione europea dal disarmo tramite a residuato da Versailles, problema che — per un giornale come ad esempio la *Kreuzzeitung* — si riduce ora a quello di evitare il cristallizzarsi dei blocchi in corso di formazione, a cui se non si provvede si arriverà, con danno e pericolo che non hanno bisogno di essere dimostrati.

«Sull'Europa — scrive il suddetto giornale — sta sospesa una domanda gravida di destini, e cioè se si riuscirà o no ad avviciNare tra loro i due assi Roma-Berlino e Parigi-Londra. A questa domanda non si può ancora rispondere. Ma tutte le speranze si tendono ora spasmodicamente ad evitare l'irrigidimento dei fronti che travolgerebbe l'Europa in una lotta ideologica e di potenza da cui essa non si riprenderebbe più. La formazione dei blocchi intanto — osserva il giornale in questione — avanza e si è estesa anche fuori d'Europa, come dimostrano l'asse Roma-Berlino-Tokio e quello Londra-Parigi-Washington, senza parlare dell'inserimento della Russia asiatica nel sistema franco-ceco-slovacco».

L'importante articolo termina concludendo col dire che le trattative Roma-Londra sono un principio e come tale non possono essere considerate unicamente in se stesse, a causa delle indistricabili relazioni e interdipendenze che legano i due Stati ai loro rispettivi sistemi internazionali, e il riportano a porre sul tavolo delle loro discussioni nient'altro che tutto il problema della riorganizzazione europea.

La stampa denuncia a questo proposito come un pericolo e una significativa minaccia quella specie di insurrezione a cui si sono abbandonati alcuni giornali britannici a proposito del colloquio di giorni fa del Führer coll'ambasciatore inglese Henderson, circa il quale si è diffusa all'estero la convinzione che argomento quasi esclusivo ne sia stato un accordo di stampa da concludere fra i due Paesi. Su questo punto, in via di informazione, non si ha qui nè una conferma nè una smentita. Il comunicato ufficiale accennava a un'ampia discussione generale su tutte le questioni interessanti i due Paesi; ma siccome il Führer nel suo discorso al Reichstag aveva in qualche modo posto la questione della stampa come premessa di tutto, perchè diversamente tutte le frustra e le inquina, si può anche ammettere che sia questo un argomento che può avere per lo meno occupato una gran parte del giro d'orizzonte fatto da Hitler e da Henderson nel loro colloquio. In ogni modo appare a questi circoli estremamente sintomatico il fatto che al solo «pericolo» di un accordo stampa con la Germania, questa causa di giornali britannici si sia data attorno a gettar fallarose di mondo «democratico» contro il tentativo diplomatico che la Germania stabilisce facendo pienamente atto di soffocare in Europa la verità, in verità — s'intende — sulle malefatte del nazionalsocialismo.

Questa parola «verità» in tali bocche e da tali pulpiti, che il Führer abbia avergognare nel suo recente discorso col paragone fra il cumulo delle più sfacciate menzogne in contrasto alle imponenti cifre della realtà costruttiva e creativa del nazional socialismo, suggerisce al *Völkischer Beobachter* alcune considerazioni amare che l'organo nazional socialista tuttavia conclude dicendo che fortunatamente non tutta la stampa britannica è contraria da quei giornali, e che una gran parte di essa invece vede e si augura con la stampa tedesca la possibilità di porre fine a un tale stato di rapporti di pubblica opinione che è così miracoloso per la pace.

Anche a proposito del recente discorso Hodza in cui non non si piace ancora nella stampa tedesca, si rileva la campagna di parte della stampa francese e inglese che, anzichè trarne occasione per dare allo Stato cecoslovacco il buon consiglio di adoperarsi a sanare e diminuire la stato di disagio diffuso intorno a sè in Europa dal disaddio stesso in cui vivono nel suo seno le minoranze nazionali, ne ha anzi tratto motivo per irrigidire ancora di più la Cecoslovacchia a irrigidire i suoi rapporti col Reich.

«Che il discorso Hodza — scrive il *Völkischer Beobachter* — abbia destato così viva eco in occidente poteva anche comprendersi, essendo la Cecoslovacchia uno dei figli d'Europa che sono rimasti offensivo delle più serie preoccupazioni al continente, ed è quindi naturale che la condotta del suo governo rappresenti una gran parte negativa o positiva per la pace d'Europa. Ma è proprio questa circostanza che dovrebbe a tutti coloro i quali recano scritta nella loro bandiera la parola pace, fare un dovere d'onore di consigliare a Praga la scelta dell'unica via ragionevole. In altre parole, essi dovrebbero esortare il governo di Praga a far quello che è necessario per raggiungere un'intesa coi suoi tre milioni e mezzo di tedeschi e per essi col Reich, dappoichè soltanto i bambini politici potrebbero nutrire ancora l'illusione che la ferita dei tedeschi dei sudeti possa lungamente rimanere aperta».

Anche la *Frankfurter Zeitung* mette al centro del problema europeo la questione delle minoranze in Cecoslovacchia.

«Si deve comprendere a Praga — scrive il giornale tra l'altro — che la questione dei tedeschi in Cecoslovacchia non può essere risolta con la formula di una sovranità incondizionata, non può essere così posta sul binario comune della politica di minoranza. Data la specialissima costituzione dello Stato cecoslovacco, quello che si impone è di trovare una corrispondente speciale prassi interna di vita dello Stato stesso».

La *Corrispondenza Politico Diplomatica* anch'essa tocca questa sera, in una sua nota, il problema della minoranza tedesca in Cecoslovacchia, prendendo le mosse dalle dichiarazioni di Hitler al *Sunday Times*. La ufficiosa agenzia ricorda come da mille anni la lotta delle nazionalità travagli la terra ceca ma oggi essa non è un problema insolubile. I suoi termini di soluzione sono la buona e la cattiva volontà.

Giuseppe Piazza

Federzoni Presidente dell'Accademia d'Italia
L'illustre statista rimarrà alla presidenza del Senato sino alla fine della sessione di maggio

Roma, 7 marzo.

Con decreto reale, su proposta del Duce, di concerto col Ministro per l'Educazione nazionale, S. E. il cavaliere dottor Luigi Federzoni è nominato presidente della Reale Accademia d'Italia, ed assegnato quale Accademico alla Classe delle scienze morali e storiche.

Per disposizione del Duce, Sua Ecc. Federzoni rimarrà presidente del Senato sino alla fine della sessione di maggio.

Arduo, senza dubbio, era scegliere un successore a Gabriele D'Annunzio nella presidenza della R. Accademia d'Italia, che pur essendo in vita appena da un decennio ha già una storia e una tradizione legate sopratutto ai nomi del Signore degli spazi e del Poeta delle «Laudi».

La nomina di Luigi Federzoni a tale sua contemporanea assegnazione, quale accademico, alla classe delle scienze morali e storiche, rappresenta una felicissima soluzione poichè l'attuale Presidente del Senato è non soltanto un uomo politico di primo piano ma anche un uomo di pensiero e di vasta e solida cultura. Discepolo di Giosuè Carducci all'Università di Bologna, seguace e amico di Alfredo Oriani, Luigi Federzoni si è dedicato giovanissimo alle lettere, alla critica d'arte e al giornalismo. Si ricordano di lui importanti polemiche giornalistiche come quella dell'italianità del Garda e dei diritti italiani sulla Dalmazia.

Fra i fondatori del movimento nazionalista, deputato al Parlamento dal 1913, volontario di guerra, decorato al valore, direttore dell'Idea Nazionale, Ministro delle Colonie e poi degli Interni nel Governo Fascista, presidente del Senato, insignito della più alta e ambita onorificenza, Luigi Federzoni ha al suo attivo, come uomo politico e come studioso, un passato veramente eccezionale che lo rende perfettamente degno dell'alta carica ora affidatagli dal Duce.

La nomina di Luigi Federzoni a presidente della Reale Accademia d'Italia sarà quindi accolta con viva e cordiale simpatia negli ambienti culturali artistici e letterari e da tutto il Popolo dell'Italia fascista.

S. E. LUIGI FEDERZONI

Luigi Federzoni dà alla letteratura di fantasia e narrativa alcuni volumi — *Il corruttore*, *L'allegra verità*, *Il lucignolo dell'ideale* — e a quella critica altri volumi. Si occupa d'arte; *Il sandalo d'Apelle (note sull'arte contemporanea)* è del 1904; del 1910 è un *Ignazio Zuloaga*; e raccoglie profili letterari nel volume *Candidati all'immortalità*. I suoi studi e saggi non si leggono soltanto con la più viva curiosità per l'arguzia e la vivezza; ma con profitto, perchè in essi son rispecchiati, con acutezza, problemi e caratteri della letteratura d'allora, perchè un sagace intuito li rende particolarmente comprensivi e sensibili.

Da quella prima e felice attività alle opere dell'età matura, volte più spiccatamente alla politica (*L'Italia nell'Egeo*, *La Dalmazia che aspetta*, *Presagi alla Nazione*, *Parlamenti* di ieri, *Venti mesi di azione coloniale*), ai discorsi al Senato, alla grandi orazioni di questi ultimi anni, v'è una continuità, una costanza letteraria, che è bello seguire e riconoscere. Vi fu, v'è ognora in Luigi Federzoni uno stretto intreccio di verde e fresca e sanissima virtù espressiva — pienezza e agevolezza di discorso — con quella quadratura, solida sostanza di pensieri, con quella maestà ideologica, che ci riportano ai grandi maestri oratori dei latini. Chi non ricorda la sua orazione al Senato, il 16 maggio del 1936, quando fu resa acclamante la Legge dell'Impero? In quell'eloquenza fluente e pacata, numerosa, ma ben dedotta e aderente all'intima forza dell'idea, ma raggiunta un'intonazione alta, solenne, ben degna dei tempi e dell'evento. E non è difficile, dagli anni di Federzoni-Ulisse de Frenzi, vivacissimo campione delle buone lettere e della civiltà italiana, all'oratoria di Luigi Federzoni, Presidente del Senato, rintracciare una linea stilistica, il propagarsi di una tradizione, di un gusto letterario, che partito dalla Bologna del Carducci, ha trovato in questi nostri giorni faustissimi, di cui poeta e maestro vaticinati, la sua più nobile e compiuta espressione.

L'eco nei giornali inglesi

Londra, 7 marzo.

La nomina del senatore Federzoni a Presidente dell'Accademia d'Italia viene registrata dai giornali londinesi. Il corrispondente romano del *Daily Telegraph* sottolinea che questa nomina sarà commentata con estrema favore da tutte le persone colte in Italia. Il giornalista fa poi una breve biografia del sen. Federzoni.

Il Sovrano riceve in udienza lo scrittore Francesco Sapori

Roma, 7 marzo.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Francesco Sapori, il quale gli ha offerto in gradito omaggio un esemplare dell'edizione riveduta e ampliata da «La Divina Commedia» curata dal sindacato romano degli autori e scrittori per celebrare la Fondazione dell'Impero.

I viaggi nuziali per Roma
168.107 coppie di sposi dal luglio 1932 a tutto il febbraio scorso

Roma, 7 marzo.

Nel mese di febbraio del corrente anno, sono stati venduti 2.112 biglietti ferroviari di seconda classe o 1024 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi dieci sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, 168.107 coppie di sposi, delle quali 13.500 provenienti dall'estero e da località di confine.

LA CAMERA
Le sedute riprese oggi - Dopo il bilancio dell'Interno la discussione sui Lavori Pubblici

Roma, 7 marzo.

La Camera terrà seduta domani. Ebbero nella seduta di venerdì la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'Interno, la parola sarà riservata domani al Governo e al relatore. Sarà quindi iniziata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

Nel silenzio del Vittoriale

Che cosa riveleranno le carte del Poeta?

La trama di "Buonarrota,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Gardone, 7 marzo.

Il Vittoriale, dopo la giornata di ieri che ha visto il folto accorrere di popolo delle provincie lombarde e veneta più prossime al Garda, in pellegrinaggio deferente e commosso alla tomba di Gabriele d'Annunzio, ha di nuovo chiuso i suoi battenti. Si inizia la vita normale di questo periodo preparatorio, il coordinamento dei musei e dei sacrari, degli archivi e delle documentazioni, che costituiranno in blocco quel complesso che è scopo della Fondazione di creare della casa prediletta per sì lungo tempo abitata dal Poeta.

La riunione del consiglio di Fondazione che era prevista per ieri, non ha avuto luogo. I sigilli sono quindi ancora intatti alle porte dello studio, della biblioteca, della stanza del Lebbroso e di tutta quella parte della vecchia villa di Gargnacco che il Comandante abitava.

La Principessa alla Mirabella

«Anche alla Mirabella, la cosidetta «foresteria» riservata agli ospiti, non rimane che una persona: la principessa Maria di Montenevoso, vedova del Poeta. Maria e Gabriellino, la moglie e la figlia di Veniero sono partiti. Sola la donna che tanto amò il Poeta, che gli fu sposa giovanissima, che gli diede figli e gioie in un tempo lontano, è qui in cerca di pace, fra queste mura, fra queste statue, fra questi archi, queste antenne da bandiera, questi simboli della sua fede, delle sue gesta, della sua arte. La principessa di Montenevoso ha detto ai figli:

— Rimango; potete partire. Io non ho ancora trovato la pace che cerco. Questo luogo solo può darmela... questo luogo e il tempo.

I figli prima di lasciare il Vittoriale hanno ancora reso omaggio alla tomba paterna, davanti alla quale sono rimasti in ginocchio per qualche minuto.

I marinai che facevano servizio, al comando del capitano Turci, nella caserma di S. Marco, sono ancora tutti qui e montano a turno la guardia alla tomba, alternandosi con gli operai della fabbrica del Vittoriale. I lavori che erano in pieno corso allorchè il Comandante improvvisamente morì, non sono stati ancora ripresi. L'architetto Maroni conta però di rimettere in attività le maestranze murarie al più presto e di compire le opere parallelamente al complesso lavoro di ordinamento dei cimeli, del carteggi e dei manoscritti.

A proposito della riunione dei cimeli dannunziani, il capitano Marchesani, abruzzese, che fu a Fiume uno dei più diretti collaboratori del Comandante e conquistò l'isola di Arbe, ci ha fornito una interessante notizia. Il Marchesani, giunto giorni fa al Vittoriale, secondo i lauri del «convento» di Michetti, inviati dalla vedova donna Annunziata, è rimasto qui per conferire con l'architetto Maroni poichè conta di riunire nella casa natale del Poeta a Pescara i ricordi e i cimeli dell'infanzia, dell'adolescenza e della prima giovinezza di D'Annunzio.

La casa natale

La casa pescarese del Poeta, come si sa, è stata anni fa restaurata, per incarico del Comandante stesso, dall'architetto Maroni. Al primo piano del modesto edificio è stato ricostruito con meticolosa esattezza l'appartamento abitato dalla famiglia D'Annunzio, e specialmente la camera ove Gabriele nacque.

Al secondo piano, che per ora è vuoto, dovrebbe essere sistemato il museo della fanciullezza di D'Annunzio. In esso sarebbe intenzione di Marchesani di raccogliere i primi quaderni di scuola, i primi libri, una larga documentazione fotografica, il primo e ormai rarissimo volumetto di poesia, stampato a spese del padre del Poeta in una piccola tipografia di Cuieti, e anche i ricordi dei primi amori di D'Annunzio, vissuti nei mesi di vacanza estiva concessa dal collegio Cicognini di Prato, ove appunto i primi versi sbocciarono.

Specialmente interessante sarà una sezione di questa raccolta nella quale figureranno i cimeli e i ricordi inerenti alle due opere teatrali di carattere abruzzese di D'Annunzio: *La figlia di Iorio* e *La fiaccola sotto il moggio*. Bozzetti di scenari, figurini, bozzetti di costumi di sapore folcloristico, bozzetti e schizzi michettiani daranno in sintesi il frutto della ricerche e degli studi compiuti dal Poeta nel suoi Abruzzi, fra i pastori e la più umile gente dei monti, per la composizione della sua più forte e alta tragedia, l'unica forse che rimanga meravigliosamente viva tra la sua copiosa produzione per le scene.

Il popolo di Abruzzi, e quello pescarese in specie, che tanto amarono il Poeta, compiranno fra giorni un gesto di denso significato. Un pellegrinaggio organizzato dal Prefetto Renzo Chierici, che fu legionario a Fiume, partirà da Pescara e recherà i lauri di Abruzzo alla tomba del Comandante.

Un traduttore del Poeta

Ci siamo intrattenuti per alcuni minuti con lo scrittore francese Doderet, che fu legionario e che tradusse molte opere del Poeta, fra le quali il *Notturno*, la *Fedra*, la *Nave* e buona parte delle «Laudi». Il traduttore di D'Annunzio, al quale si deve anche una recente riduzione in francese della *Divina Commedia*, ci ha detto:

— Fui al Vittoriale per lunghi mesi nel 1922, epoca in cui il Comandante stava scrivendo il *Notturno*. Mentre egli lavorava al primo piano della villa, io al piano terreno traducevo sulle bozze dell'opera. Ogni giorno, verso le cinque pomeridiane, il Poeta scendeva ad ascoltare la lettura della versione francese e mi dava consigli e suggerimenti, scrivendo egli stesso con la sua chiara e larga grafia la dizione definitiva dei brani in versi. *La contemplazione della morte*, ad esempio, è stata interamente rifatta da lui in francese. Certo ora di tradurre il *Cielo di Rienzi*.

— Crede che nel lavoro di ricognizione nello studio del Poeta verranno alla luce manoscritti di opere nuove?

— Ne sono certo. Non potrei dire quali, ma sono sicuro che il Poeta fino al giorno della sua morte, e specialmente nel periodo che ha preceduto, ha lavorato intensamente. L'anno scorso fui al Vittoriale, ed Egli mi disse che stava attendendo ad un importante lavoro. Infatti, poco dopo aprì un armadio per prendervi il manoscritto di una vecchia opera. Il mobile rigurgitava di fascicoli, e specialmente di quei piccoli taccuini nei quali il Poeta prendeva appunti intorno alle sue copiose letture e note durante i suoi viaggi. Sono certo che fra quei libretti di piccola mole si trovano i suoi appunti presi in guerra e durante la gesta di Fiume.

A proposito del ritrovamento di manoscritti, Luisa Baccara, che fin dal tempo di Fiume fu segretaria al Comandante, pare abbia affermato di possedere scritti inediti dannunziani. La reta pianista ha detto che consegnerà ogni cosa, salvo la sua corrispondenza personale, alla Fondazione.

Il Consiglio della Fondazione stessa, comunque, fra pochi giorni intraprenderà il lavoro di ricognizione tra le carte del Poeta. Gli ordinatori dovranno quindi comunicare quelle notizie intorno alle opere ormai postume e inedite di Gabriele, che gli studiosi e letterati di tutto il mondo e il popolo italiano attendono.

Angelo Nizza

Il romanzo inedito ed un delitto familiare di trent'anni fa

Roma, 7 marzo.

E' stata data notizia che fra le carte di Gabriele D'Annunzio al Vittoriale si trova anche il manoscritto del «Buonarrota». In attesa della pubblicazione del romanzo, è interessante sapere che la trama ha molti punti di contatto con un processo svoltosi a Roma oltre trenta anni fa, come si rileva da una lettera indirizzata tempo addietro dal Poeta al senatore Barzilai, che in quel processo aveva rappresentato la difesa. La lettera dice:

«Caro amico mio, ho pensato a te in questi giorni terminando quel romanzo che tu conoscesti in una molto remota canicola romana. Te ne parlai in una vecchia botte e tu sbalordisti nel chiedesti se io avessi tratto il soggetto da un processo ove tu fosti difensore. Il soggetto era di mia invenzione, ma fu profondamente colpito dalla rispondenza con la realtà. Con la tua solita fraterna bontà mi conducesti a casa tua per mostrarmi l'incartamento. Se la memoria, dopo venti anni, non mi falla, tu giungesti fino a darmi il fascicolo. In questi giorni ho tanto cercato, senza rinvenirlo. Aiutami, Salvatore! E se non ebbi da te il fascicolo, mi rendarai un gran servigio, permettendomi di consultarlo. Il romanzo allora si intitolava «La madre folle»; oggi si chiama «Buonarrota» ed è il più bello che io abbia scritto. Aiutami, Salvatore! Ho bisogno di riscontrare alcuni particolari. Ti abbraccio di gran cuore. Il tuo sempre Gabriele D'Annunzio».

Dopo vane ricerche eseguite a Roma, il fascicolo fu rinvenuto nella congeria delle carte raccolte nell'archivio di Gardone. Il delitto, che aveva dato origine al processo, avvenne a Roma il 20 gennaio 1905, in via Nazario Del Grande, nella casa segnata col numero 51. In un appartamento al primo piano abitavano da qualche tempo i coniugi Brunelli con due piccoli figli. Il marito, Luigi Brunelli, milanese, addetto a bravo operaio, lavorava in uno stabilimento fuori Porta San Pancrazio. La moglie, bellissima donna di circa 33 anni, godette sempre la stima e l'affetto del consorte, ma per costui ella sentiva una grande gelosia, che negli ultimi tempi l'aveva resa cieca al punto da farle persino odiare la propria suocera, la quale viveva a Milano e veniva spesso a Roma a trovare i figli, Luigi e Raimondo, che viveva in una camera mobiliata.

Per una malattia dell'immaginazione o per un affiacamento della coscienza, le tenerezze e le cure che la madre — donna onesta, affettuosa e fierissima esclusiva nell'amore verso le creature del proprio sangue — prodigava ai figli, diventarono per la nuora indizi di una colpevole passione e una gelosia forsennata divampò nell'animo della giovane. Durante le feste natalizie, in Baldan, madre di Luigi Brunelli, tentò di riconquistare l'affetto della nuora, inviandole da Milano un cesto di commestibili, ma il cesto fu respinto.

La povera donna venne a Roma, sperando di indurre al pentimento la nuora calunniatrice, ma tutto fu inutile. Quando, giungendo a mezzo di una violenta scena fra la nuora e il figlio Luigi, mae comprese l'enormità del delitto che le si attribuiva, ne rimase atterrita: uscì dalla casa piangendo, andò in cerca del figlio minore Raimondo, e gli lasciò indovinare il suo strazio. Pianse anche il figlio fra le braccia materne, e giurò però a se stesso di vendicare la madre calunniata così atrocemente.

Deciso ad avere un colloquio con la cognata, il Raimondo Brunelli si recò dalla moglie del fratello. Appena costei lo vide proferì una delle solite frasi di scherno all'indirizzo della suocera. Il cognato, accecato dall'ira, sparò un colpo in pieno viso alla donna, poi andò a costituirsi. Rinviato a giudizio dalla Corte d'assise, Raimondo Brunelli, difeso dall'on. Salvatore Barzilai, fu assolto dai giurati per infermità di mente.

Il ringraziamento degli intimi dello Scomparso

Gardone Riviera, 7 marzo.

Continuano di automobili, italiane e straniere, sono giunte ieri a Gardone. Anche numerosi torpedoni hanno portato quivi comitive di operai da tutti i centri lombardi. Il recinto del Vittoriale aperto al pubblico ha permesso l'accesso fino alla tomba di Gabriele D'Annunzio, davanti alla quale erano di guardia i marinai che per tanti anni servirono il Comandante. Nuovi omaggi di fiori e di lauro sono stati recati dal popolo davanti al Tempietto in cui giace la salma del Poeta.

La Casa del Vittoriale diramò il seguente comunicato: «Il sovrintendente del Vittoriale, architetto Gian Carlo Maroni, a nome degli intimi del Comandante Gabriele D'Annunzio, degli ufficiali addetti e del personale tutto, impossibilitato a rispondere singolarmente alle manifestazioni di cordoglio pervenute, esprime a mezzo dei giornali i sentimenti della più profonda riconoscenza».

Altre condoglianze all'Accademia d'Italia

Roma, 7 marzo.

Hanno inviato le loro condoglianze alla R. Accademia d'Italia per la morte di D'Annunzio gli Ambasciatori degli Stati Uniti e del Brasile, i Ministri di Bulgaria, di Jugoslavia, di Afganistan, di Svizzera, Iraq, Irak, Equador, il Console generale di Polonia, gli Incaricati di Affari di Cina, Romania e Uruguai, S. E. Bergher Waldenegg inviato straordinario di Austria, la città di Versailles, i combattenti francesi in Italia, S. A. Serenissima l'Arciduca Giuseppe, i presidenti dell'Accademia ungherese delle Scienze, dell'Accademia americana di Arti e lettere, dell'Accademia di Arti di Prussia, dell'Accademia di Lettere di Polonia, dell'Accademia di Romania in Roma, della Accademia agricoltura, dell'Accademia spagnuola di Belle arti in Roma, dell'Accademia tedesca, dell'Accademia francese, dell'Accademia nazionale di Belle arti di Lisbona; e infine di Maurizio Masterling, di Maurice Mignon e di Henry Bordeaux.

Nuovi reparti della M.V.S.N. presidieranno le terre dell'Impero

Addis Abeba, 7 marzo.

Nella sede del Comando della M.V.S.N. dell'A.O.I. ha avuto luogo un rapporto dei comandanti le Legioni M.V.S.N. dell'Impero, durante il quale il Luogotenente Generale Passerone gettava le basi per la costituzione dei nuovi reparti di Milizia che presidieranno le terre dell'Impero. Sono state trattate inoltre varie questioni relative ai quadri degli ufficiali, all'inquadramento delle Camicie Nere, ed in genere ai nuovi compiti inerenti all'istituzione della Milizia nell'Impero. Il Luogotenente Generale Passerone ha chiuso il rapporto con il saluto al Duce, dopo avere manifestato ai presenti la ferma decisione di applicare integralmente nell'Impero il vasto programma di attività militare e civile affidato alla Milizia.

S. A. R. il Viceré ha presieduto la prima riunione di Governatori dell'A.O.I. cui hanno partecipato anche il vice-Governatore generale dell'A.O.I., il comandante superiore delle Forze Armate in A.O.I. e il Governatore di Addis Abeba, oltre al primo aiutante di campo e al capo di gabinetto del Viceré. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione politico-economico-amministrativa di ciascun Governo e sono stati ampiamente discussi tutti i problemi di indole generale interessanti la vita dell'Impero. Ieri sera il vice-Governatore generale, i Governatori dell'Impero e il Governatore di Addis Abeba hanno partecipato ad un pranzo loro offerto al Palazzo viceregale da S. A. R. il Duca d'Aosta. Stamane il Viceré ha offerto una colazione cui sono intervenuti l'Ispettore del Partito e del Lavoro, il Comandante superiore della Milizia, i Segretari federali, il comandante il Gruppo Legioni lavoratori e il Segretario del Fascio di Gibuti.

S. A. R. il Viceré ha poi oggi, presente il vice-Governatore generale, ricevuto il Presidente e i direttori dell'Ente «Puglia d'Etiopia», ing. Giannoccaro, che è stato presentato dall'Ispettore del Partito e del Lavoro. Il Presidente ha esposto il programma giudiale di espansione colonica, riferendosi alle realizzazioni raggiunte e ai problemi che contenuti entro i limiti naturali delle riserve locali, attendono la loro soluzione autarchica. S. A. R. il Viceré, prendendo atto della sintetica relazione esposta, ha inquadrato le questioni interessanti il potenziamento e la colonizzazione demografica con riferimento ai contumi e alle abitudini dei rurali delle regioni pugliesi nonchè alle possibilità geografiche e agricole della regione di Cercer. Il Duca d'Aosta ha rilevato infine la felice scelta della zona particolarmente favorita, ed ha promesso un sopraluogo, rivolgendo al dirigente dell'Ente il suo compiacimento e auguri di successo.

L'Italia e l'ex-negus

Notizie false ed idiote di taluni giornali parigini

Roma, 7 marzo.

Le notizie riprese da taluni giornali parigini circa proposte che il Governo italiano avrebbe fatto all'ex-negus sono semplicemente false ed idiote.

E' deplorevole che giornali che si reputano seri, si degradino fino a stampare fantasie del genere.

L'andamento delle materie prime

In linea generale i mercati mondiali delle materie prime hanno avuto la scorsa settimana una tendenza calma con prezzi cedenti. Nè il nuovo sviluppo degli armamenti nè le azioni e le promesse di Roosevelt sono riusciti a creare uno stimolo alla domanda. Le previsioni per il prossimo avvenire non sono però troppo pessimiste.

Immutati i prezzi dei metalli non ferrosi, escluso lo zinco che ha subito una riduzione, in sette giorni, del 6%. Ribasso dovuto all'annuncio dell'aumento degli stock. Le riserve americane sono aumentate di 23 mila t. e sono salite ad 88 mila. Si prevede una ulteriore riduzione nella produzione dello zinco e del rame, mentre appare migliore la situazione del piombo.

Incerti, con tendenza debole, i prezzi dei tessili; in leggero ribasso il cascicù; stazionario delle quotazioni dei prodotti coloniali ed in ribasso il prezzo del grano che è diminuito in media del 5%.

E' seguita con molto interesse l'attività del Brasile per quanto riguarda il caffè. Cinque mesi or sono S. Paolo decise di lasciare cadere i prezzi della sua principale coltura per aumentare l'esportazione. In pochi mesi i prezzi sono caduti di circa il 25%. I risultati raggiunti finora sono stati mediocri.

Complessivamente nel 1937 il Brasile ha esportato circa 28 milioni di sacchi rispetto a 24 milioni nel 1936. Negli ultimi mesi si è notato un aumento degli imbarchi, però in misura limitata. In novembre e dicembre del 1937 la esportazione è stata di tre milioni di sacchi rispetto a 8,7 nello stesso periodo dell'anno precedente. Contemporaneamente la Colombia ed il Nicaragua hanno diminuito le loro vendite.

La crisi, che in misura più o meno vasta ha colpito quasi tutti i paesi produttori di materie prime, incomincia ad avere ripercussioni nelle esportazioni dei prodotti finiti. Ne sono colpiti i principali Stati europei e particolarmente la Gran Bretagna e la Germania.

I sistemi della Ghepeù nel racconto di un italiano reduce dalla Russia

Verona, 7 marzo.

Sono ospiti di Verona due coniugi, due tipi che lontanamente ricordano il «mugik» russo, che sono due scampati dal cosidetto «paradiso rosso». Egli è il signor Luigi Fraccaroli, nato a Modro in Ungheria, da padre italiano e da madre ungherese, portato all'età di 5 anni in Russia dal padre e colà rimasto fino a dieci giorni or sono, avendovi trascorsi, poichè ha 62 anni, 57 anni di vita.

— Ma come potete parlare così bene italiano se non siete mai stato in Italia nemmeno un giorno?

— Mio padre, che è stato con Garibaldi ed era un operaio di Verona, volle che io imparassi la lingua della Patria e mi raccomandò di non prendere mai la cittadinanza di nessun Paese che non fosse l'Italia. Così feci. A contatto con altri operai italiani con i quali ho spesso lavorato nella costruzione delle ferrovie russe, mi permisi di tenere un certo allenamento nella lingua paterna. Mia moglie, invece, Teofila Romanova, di 57 anni, polacca, non conosce che poche parole d'italiano.

— Come mai dopo tanti anni siete venuti in Italia? E come avete potuto farlo?

La caccia ai vecchi

— E' una lunga storia — mi spiega il mio interlocutore. — Stalin, che si fa chiamare il «grande padre», ha avuto modo in questi ultimi anni di constatare come le forze giovani del comunismo non fossero più tanto entusiaste come nei primi anni della rivoluzione. Mai mano che i disagi e la fame aumentavano, egli si accorgeva che il loro spirito e la loro fede comunista scemavano. Gli altri papaveri rossi nel ricercarne le cause stabilirono che i vecchi erano i soli responsabili. Narrando quanto si stava bene una volta, prima della rivoluzione, pur stando male anche allora, essi avrebbero convinto tutti che il paradiso sovietico era un trucco ignobile e che si stava meglio quando si stava peggio... I vecchi, poi, quelli che forse mi potevano fare i confronti, e gli stranieri, sono incolpati di ben orrendi delitti: di aver narrato, trasendole dai più lontani ricordi, le delizie del pane bianco, di un buon piatto di carne, della vita di tutti i popoli, insomma, meno che dell'attuale giovane popolo russo, il quale non ha mai conosciuto e non le conoscerà mai, finchè si reggerà il comunismo.

Così i papaveri si sono convinti che per evitare contraccolpi era necessario togliere dalla circolazione i vecchi e gli stranieri. Dapprima non notammo che una rarefazione dei vecchi, poi la scomparsa totale. A Ciciù, dove ero io, sul confine cinese della Mongolia, non si trova più un vecchio a pagarlo un occhio.

— Sembra una favola!

— Ma è una drammatica realtà. La Ghepeù con i suoi soliti sistemi ogni notte faceva dei pattugliori di rastrellamento. Senza spiegazioni, i vecchi venivano portati via, anche se infermi. Poi, chissà? Uccisi, molto probabilmente.

— Ed è possibile che la città non si ribellasse?

— E come poteva? Pensi che Ciciù conta circa 200 mila abitanti dei quali oltre la metà, per essere città di confine, appartengono alla Ghepeù. Questa non è, come dovunque, una minoranza, ma è addirittura a corpi d'armata, tanto che vi è un agente e mezzo della Ghepeù, in media, per ogni abitante. Altrimenti scapperebbero tutti. La Ghepeù domina la popolazione e la terrorizza.

Gli stranieri cacciati

«Dunque, un bel giorno, finita l'incredibile caccia ai vecchi, cominciò il rastrellamento dei forestieri, degli stranieri, anche di quelli, come me, che non erano mai stati al loro Paese. Mi si invitò con una scusa in un ufficio, mi si offerse gentilmente una sigaretta; poi mi si disse che dovevo prepararmi a partire. Me lo dissero con senso di dispiacere, come se mi avessero dato una notizia ferale. Volevano farmi convinto che era triste, per me, lasciare il «paradiso terrestre», ma che dovevo farmi forza e coraggio, perchè la misura era uguale per tutti gli stranieri. Insomma, volevano dirmi che mi rassegnassi ad andare a tribolare nel mondo, in Italia.

«Può immaginare invece la mia gioia. Malgrado che tornato a casa — io abitavo un po' fuori mano — non avessi più trovato la mia povera, le mie poche galline, un vecchio anello d'oro e un orologio dno allora sfuggiti alla cento perquisizioni, feci salti di gioia con la mia donna, e partii per Mosca, mi recai alla nostra Ambasciata. Credetti mi prendesse un accidente dalla consolazione. Era finito per me l'incubo quotidiano, il terrore diuturno; fra poco sarei stato salvo, e per sempre!

«Dopo anni e anni di lavoro e di sacrificio, poichè ero addetto alle costruzioni ferroviarie e andavo ora qua e ora là, ero riuscito a raggranellare 40 mila rubli. Il giorno in cui scoppiò la rivoluzione, come se fossi stato un ricco borghese, mi furono tolti. Con ventimila di tali rubli mi costringevo a fare un prestito alla rivoluzione.

— E dell'Italia avevate notizie?

— Poche. E tutte l'una più triste e più tragica dell'altra. I giornali, se li avessimo presi sul serio, ci avrebbero fatto morire di vergogna. Dal negus, per esempio, le buscavamo tutti i giorni e sempre più sode. Un giorno, però, mi dei negus mi dell'Etiopia non si parlò più. Nel tacemmo perchè parlare non si poteva, ma pensammo: «L'Italia ha finito di prenderle dal negus, vuol dire che ha conquistato l'Abissinia». E non ci eravamo sbagliati.

Un pastrano del 1912

Il Fraccaroli, che ha subito fatto visita al Federale, dal quale ha avuto tutti gli aiuti necessari (un'abitazione, l'assistenza, dei sussidi in danaro per i primi tempi e per le sue condizioni di estrema miseria), ha ora una grande ambizione: quella di vestirsi un po' bene.

— Mica per niente, sa, perchè alla mia età non si hanno pretese di eleganza. Ma vede questa specie di paletò che mi indosso? Ebbene, questo l'ho comperato nel 1912. In Russia tutte le forze e tutte le energie produttive sono convogliate verso l'esercito e la Ghepeù. L'uno e l'altro stanno bene, relativamente alla popolazione, la quale manca di tutto. Il 90 per cento di essa vive di pane nero e di acqua conditi con molte terrore.

Osservo al Fraccaroli che è difficile per noi farsi un'idea del terrore di cui egli parla, e lo invito ad illustrarlo meglio:

— Il terrore! Pensi a tutte le prigioni di Verona rigurgitanti, pensi a tutti gli stabili di Verona, che si possono ridurre a prigioni, rigurgitanti, pensi alle requisizioni di tutte le cantine di tutti i sotterranei, per adibirli a prigioni rigurgitanti essi pure, perchè dove c'è posto per dieci ne mettiamo cento e debbono stare quasi sempre in piedi. Pensi a questi carnai umani, al fetore di gente che non si lava da mesi, che piange, urla, impreca, e si dispera a tutte le ore del giorno e della notte senza trovare requie. Pensi ancora alle vie senza caffè, senza negozi o quasi; pensi alle case senza intonaco che non sono ridipinte da chi sa quanto tempo; pensi alle finestre senza vetri là dove essi si sono rotti; pensi ai visi tutti come il mio, malgrado da dieci giorni io mangi a sazietà; pensi all'allegria che c'è in quelle facce, e infine alla continua violenza da parte della Ghepeù armata.

— La Ghepeù è dunque più terribile di quanto noi pensiamo?

— Molto di più; non potete averne un'idea. L'ultima trovata della Ghepeù di cui abbiamo avuto notizia da uno scampato, è la invenzione di una gomma che, messa tra i denti dell'imprigionato, gli tiene la bocca spalancata in un modo tale che egli non può urlare mentre gli si impone il terzo grado, per convincerlo poi a parlare. Lei capisce che, dovendo fare gli interrogatori coi noti sistemi, alle volte si udivano urla tali che gelavano tutta una via e la rendevano deserta in un istante e per alcuni giorni.

«E' anche per son terrorizzare più del necessario che la Ghepeù già di alcuni anni non opera più arresti di giorno, se non in casi eccezionali, limitandosi a svolgere tutta la sua attività possibilmente nella notte. Si illude così, evidentemente, che tutto possa sembrare calmo.

Carlo Manzini

Il conte Mazzotti parla della sua drammatica avventura

Milano, 7 marzo.

Oggi alle 18,30 ha fatto ritorno a Milano, atterrando sul campo di Cinisello, il bimotore «Dragon Fly - De Havillard», che, avendo a bordo l'atlantico conte Franco Mazzotti, il cav. Binda e il dottor Foligno, durante il recente sorvolano sahariano si era smarrito in pieno Gebel, e fu cinque giorni dopo rintracciato dallo stesso Maresciallo Italo Balbo che personalmente diresse le affanose ricerche.

Oggi dall'apparecchio sono scesi il conte Mazzotti e il Foligno, perchè il Binda li aveva preceduti a Milano in ferrovia. Il conte Mazzotti è stato interrogato sulla drammatica avventura: egli ha spiegato come il vento, durante la tappa Tazerbò-Cufra, spostò l'apparecchio di diecine di chilometri. Regolandosi anche sul consumo della benzina, gli aviatori sospettarono a un certo momento di aver sorvolato Tazerbò, senza averlo veduto. D'altra parte il carburante ormai scarseggiava — ne avrebbero avuto per mezz'ora, e non più — ed era quindi necessario l'atterraggio.

Fortunatamente poterono discendere su di un terreno abbastanza solido. Subito razionarono i pochi viveri — cioccolato, biscotti, pesche sciroppate e acqua minerale — e con le tute bianche disposero a terra delle segnalazioni. Per cinque giorni videro un'attesa angosciosa, scrutando l'orizzonte. Pativano soprattutto il freddo notturno, così da rinchiudersi nella carlinga, e patirono anche la sete, costretti ad attingere l'acqua nel serbatoio, intrisa di petrolio.

L'orologio rubato

Un caso di cleptomania?

Vicenza, 7 marzo.

Una giovane signora, bionda ed elegante, entrava nell'ottobre scorso nel centralissimo negozio di oreficeria dei fratelli Da Rin e, dopo essersi fatta mostrare degli anelli d'oro per un regalo al suo sposo, si allontanava senza nulla acquistare. Con lei era sparito però un bellissimo orologio da polso, e l'orefice, rintracciata più tardi la bella signora, la invitava a restituire il maltolto. Quella ostentava allora di sentirsi calunniata ed offesa, e lasciava perplesso l'orefice che, non sicuro del fatto suo, non insistette e per poco non presentò le sue scuse.

I vigili urbani, malgrado che la bionda signora, a prova della sua innocenza, si fosse offerta di farsi perquisire il per lì, la tradussero in Questura. Qui, effettivamente la perquisizione risultò negativa, ed anzi risultò che la signora, tale Anna Borgo, di anni 31, apparteneva a distinta e abbiente famiglia di Malo. Il commissario stava per rilasciarla in libertà, quando sopraggiungeva la signora Angela Dalle, presso la quale aveva alloggio la Borgo, per consegnare un orologio d'oro affidatogli dalla sua ospite, che da tre giorni più non vedeva. Si trattava dell'orologio rubato, eccichè la Borgo veniva arrestata.

Cleptomania? L'enigma non è stato sciolto nemmeno dai giudici del Tribunale, i quali oggi sono stati miti con la strana signora condannandola a soli tre mesi di reclusione.

Il delitto di Sale Langhe sarebbe frutto di pazzia

Cuneo, 7 marzo.

E' stato tradotto a queste carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria il contadino Pasquale Ferro fu Luigi, d'anni 32, da Sale Langhe, che, come si sa, ha ucciso la sua giovane sposa Luigia Fechino, vibrandole un tremendo colpo di coltello alla gola che le aveva quasi completamente reciso la carotide.

Pare confermato che il delitto sia stato del Ferro compiuto in un improvviso accesso di pazzia. Egli aveva già dovuto essere curato per squilibrio mentale, ma da tempo non aveva più dato segni di anormalità. Il suo gesto non può trovare altra giustificazione, dato il perfetto accordo che era sempre regnato fra i due coniugi, sposi da pochi mesi. Il Ferro sarà anzi sottoposto a perizia psichiatrica.

Padre e figlio uccisi da un proiettile residuato di guerra

Vicenza, 7 marzo.

A Torreve, il macellaio Mario Pettina e il figlio Igino, rinvenuto in un campo un proiettile residuato di guerra, lo trasportarono nella loro abitazione dove scaricarono l'ordigno per ricuperare il contenuto, provocandone l'esplosione. Le schegge crivellavano letteralmente il corpo del Mario Pettina, che rimaneva ucciso sul colpo; il figlio, trasportato all'ospedale, decedeva poche ore dopo.

Maresciallo dei carabinieri morto asfissato nel sonno

Mondovì, 7 marzo.

Il maresciallo dei carabinieri Tellin Luigi, d'anni 48, addetto alla Tenenza della nostra città, comandato, giorni fa, alla stazione di Carassone in supplenza del titolare recatosi in licenza, alla sera si ritirava nella camera assegnatagli, ma al mattino dopo tardava ad alzarsi, per cui i militi dopo averlo chiamato invano, sfondarono la porta e rinvennero il loro superiore senza conoscenza, con sintomi di asfissia. Dopo le cure del caso, l'infelice era trasportato al nostro Ospedale, dove, dopo alcuni giorni di degenza, decedeva senza riprendere conoscenza. Pare accertato che il maresciallo è stato vittima di esalazioni tossiche originate dalla combustione dei residui caliginosi del camino di un sottostante fornaio, e filtrate attraverso le screpolature del muro, inondando la camera e sorprendendo il poveretto in pieno sonno.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Marzo 1938-XVI

Località	Max.	Min.	Pr.ser.	Cielo	Mare
Torino	18,0	5,0	dim.	ser.	—
Genova	17,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	17,0	9,5	dim.	»	cal.
Milano	17,0	6,0	»	misto	—
Venezia	13,0	5,0	»	ser.	mosso
Trieste	13,0	4,0	»	»	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	18,0	10,0	dim.	ser.	—
Firenze	16,0	7,0	»	»	—
Ancona	14,0	10,0	»	»	cal.
Rimini	13,0	4,0	»	»	—
Roma	10,7	4,5	sum.	»	—
Napoli	14,0	9,0	ster.	ser.	cal.
Bari	16,0	6,0	dim.	»	»
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	16,0	7,0	sum.	ser.	mosso
Messina	16,0	10,0	dim.	»	»
Cagliari	18,0	8,0	»	»	cal.
Trapani	16,0	—	»	»	mosso
Reggini	17,0	11,0	sum.	misto	»
Roci	16,0	12,0	stas.	ser.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in lieve peggioramento sull'alto Adriatico. Generalmente buono altrove quasi ovunque. Nebbia frequenti nelle ore mattutine.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo quasi ovunque sereno. Venti deboli vari. Temperature in lieve aumento. Leggere nebbiosità stratiformi in Val Padana. Mare Ligure quasi calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 7. — **Borra Giuseppe**, commerciante in calzature, via S. Ottavio 51; sentenza 4-3-38 su istanza di creditori; giudice delegato Rostan cav. uff. Giovanni; curatore Grolle avv. Vincenzo, via Garibaldi 21; verifica crediti 6 aprile '38, ore 9,30. — **Fiora Cesare**, già esercente industria meccanica, via Quittengo 57; sentenza 4-3-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Galliano Bianco; verifica crediti 7-4, ore 9,30. — **Arduino Camillo**, ambulante, via Cernaia 2; sentenza 4-3-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commiss. giudiziale dottor Aldo Turletti; — **Ceberi Gio Batt.**, Caffè Di Lei, via Po 21; sentenza 4-3-38 determina provvisoriamente al 1.o luglio 1937 la data di cessazione dei pagamenti. — **Carasso Natale**, macelleria via Po 51; verbale 4-3-38 conclude concordato 10 % ai creditori chirografari, pagamento entro 90 giorni dalla scadenza di omologa del concordato. — **Elia Michele**, tessuti, via S. Francesco d'Assisi 20; sentenza 5-3-38 chiude le operazioni per riparto del 16,37 % ai creditori chirografari.

L'OROSCOPO

La Luna, in buon aspetto di Saturno ma in leggera dissonanza con Marte, rende la giornata propizia alla meditazione e ai lavori di pazienza. Possibilità di qualche piccola seccatura e di disputa di poco conto.

LUNEDI.

GRATIS

viene inviato un bellissimo libro, illustrato, di 100 pagine a chi vuole migliorare il proprio avvenire! Spedite, in busta chiusa, il tagliando sottostante, indicando la vostra età, gli studi compiuti e il corso che vorreste seguire a casa vostra per ottenere al più presto una migliore posizione morale e materiale. Ricordatevi che oltre alla possibilità di un buon impiego negli uffici, nelle officine, nei negozi, ogni anno lo Stato bandisce Concorsi per migliaia di posti!

Anche nell'AFRICA ORIENTALE i nostri corsi sono stati, e lo sono ancora, prezionissimi per migliaia di militari ed operai.

STUDENTI
IMPIEGATI
ARTIGIANI
OPERAI
MILITARI
AGRICOLTORI
SIGNORINE
D'UFFICIO
ecc., ecc.

SE RAGIONI DI ETA', DI IMPIEGO, DI LAVORO, LONTANANZA DAI CENTRI SCOLASTICI, RICHIAMI ALLE ARMI, MALATTIE, DEFICIENZA DI MEZZI FINANZIARI, ecc. VI HANNO IMPEDITO O VI IMPEDISCONO D'INIZIARE O DI COMPLETARE GLI STUDI, NON DISPERATE PER VOSTRO

AVVENIRE!

L'ISTITUTO SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA, ROMA, VI AIUTERA', CON I SUOI CORSI, COME HA AIUTATO, IN 45 ANNI DI ESISTENZA, CENTINAIA DI MIGLIAIA DI SUOI VOLONTEROSI ALLIEVI

In Germania, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, ecc. le Scuole per Corrispondenza sono diffusissime.

UNO STUDIO RAZIONALE, COMODO

e poche lire al mese di spesa Vi permetteranno, senza lasciare il vostro posto e le ordinarie occupazioni, di migliorare con un piccolo sacrificio la vostra posizione!

PREPARAZIONI CELERI, PERFETTE, ECONOMICHE: a tutti gli esami di ammissione, promozione, riparazione, licenza, integrazione presso tutte le Scuole Pubbliche inferiori, medie (giugno-sett. 1938 e giugno-sett. 1939) dalle Elementari all'Università!

Al DIPLOMI di Ragioniere, Maestro, Geometra, Segretario Comunale, Professore stenografia, calligrafia, ecc., ai concorsi magistrali, ai concorsi presso tutti i Ministeri e Uffici pubblici e privati.

200 Corsi per Operai scel

Vent'anni dopo

A dire la verità sono anche più di venti, quasi venticinque anni che io non salivo più, solo, in questo paese della mia adolescenza; e venirci, come feci talvolta, in compagnia, era tutt'altra cosa: uno schermo di estraneità mi proteggeva dal pericoloso a tu per tu con le segrete deità del luogo, che oggi mi sono deciso ad affrontare. A risolvermi a questo ritorno è stato un fatto occasionale, una lettera che ho ricevuto, a proposito di un mio recente articolo su Guido Gozzano; «Nell'articolo in parola — scrive la mia corrispondente — un tratto mi ha particolarmente interessata, e precisamente quello in cui Ella accenna al *paese inerpicato sulla collina, Superga a pochi passi, la città in vista ai piedi*... Io ero una insignificante bambinetta bionda quando lei si recava coi suoi genitori a villeggiare lassù, e ricordo benissimo, nonostante i troppi anni trascorsi... Io, pur risiedendo in città per ragioni d'ufficio, mi reco sovente lassù, dove ancora vive il mio vecchio babbo, e mi fa piacere sapere che qualcuno ricordi, in questi tempi di febbre per le decorate spiagge e per le eleganti stazioni montane, i piccoli borghi collinari dove un tempo le buone famiglie non sdegnavano villeggiare. Mi fa piacere apprendere che il signore ... di cui legge gli articoli è veramente quel signor ... che passeggiava a lunghi passi per le stradine del mio paese molti anni fa, quando ancora la guerra non aveva sconvolto il mondo, quando ancora viveva la mia povera mamma, ed il martello del babbo risuonava sull'incudine; e sarà lieta se in qualche altro suo articolo riscontrerà ancora qualche accenno al mio *nativo borgo selvaggio*, dove i rondoni in autunno continuano a volare in grandi stormi e con alti gridi intorno al vecchio campanile».

Ebbene signorina, eccola accontentata; e non solo in questo articolo le parlo ancora del mio paese, ma ci sono tornato io stesso in una domenica di torpido e inquieto febbraio, quando tutto sembra dormir ancora sulla terra spoglia e perdita d'occhio, e tutto invece già si ridesta segretamente, e tende l'orecchio e, senza volto, pur sembra guardare; come quei bimbi della cui innocenza i grandi si fidano, e alla cui presenza dicono qualunque cosa, e loro invece capiscono tutto. Anch'io, qui, sono come un po' intimidito da non so quale presenza occulta, da un'attenzione che mi apii; mi sento vagamente a disagio quasi che, in difetto degli uomini che mi hanno dimenticato, le cose, memori di antichi errori, ed acciuffandomi finalmente solo, mi chiamassero a un *redde rationem*. Strano e pungente disagio, cui ero ormai disavvezzo da anni! Cedendo e mi tendo sforzo, la vita — e ogni nuovo apporto della sensibilità in questi anni — tende abitualmente a temperirmi subito intorno a me in una ferma e lucida atmosfera di favola; ed oggi invece questa passeggiata, pur tanto gradita, stenta a risolversi in gioia, mi lascia oppresso di sonni vari, goduti e sofferti insieme, e non domati, come ai giorni del mio più torbido e inquieto passato. Poveri uomini che siamo, nulla è mai stabile per noi, nè conquistato una volta per sempre: da qualche tempo direi che la pace, in cui da lunga data mi compiacio, mi minaccista; avverto di quando in quando un turbamento che cresce dentro, poi scema (come il rombo di un lontano uragano), riportandomi a remoti anni di oriasi: ma il nembo è ancora lontano, e chi sa, se certi eventi non si produrranno, tutto finirà, dopo qualche acquazzone, nella pace ultima di un più deserto, forse, ma più calmo sereno. Così, almeno, è nei voti.

Conturbatus est cor meus, dunque, o ambigua Natura che sembri compiacertene, a sfidarmi per essere venuto finalmente solo quassù, dove portai, a lunghi intervalli, quasi in pellegrinaggio, le persone che mi furono care! Ma tu prendi abbaglio, o Natura: chè non era febbraio, bensì aprile e maggio, quando il delirio della fioritura per prati e boschi dell'umida valle chiamava a complici di peccati vari, nei letti verdi del sottobosco, tutte le donne che conoscevo, in un incantesimo da venerdì santo della sensualità; ed era nelle sere trasparenti di giugno che il turbinio delle lucciole veniva incontro a me come un vortice, sul sentiero del pozzo grande, tagliato a mezza costa nel versante precipite del colle. Le donne uscivano dal borgo all'imbrunire, avviate al pozzo per quel viottolo piano; coi loro secchi in mano o in testa, le avresti dette venute da Nazareth, da Samaria o da Betlemme; o amavano indugiare un po', presso l'acqua, a chiacchierare. Sempre, a quell'ora, ne trovavi qualcuna, quasi aspettasse, in quel lucore, da un momento all'altro apparire allo svolto un biondo Maestro, e sedersi lui pure accanto al pozzo, interloquendo con parole calme, in un sostar pieno di pace. Ed esse tornarsene poi sul tardi alla casa, smemorate, con la faccia bianca di luna e l'anima ferita da quei raggi. Peccatrici innamorate ai piedi di quel dolce Maestro, a bagnarli di lacrime e poi tergerle con gli sparsi capelli; ma non io avrei potuto trattenermi dal legar uno di loro, sollevandole, e abbracciarle, e sedurle, pur mentre eran redente: chè nessun casto immaginare resisteva, allora, al fuoco dei sensi accesi, tutto piegava a una potente inclinazione, tutto era sensuale — dalle sere di lucciole e di stelle ai mezzodì, quando, oltre il pozzo, finalmente solo, entravo, allucinato, nel mio cerchio ardente. Con la coscienza a posto (chè, tutta la santa mattina, ero stato sui libri a studiar chimica e meccanica preparando gli esami), dopo

mezzodì all'una, finalmente, oltre il pozzo, pel sentiero del bosco, ecco veniva il mio momento: e prima a stordirmi dopo tanto chiuso, era quella gran vampa di luce, ed il ronzare innumere, e il sentore di forti essenze nella gloriosa aura di giugno. Come il mondo è ricco quando il sesso lo riempie, tutto, fino ai confini dell'orizzonte! come, dentro, sentì pulsar la vita, colare a fiotti da una fonte inesausta; un immortale ti senti, con quella fiamma nel sangue; un magnifico stupore, ricco di un liquore che trabocca, e inclini a fecondar tutto il creato.

Giugno glorioso, giugno rosso e acceso, sotto le aride foglie dei boschi magri sui colli — non alti fusti ma cespugli, che fanno appena da schermo al gran sole, e, sotto, non puoi star che accovacciato. Tutte le donne che venivano in mente, dalla storia e dalla vita, volta a volta erano complici; o più spesso era un libro a dar l'abbrivo. Mademoiselle de Maupin, diavolo di ragazza spericolata e un poco ambigua. Dio sa se, oltre il soccorso di avventure e scabrose situazioni che prestarvi al mio gioco, io mai pervenni ad apprezzare con tranquillo occhio estetico lo stile del tuo autore Théophile Gautier. — Ha steso, per stirarsi le membra, da adriati mettersi a sedere, perchè il capo emergesse dalla fronde: e allora, in faccia, a gran distanza, vaporosi, ecco i bei monti che fra un mese mi avrebbero accolto nel loro umido seno, a nuovi sogni; ed ecco, a volte (placato l'impuro ardore) qualche gentile fantasia fioriva; in ritmo acerbo e prismaticcio, salivano dal cuore i primi accenti. «*Ricordi ancora, Maria, la passeggiata che facemmo noi tre fino al colle della Cornetta? Come, in mattina ventosa, tra fronde verdi e vermiglie ciliege, con più piovine cuore si vagheggiano fanciulle ridenti, così nel mattino silvestre, per l'arta, bel frutto acerbo, ti seguivo... intorno erano letti di ericche, e di rododendri in fiore. Ma noi restammo adulti, e ovunque appena baciarci. Quando, sulle rive dei laghi azzurri, sbocciano rossi i rododendri; quando, a mezzo Giugno, fra i monti, si rifugia la Primavera, sulla tua bocca di bimba vorrei ritrovare quel bacio*».

***

Il mio bel bosco è stato tagliato di fresco: quale ecatombe di cespugli e fusti, che cerri maxi, che vuoto per quella distesa; ed io non posso sottrarmi all'impressione fastidiosa che, insieme a quella povera terra, abbiano denudato me pure. La primavera incombe, prossimi sono i lavori della vigna: innumeri pali, e mucchi di fascine, son pronti, tutti bene squadrati o accatastati; ma chi, quale altro bosco, provvederà per i prossimi anni? Gli uomini hanno fretta, e le piante crescono adagio.

Il colle dell'Infinito, che un tempo una siepe selvaggia cingeva, torno torno all'orizzonte, è stato adattato a parco della Rimembranza. Represso il primo furore, non so dar tutt'i torti agli autori del mutamento: certo, pochi monumenti ai caduti sono, in Italia, così prodigiosamente situati; e quella costruzioncina che sorge in vetta, dissimulata fra i giovani cipressi, come srieggia un tempietto pagano: piantata, invece che sull'Acropoli, nel mezzo di questa terra barbara, il contrasto è gustoso. Uccelli notturni, uccelli di Minerva, svolazzano fra i cipressi con rumor sordo. Ma, pochi metri sotto, l'incantesimo classico è rotto, riappare la tranquilla campagna piemontese, la vigna. Fra i filari spogli una ragazza, che non si sa spiata, da qualche minuto sta immobile a guardare il sole che tramonta, a sentire i canti che salgono su dal villaggio. Sono intrigato, cerco invano una ragione pratica a quel suo contegno, infine devo arrendermi all'evidenza: la cosa è gratuita, e forse [illegible]. Che anche le forosette abbiano un'anima?

Filippo Burzio

DIETRO LO SCHERMO

I cari amici -- Negli studi romani -- Le ire di Alì -- Super-programmi -- La grande parata dei tecnici -- Prospettiva sonora

Da «Tarakanowa» di Ozap-Soldati.

Meno di quattro anni or sono gli accordi commerciali tra la Francia e l'U.R.S.S. parvero aprire liete prospettive per le due cinematografie. Uno dei capisaldi ne doveva essere lo scambio continuato e sistematico delle due produzioni; e questi scambi, non appena vennero formulati, apparvero ai più interessati, in buona e in mala buona fede, come l'inevitabile preludio ad accordi di produzione diretta. Pochi mesi dopo ero a Mosca per il primo (e ultimo) Festival del cinema sovietico. Una cinquantina d'europei, in tutto e per tutto, fra delegazioni, invitati e giornalisti; e di quella cinquantina una buona metà era francese. A capo del gruppo parigino era Debrie, il produttore di apparecchi per la ripresa, lo sviluppo e la stampa della pellicola; e fu lui ad avere i segni più tangibili della mia amicizia perchè, in quelle due settimane, riuscì a farmi firmare contratti di forniture per parecchi milioni di franchi. Per il resto, una cordialità, un'amicizia, spinte ai segni più caldi: tutti gli altri che non fossero francesi, erano dei tollerati, e apparivano degli intrusi. Un'attrice parigina, Marie Glory, che era della carovana, ebbe tra l'altro la promessa solenne di una primissima «parte» in un grande film moscovita; pareva, anzi, che avrebbe avuto appena il tempo di tornare in patria per prendere altri bauli e altre valige, subito sarebbe dovuta tornare lassù; e la cara figliola era tutta impensierita, degli abiti che avrebbe dovuto far «creare» per quella fatidica «rentrée». La Glory non è più tornata a Mosca, speriamo che gli apparecchi del signor Debrie vi siano invece giunti, e che le fatture relative abbiano da tempo avuto il loro saldo; ma oggi, a meno di quattro anni, nella stampa parigina si profilano i primi consuntivi di questa sacrosanta amicizia; l'organo ufficiale e ufficioso della cinematografia francese intitola addirittura «Nulla da fare con l'U.R.S.S.» il suo ultimo editoriale; e i consuntivi, come tutti i consuntivi, si fanno a base di cifre. In questi quasi quattro anni, allora, sono stati proiettati su gli schermi francesi ben trentanove film russi; su gli schermi russi, nessun film francese, malgrado insistenze, preghiere, pressioni, offerte: non escluso lo scrupolo di sottoporre immediatamente in esame, a chi di dovere, tutta la produzione francese suscettibile di essere presentata nell'U.R.S.S. Le conclusioni, negli ambienti responsabili francesi, oggi non possono non essere amare. Non gli stessi ambienti che, sia per la speranza di ottenere un uguale trattamento, sia per conclamate affinità ideologiche, hanno provocato in Francia un certo interessamento per il film russo, fino a dover oggi confessare di aver «forzato» lo spettatore medio francese ad accogliere la produzione sovietica. Una sola obbiezione potrebbe esser fatta a tutto ciò, sulla rice della Moscova: non essere interessante la produzione parigina. Ma i fatti vogliono che, in questi quattro anni, il cinema francese sia giunto, con una continua ascesa, ai primissimi posti, mentre quello russo, già quattro anni or sono soltanto un'ombra del cinema sovietico dei tempi eroici, è a poco a poco divenuto, anche di quell'ombra, soltanto un ricordo.

***

Si è iniziata ieri la lavorazione di *Alba di domani*, diretto da Marco Elter, con Fosco Giachetti, Paola Barbara e Mario Ferrari. Il Ferrari è anche direttore di produzione del film, il cui soggetto, d'allora, è ora limitatasi alla locazione dei suoi teatri, si trasformi in Casa editrice; e si parla d'un *Fabiola*, e di due altri film, da soggetti di Bataglia Lopez e di Corra-Achille.

***

Alì Babà si è recato in città, con gli sguardi rodenti di Eddie Cantor; e ora dovrebbe recarsi in tribunale. Il film della Fox è stato ritenuto gravemente lesivo dell'onore e della reputazione di Alì Babà VII in carne e ossa e turbante, un piccolo maragià dell'interno dell'India. Questi, avuto sentore del film e dell'ilarità che l'accoglieva a Bombay, vi si recò frammischiandosi agli spettatori; le facili risate per ciò che avveniva sullo schermo gli confermarono la sua ira; rivoltosi a un avvocato, questi faceva citare dal suo corrispondente di New York la Casa editrice, chiedendo un sacco e una sporta di danni. Pare che a nulla abbia valso l'obbiezione che si trattava d'un certo nome, adoperato nel film, abbastanza sfruttato ne Le mille e una notte; per ora Alì Babà VII tiene, e terrebbe duro, secondo la fantasiosa notizia che ne corre. Insomma, un giorno o l'altro, lo vedremo protagonista d'un film.

***

La tendenza dei programmi di spettacolo a continuamente dilatarsi, incomincia a impensierire pubblico e noleggiatori; anche i produttori ne sono talvolta allarmati; ma poi, ossessionati da chissà quali ragioni di «concorrenza», continuano a sfornare film sempre più lunghi, accedendo così alla politica del cosidetto «doppio-programma». Dall'ora e mezza la media durata di un film, per i mercati anglosassoni, è giunta alle due ore: con ancora alcune imbarazzanti eccezioni, come quella dello *Ziegfield*, che con preludio [illegible] durava la bellezza di tre ore e venti minuti. L'*Hollywood Reporter* ha fatto un'inchiesta, e alle sue domande l'unanimità ha risposto che pubblico, noleggiatori e produttori sono tutti d'accordo nel riconoscere che la media lunghezza dei film è ora eccessiva. (Intendiamoci. Se si hanno da dire cose essenziali, o importanti, o almeno interessanti, per due ore e più, sarebbe assurdo pretendere che l'autore si limiti al tal minuto: ma quanti di questi casi abbiamo incontrato nella pretura del «lunghi metraggi»? E quante altre volte, invece, non è palese lo sforzo di stiracchiare ambienti e vicenda pur di «far metri», come in gergo si dice?). Recentemente, a Hollywood, si sono avute riunioni di produttori per porre un argine a un'abitudine che ingoia milioni e milioni di dollari senza risultati sensibili; e non è da escludere che all'inflazione succeda fra non molto l'inizio d'una deflazione. Persino le «Associazioni dei professori» e dei «Genitori di scolari» (americane) hanno protestato, e con alti lai, contro i maleficî dei «doppio-programma», che obbliga (sic) gli studenti a stare al cinema tre o quattr'ore. E quel furbone di Samuel Goldwyn, a tali proteste, si è subito commosso, associato.

***

Un asterisco di *Tristan Bernard*: — Per un valore cinematografico, attenersi alle risorse del teatro, e fare quindi soltanto del teatro filmato, è come possedere un appartamento di venti camere e non abitarne che una sola. — Ed eccone un altro di *Denys Amiel*: — Per trarre una sceneggiatura da un'opera teatrale, bisogna anzitutto scrivere, per lo schermo, ciò che vicono i personaggi fra un atto e l'altro.

***

Anche quest'anno si è avuta la riunione annuale della «Deutsche Kinotekmische Gesellschaft», che con l'americana «Society of the Motion Picture Engineers» è il centro più importante di studi tecnici cinematografici; e come ogni anno una copiosa serie di relazioni nutrite ha illustrato i progressi compiuti negli ultimi mesi di quelli che, per gli uomini del cinema, sono i ferri del mestiere. Si è riscontrato un uso sempre maggiore della pellicola ininfiammabile (sui 174 film sono stati distribuiti con tale materiale, che [illegible] raggiunge l'85 % di resistenza della pellicola infiammabile); la tendenza ad adoperare bobine di 300 metri per gli apparecchi di ripresa in istudio; alcuni tipi d'obbiettivi nuovissimi e ultra-luminosi (1:0,95; 1:0,85); la tendenza a illuminare le scene non più con luce diffusa, ambientale, nella quale alcune lampade pongono come un accento a sottolineare questo o quell'elemento: ma a illuminarle con luci dirette, con sorgenti luminose che gli americani chiamano «precision lighting», e che mirano a sottolineare al massimo gli elementi artisticamente interessanti del quadro; le truccature caricaturali per gli attori vanno cedendo il passo a cerone e impasti di toni molto più blandi, e questo è tanto più ovvio se posto in relazione con l'impiego sempre crescente di illuminazioni razionali e di pellicole ultrasensibili; la luce ultravioletta è sempre più adoperata per stampare le pellicole positive; si vuole normalizzare, nelle sale di spettacolo, la quantità di luce riflessa dallo schermo, che ora ha scarti da 1 a 7; la luminosità degli apparecchi di proiezione è in continuo aumento (gli specchi riflettori da 150 mm. sono giunti a circa 400); e molti esperimenti si vanno infine compiendo sulla stereofonia, sulla tridimensionalità delle percezioni sonore, per dare a chi ascolta la sensazione di una vera e propria prospettiva sonora. E se, per il vostro piacere di spettatori, non ne avete per ora abbastanza, vuol dire che siete proprio incontentabili.

***

MINIMA. — *I Ginger Rogers ed Herbert Marshall saranno per la prima volta accanto in Si sposò per denaro. — Erich Pommer produrrà Via di S. Martino con Charles Laughton. — Si è spento a Berlino Alexandro Grau, uno dei pionieri della cinematografia tedesca; era stato tra i fondatori dell'Ufa. — Mare marine e marosi saranno affrontati dal technicolor ne L'isola delle perle, con Oscar Homolka e Ray Milland. — Katharine Hepburn ha firmato un contratto con la Columbia. — Il nuovo film di Frank Capra avrà la collaborazione del fedele Riskin e, tra gli interpreti, Lionel Barrymore. — Sonja Henie, dopo averci avuto i successi che sapete con i suoi film, ha addirittura entusiasmato il pubblico del Madison Garden, dove, su di un improvvisato campo di ghiaccio, ha pirouettato e danzato con i suoi settanta pattinatori. — La Fox avrebbe l'intenzione di girare a Londra quattro film; e venti la Warner. Così continuerebbe la cordialità intesa anglo-americana, nella quale gli americani si sono quasi fatto pappato, e gli altri sono stati a guardare.*

m. g.

Un «primo piano» del maestro Stokowsky (il... fidanzato di Greta Garbo) in «Cento uomini e una ragazza».

Mireille Balin in «Gueule d'amour».

NEI QUARTIERI DEL PUROSANGUE

ADDIO, GIOVINEZZA

Dalle scroppate in libertà alle prime umiliazioni - Il morso, i ferri, la sella, un uomo sulla schiena - La scuola di avviamento al lavoro

Ancora all'allevamento, un pomeriggio: stavo appoggiato ad una staccionata di legno dipinta in bianco, vedevo i puledri che, sospinti dalle urla di un mazzo di stalla, ora con una breve e ghiribizzosa galoppata, ora con una andatura più abbadata, mi venivano incontro. La scena che aveva davanti agli occhi, il cielo i prati i cavallini le piante, io già l'avevo veduta, ma in una di quelle chiare stampe dell'ottocento di cui, ora, ai son persi memoria ed amore. C'era un'aria di far-west casalingo, di pampas salgariana e bonaria, ma ugualmente mi pareva d'esser capitato in una remota regione della terra, dove gli uomini, silenziosi e sereni, trascorrono i giorni vicino ai cavalli; e i cavalli, abbandonati, recano l'immagine d'una naturale libertà selvatica e primitiva, impetuosa e sfrenata.

Infanzia lieta

Quei cavallini che mi venivano incontro, bai lustri e freschi, erano i puledri nati nell'annata, e stavano godendosi a quel modo la loro troppo breve infanzia. Anche il puledro ha la sua infanzia felice, abbadata ed ignara come quella d'ogni cosa viva che viene al mondo. Il «caporale» li guardava; li guardava con attenzione scrupolosa: uno, se m'ero, che soppicava un poco, bisognava subito riportarlo nella scuderia, farlo riposare, fasciargli il piede, bambagia e garze. Intanto le unghie dei puledrini, non ancora difese dai ferri porta fortuna, battute su quel terreno soffice, mandavano un compatto rumore cupo, come l'ultima nota bassa d'un pianoforte. Dovevano aver grilli per il capo, chè si fermavano alle volte spaventati chi sa da che cose, poi riprendevano a correre per raggiungere un punto che improvvisamente li aveva incuriositi, ed invece altre volte stavano fermi a guardarsi tra di loro, preoccupati chi sa da quali misteriosi pensieri.

— Questa storia — diceva il «caporale», e per lui a questa storia voleva significare quanto stavo vedendo, — dura press'a poco diciotto mesi. Poi tutto finisce e ogni cosa cambia, lo mettono a lavorare, povero puledrino, e di questi tempi non gli resta che il ricordo. Devo diventar vecchio e bolso, per ritrovarli ancora —. I puledri, per me, erano tutti uguali, sembravano i cavallini di legno ben fatti e ben dipinti d'una giostra, e, per riconoscerne uno che più degli altri m'era piaciuto, dovevo segnare qualche macchia bianca, a forma di freccia, ch'era come una penellata di biacca fra i due occhi pigri; invece per il «caporale» era come fossero suoi bambini, li riconosceva non dico al tatto, ma, anche ad occhi chiusi, alla mia presenza o nel modo con cui respirano. E da lontano, quando le bestie erano ancor piccole come quelle d'un presepio, lui mi diceva che quello alto staccato era il figlio di Oranach, e quello che bracava di Pilade; a tutti li conosceva.

A me i puledrini piacevano così, liberi, senza cavezza senza morso senza ferrature senza sella e senza uomo in groppa. Un uomo prima, di questi tempi, erano nati ed oggi tutti e quaranta galoppavano nei prati, per loro divertimento. La fattrice se l'era guardato, il suo, ben stupito e felice; ed a lui mess'ora di vita era bastato per imparare quelle due sole cose che doveva imparare: star ritto sulle quattro zampe, cercare il capezzolo e succhiar latte. I puledrini, allora, se avevano troppe pretese, la madre se li staccava, dando loro qualche morsicata, là dove le riusciva possibile, sull'anca; e non tanto leggere, se a qualcuno fioriva una piaga grossa come un due lire. Ma, a parte questa ingorda voglia contrastata, il resto era delizia: e delizia sarà per un buon anno intero. Viene l'uomo e porta da mangiare, viene l'uomo e cambia la paglia, viene l'uomo e ti conduce all'aperto sul prato, viene l'uomo e ti pulisce, viene l'uomo e ti dà il «partire», perchè l'intestino resti lavato come il primo giorno. Il mondo e la vita hanno un bel colore, ma breve è un anno: il puledrino lo capirà dopo.

Puledrino, lo schermo te lo fanno alla scadere di quell'anno felice, un piccolo tranello, al quale non darai sul subito nessun peso, e cioè quando ti mettono una prima fascia di tela attorno alla pancia. Una striscialina da nulla, larga una spanna o mezza, con due fibbiette lucide, che sembra quasi ti vogliano ornare e far più bella. Stringano un po', mica perchè ci sia la preoccupazione che tu «faccia» peso, o che diventi gonfio come un barile, o perda la tua linea aggraziata. Gli uomini tirano presto le somme: tu costi un pacco di biglietti da mille alto così, una grossa scatola di carta da lettera piena, e tuo padre è costato perchè diventasse tuo padre, e tua madre l'hanno tenuta sei mesi in «pensione» all'allevamento, e anche tu, da un anno, mangi bevi vai a spasso, vero Michelaccio. Quella fascia di tela è il preannuncio della sella; ed è pure, con la fine della tua vita felice, l'avviso che devi lavorare. Presto verrà il maniscalco, per la prima ferratura; porta ferri ben forgiati e leggeri che se li perdi, vanno bene ad uno innocente sì; gnorina, per mettere sul tavola in salotto; poi — giorno disgraziato — arrivano la sella, il morso, le redini, ed un ragazzo salto in sella e vuol farti fare cose strane, pazze, o, per lo meno, misteriose. Accidenti, ti insegnano a correre; e correre vorrà dire per te lavorare, sudare, faticare, un po' di speroni ed un po' di frusta.

Ciao, bella vita.

Comincia il lavoro

Anche quel giorno una diecina di puledri finivano le loro infanzie. Infatti, ad un certo punto, giunsero i ragazzi. Piccoli erano, con una faccia compunta tutti, e spavaldi, ma d'una spavalderia dettata soltanto dalla giovinezza e non dall'animo; alcuni già con calzoni sportivi e con gambali leggeri, gialli, che paiono fatti per ballare la corda sul palcoscenico d'un varietà, altri invece bonariamente in abiti «civili», rimboccati appena i pantaloni sulla caviglia, come lo schiaisnoso quando va in bicicletta. Entrano nel recinto scavalcando la steccionata, fanno un salto all'americana e recano nel braccio, piegato ad angolo retto (al pari del prete con la stola), la sella. Un direttore ordina, e non c'è da fiatare o da discutere, anche se l'orgoglio vorrebbe che toccasse il puledro più bello e famoso per via dei genitori.

A quel primo incontro, che però è già stato preceduto da altri più delicî e meno impegnativi, il puledrino per un momento non reagisce. A lui pare che stia succedendo una cosa alla quale non può credere: la sua è una immobile indignazione, soltanto con lo sguardo può rispondere all'insulto che gli fanno. Immaginate la sfuriata ribelle d'una nave che vada a far prigione il comandante. Ma è un attimo. Perchè, se da secoli oramai, a suo padre ed a sua madre, ed ai nonni, ed ai bisnonni, su su fino a quei due che dettero vita tre secoli fa alla sua famiglia, giocarono lo stesso trucco o sorpresa, il puledrino non ha acquistato, per atavismo, la possibilità di capire che sta succedendo una cosa normale per lui e per la sua vita. Gli altri tirano un carro, il purosangue, se può, deve correre. Per questo il puledrino si divincola, diventa nervoso, dà un primo strattone, ed i ragazzi stanno attorno guardinghi, e c'è uno che fa un verso con la bocca, ghur ghur continua a fare, come i colombi nell'epoca buona, per tenerlo calmo.

Inutile ribellione

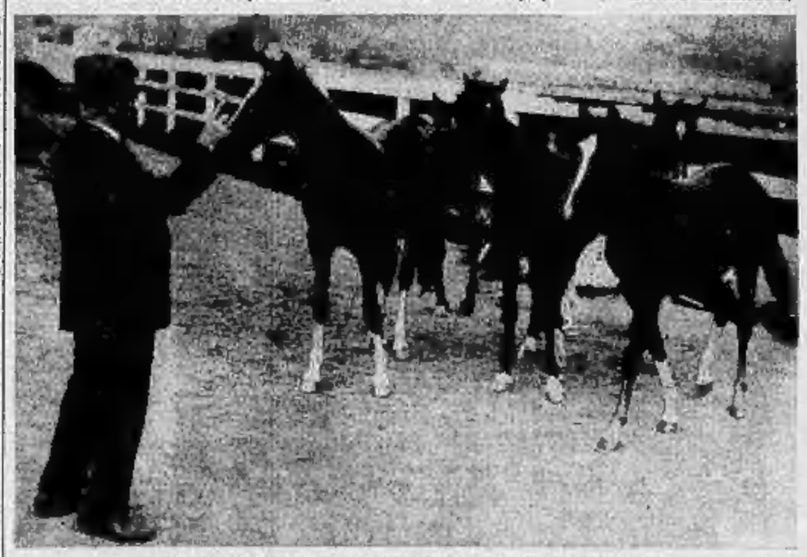
Lo accarezzano, e gli dicono anche di star buono, quella è la sua sorte; e all'improvviso, il ragazzo con un salto, toccandogli appena il collo, è in groppa. Il puledrino s'impenna, dà scampate all'aria, fa l'erba diritta, le gambe anteriori sembrano le pale di un mulino, e schizza un primo scarto: decisamente ha capito che la libertà è perduta. Poi parte veloce come una schioppettata, percorre cinquanta metri, s'arresta di colpo, come fermata da un ostacolo o noi invisibile, ed il ragazzo rotola più come una palla; ma il ragazzo sa come deve cadere per rialzarsi subito, infatti è ancora in sella, testardo e puntiglioso.

In fin dei conti l'uomo è disposto a perdonare queste scattanze del puledrino. Il puledro l'hanno distaccato dalla madre, e la madre non è riuscita a fargli capire che il giorno della sella sarebbe venuto anche per lui. E poi l'uomo sa che questa è la norma, i puledri fanno tutti così, anche nella saggezza dei proverbi; ed è questione di pazienza per vincerli e domarli, a poco a poco impareranno a correre sulla pista diritta, e poi a dare curvare nei giri. Proprio è questione di pazienza, una settimana o due al massimo, e la parte scabrosa, nell'educazione del purosangue, è superata. Anche il ragazzo che viene regolarmente scaricato dalla sella, disarcionato goffamente come un qualunque cow-boy maldestro, fa le spallucce ad ogni caduta, ride con il fiato soltanto un po' mozzo dalla fatica, e si rimette in sella più agile che mai, sicuro più che mai di spuntarla.

Il recinto, che prima era calmo e silenzioso, ora pare una giostra rumorosa, un circo all'aperto e quei ragazzi sono saltimbanchi in vena di far pazzie, e non una grassa voglia di romperci l'osso del collo. E qualcuno, in quella altalena di salti in sella e di cadute sulla terra, si concia male, perde di mano le briglie, allora al puledrino non gli par vero di poter filar via da solo, e si mette a correre, va dove gli capita, senza mèta alcuna. Al cenno il grido «cavallo in libertà», e da tutte le parti, dalle siepi dai viali, sbucano i mozzi di stalla, e gli dànno la caccia.

Puledrino, raggiunti: comincia a far questi cento metri di corsa, e va diritto.

Enrico Emanuelli



UN QUINTETTO DI DUE ANNI CHE PROMETTE MOLTO

«Il numerus clausus» per gli ebrei in Ungheria

Budapest, 7 marzo.

Dopo il Presidente del Consiglio Daranyi, anche il Ministro della Pubblica Istruzione Homan ha preso la parola sulla questione israelita riconfermando le tesi che gli ebrei d'Ungheria si sono assicurati una influenza decisiva nella vita economica, come nella culturale e nel giornalismo e che alcuni ebrei, e in particolare quelli stabilitisi nel Paese negli ultimi tempi, rivelano una mentalità che il popolo considera e considererà straniera. La partecipazione di questi elementi ad agitazioni di carattere sovversivo ha finito col fare generalizzare il giudizio, perciò è nell'interesse degli stessi ebrei viventi in Ungheria da lungo tempo che la questione venga risolta. Non si pensa di ricorrere a mezzi violenti, bensì a mezzi legali. E' difficile dire quali mezzi legali si intendano applicare — non accenna nè il signor Daranyi, nè il signor Homan fatto allusioni in proposito — ma la tesi più probabile è che siccome gli ebrei ungheresi nell'immediato dopo guerra hanno conosciuto l'errore di proclamarsi una minoranza equivalente al 6 per cento dell'intera popolazione ungherese, il Governo finirà con il restringere la loro attività in tutti i campi della vita pubblica ad una misura che venga a rispondere a questo 6 per cento all'incirca; in altri termini nella vita finanziaria, nelle Università, nel giornalismo, nelle professioni liberali ecc. gli ebrei non dovrebbero più superare un «numerus clausus» limitato in base alla percentuale indicata.

Per ritornare al discorso del signor Homan, è da aggiungere avere egli detto che la gioventù cristiana ungherese va educata in modo da poter gareggiare e va opportunamente sostenuta nella vita economica, mentre si dovranno allontanare gli ebrei piazzatisi in maniera illegittima, ed impedire l'ulteriore affluire di simili elementi. Sarà poi compito degli stessi ebrei scattare alle tradizioni nazionali del Paese, eliminando dalle loro comunità quanti si oppongono a tali concezioni.

Le nozze di Re Zog a Tirana si svolgeranno il 27 aprile

Tirana, 7 marzo.

Le nozze di re Zog con la contessa Geraldina Apponyi saranno celebrate in Tirana il giorno 27 aprile. I festeggiamenti si inizieranno il 25 sera con un grande ricevimento a palazzo reale cui seguirà il 26 sera un ballo al circolo militare. Il giorno 27 a palazzo reale avrà luogo il rito civile. Ufficiale dello stato civile il presidente del Parlamento, mentre il notaio della corona sarà il presidente della Cassazione. Terminata la cerimonia, i Sovrani riceveranno le felicitazioni dalla famiglia reale, dal governo, dal corpo diplomatico e dalle alte cariche dello Stato.

La popolazione di Tirana, cui si uniranno rappresentanze giunte da ogni parte del regno, sarà ammessa nei giardini del palazzo reale e allora innanzi agli augusti sposi. A palazzo reale avrà poi luogo una colazione di gala e nel pomeriggio i sovrani partiranno per Durazzo ove prenderanno alloggio nella villa reale che si erge su una collina dominante l'Adriatico.

TRENI E ORARI

PERFEZIONAMENTI INDISPENSABILI

Torino attende una pronta soluzione del proprio problema ferroviario

Per risolvere convenientemente il problema ferroviario di Torino bisogna anzitutto liberarsi dai luoghi comuni ai quali alcuni amano basare comodamente i loro pensieri ed i loro giudizi.

Il Regime fascista ha dei resto sfatati tutti questi luoghi comuni. La costruzione delle direttissime Verona - Bologna, Roma - Napoli, Bologna - Firenze, i miglioramenti apportati ad altre linee, il raddoppiamento e rafforzamento dei binari, l'estensione data alla trazione elettrica, l'introduzione di macchine più potenti e di nuovi mezzi di esercizio, hanno pienamente dimostrato che, anche attraverso gli ostacoli della natura, è possibile raccorciare le distanze e ravvicinare le città.

Concetti di razionalità

Non si dica, dunque, che la posizione geografica di Torino e le conseguenti esigenze di altri centri vicini, sono le cause inevitabili delle insufficienti comunicazioni ferroviarie che il pubblico lamenta. Non sono i mezzi che mancano per superare anche queste difficoltà.

Torino è uno dei maggiori centri ferroviari d'Italia, ed in pari tempo la stazione di confluenza di tre grandi arterie del movimento internazionale. Su un totale di 80 milioni di viaggiatori partiti sulla rete italiana in un anno, ben 12 milioni provengono dal Compartimento di Torino. All'importanza di questo grande centro ferroviario non corrisponde però una adeguata organizzazione di treni e di orari.

Uno dei segreti dell'organizzazione è di adattare i mezzi tecnici ai diversi bisogni da soddisfare. Nell'esercizio ferroviario la necessità fondamentale è la velocità, che il viaggiatore esige tanto più elevata quanto più lontana è la meta da raggiungere. (Si intende che parliamo qui di velocità «commerciale», quella dall'origine al termine del viaggio, la sola che interessi il pubblico).

Il diverso grado di velocità deve dunque costituire la caratteristica essenziale delle varie categorie di treni, che in tutte le ferrovie del mondo, salvo sfumature di linguaggio, si dicono: treni locali, diretti, direttissimi, rapidi.

I treni di carattere locale (che da noi conservano i vecchi nomi di «omnibus», «accelerati», ecc.) devono fermare in tutte le stazioni, realizzano necessariamente scarse velocità commerciali e sono perciò da usarsi soltanto per brevi percorsi. All'estremo opposto i «rapidi», che con i moderni mezzi di esercizio possono raggiungere le più alte velocità, devono essere destinati alle comunicazioni a lunghe distanze fra i centri maggiori.

E' allora facile intendere ciò che occorre per salvare Torino dalla decadenza delle sue comunicazioni ferroviarie. Torino deve avere, nelle sue principali arterie di irradiazione, mezzi di trasporto proporzionati alla sua reale importanza e con tutti i perfezionamenti che i progressi della tecnica permettono di realizzare nell'esercizio ferroviario.

Collegamenti essenziali

Lo spazio del giornale non consente una dettagliata esposizione, e perciò ci limitiamo a tratteggiare sommariamente la soluzione del problema, rimandando il lettore, per maggiori chiarimenti, a quanto già esposto nei precedenti articoli (15, 27 gennaio, 3, 13 e 23 febbraio).

E' necessario che la linea tirrenica sia messa in grado di servire convenientemente le comunicazioni di Torino con la Capitale, e sia rendibile alla funzione che geograficamente le compete nelle relazioni internazionali.

I treni attualmente esistenti su questa linea devono perciò essere accelerati in modo che corrispondano effettivamente alla loro denominazione e non sembra eccessivo chiedere che due coppie di corse giornaliere «rapide» colprano il percorso tra Torino e Roma in non più di otto ore. Si potrà allora offrire ai viaggiatori la possibilità di recarsi alla Capitale per il disbrigo dei loro affari senza perdere troppo tempo in viaggio, e saranno di grande miglioramenti i collegamenti fra Roma, Parigi, Londra.

Così, ad esempio, il rapido che parte da Parigi alle 19,35 (ora dell'Europa occidentale) potrà proseguire da Torino verso le 7 per giungere a Roma verso le 15, guadagnando almeno tre ore sui percorsi attuali. E qui ricordiamo che è di particolare interesse per il nostro Paese di valorizzare queste comunicazioni per la via del Cenisio, in confronto a quelle per la via del Sempione che favoriscono le località turistiche della Svizzera.

Sulla linea verso l'Emilia non è ammissibile che tutte le comunicazioni continuino ad essere formate, come attualmente, dal collegamento di treni di diversa categoria, per cui il viaggio diviene lento e disagiato.

Il diretto che parte da Torino alle 3,50 deve trovare ad Alessandria, ove giunge alle 5, immediato proseguimento con un treno della stessa categoria che arrivi a Piacenza (km. 97) verso le 6,30. Il viaggiatore partito di buon'ora da Torino per utilizzare bene la sua giornata di lavoro, avrà almeno la possibilità di giungere a Parma (km. 248) alle 8, anticipando di due ore sull'arrivo attuale. Con qualche ritocco di orario, di cui è evidente l'opportunità, questa correlazione potrà anche essere migliorata permettendo ai viaggiatori provenienti da Torino di giungere a Parma alle 7,40 ed a Bologna alle 9,30 circa.

E' altresì legittimo auspicare una migliore utilizzazione di questa arteria, di favorevole tracciato e già per due terzi elettrificata, così da poter avere, ad esempio, un treno che partendo da Torino alle 8 giunga a Bologna alle 12.

Anomalie da eliminare

Nelle comunicazioni verso il Veneto occorre eliminare la condizione creata dalla attuale impostazione degli orari, per cui il movimento fra Torino e Milano è isolato da quello del tratto Milano-Venezia; artificiosa condizione che urta contro il carattere stesso di questa grande arteria, destinata ai collegamenti tra i maggiori centri dell'Italia settentrionale e tra il sud della Francia ed i Paesi danubiani. E' perciò necessario un migliore coordinamento fra i treni della varie categorie di velocità che circolano giornalmente su questa linea.

Il primo treno in partenza da Torino alle 3,50, per riuscire utile ai viaggiatori che per ragioni di affari vanno verso la Lombardia ed il Veneto, anzichè a carattere locale come è attualmente, deve essere «diretto» e giungere a Milano in tempo per la coincidenza col primo treno celere per Venezia.

Nelle successive comunicazioni della giornata si deve trovar modo di stabilire alcune corse rapide che coprano l'intero percorso fra Torino e Venezia con uniformi caratteristiche di velocità e con brevi soste a Milano e Verona.

Per quanto riguarda Savona e la Riviera Occidentale, non è concepibile che una regione chilometricamente vicina e legata al Piemonte da stretti rapporti di interessi, debba di fatto essere intralciata nelle sue relazioni con Torino dalla difficoltà dei servizi ferroviari.

Chi parte da Torino col primo treno, alle 5,47, giunge a Savona alle 9,15, più di un'ora dopo l'arrivo dei viaggiatori provenienti da Milano, pur avendo questi un maggior percorso di 43 km. E' un'incongruenza che va eliminata, accelerando il treno ora indicato in modo che giunga a Savona alle 8, e vi trovi immediato proseguimento sulla Riviera occidentale.

Un migliore coordinamento degli orari dovrà inoltre stabilire almeno due corse giornaliere, in ciascuno dei due sensi, sull'intero percorso Torino-Savona-Ventimiglia senza trasbordo e con uniformi caratteristiche di velocità.

Troncare gli indugi

Le comunicazioni di Torino con l'estrema parte della Riviera di Ponente possono anche trovare un'efficace risorsa nella Cuneo-Ventimiglia quando questa linea, ora tanto negletta, sia meglio utilizzata e valorizzata.

La Cuneo-Ventimiglia abbrevia notevolmente le distanze verso l'incantevole regione che racchiude Bordighera, Ospedaletti, San Remo, e con la sua diramazione per Nizza stabilisce anche la più breve comunicazione dall'Europa Centrale alla Riviera francese.

Una migliore utilizzazione di questa pittoresca arteria è quindi particolarmente raccomandabile non soltanto per accelerare le comunicazioni fra il Piemonte e la Liguria, ma anche per favorire il turismo fra il Nizzardo e le attraenti vallate del Cuneese, e per facilitare il richiamo sulle ferrovie italiane del movimento internazionale verso la Costa Azzurra, italiana e francese.

Concludiamo.

In tutti i settori del problema ferroviario di Torino troviamo una organizzazione di servizi arretrata, insufficiente, che deve essere ricondotta in relazione alle attuali esigenze della vita ed alle maggiori possibilità della tecnica moderna.

Non ignoriamo che diverse opere di miglioramento sono ancora da completare sulle linee che fanno capo a Torino e perfino i lavori di sistemazione della sua stazione centrale sono ancora incompiuti; sappiamo anche che dall'attuazione di queste opere avrà vantaggio notevole l'andamento generale del servizio.

Una prima sistemazione dei treni e degli orari è però fin d'ora possibile, indispensabile, urgente; ma si impone per l'avvenire economico di questo grande Centro, ed è anche a vantaggio del movimento internazionale che tanto interessa il nostro Paese.

L'attuazione pratica non può quindi tardare.

Edilio Ehrenfreund

Gli assegni familiari alle Guardie giurate

Roma, 7 marzo.

Un decreto del Ministro delle Corporazioni, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, stabilisce che la corresponsione degli assegni familiari al personale addetto ai servizi di vigilanza e di investigazione avviti per conto di terzi da enti pubblici, da altri enti o da privati, è affidata alla gestione per il commercio, secondo le disposizioni del decreto legge 17 giugno 1937, del decreto legge 31 luglio 1937 e dal contratto collettivo 6 agosto 1937.

E' fatta eccezione per la corresponsione degli assegni dovuti al personale di enti e istituti di guardinaggio e di vigilanza campestre, che viene affidata alla gestione per l'agricoltura con l'osservanza delle disposizioni dei decreti su indicati. In ogni caso, il servizio degli assegni per le guardie giurate alle dipendenze dirette di un privato datore di lavoro, che prestino la loro opera per la sua azienda, è di competenza della gestione cui appartiene l'azienda stessa. Agli effetti della determinazione della misura degli assegni le guardie giurate sono considerate operai.

La Campana dei Caduti è stata calata a terra

Roverete, 7 marzo.

Nel pomeriggio si sono iniziati sul bastione dello storico castello, i lavori di demolizione della monumentale campana dei Caduti, che sarà trasportata a Verona per essere rifusa. Alla cerimonia hanno assistito le autorità, cittadini e scolari adunati sul dosso fronteggiante il bastione, attorno alla bandiera di «Alba Trentina» che avvolse ben 500 salme di Caduti per dare l'ultimo saluto alla Patria.

Divelta dalle travature, la gigantesca mole è stata trasportata lontano dai soldati, sull'orlo del bastione dal quale domani sarà fatta precipitare. I trombettieri hanno intonato la tradizionale diana; quindi don Antonio Rossaro ha pronunciato brevi parole e gli scolari hanno intonato una canzone di addio.

La campana sarà rifusa col bronzo ricavato dai cannoni offerti da 14 nazioni che parteciparono alla guerra mondiale. I fregi simbolici dello scultore Zuech, che decoravano la vecchia campana, riappariranno nella nuova, insieme ad altri elementi decorativi raffiguranti gruppi di mutilati e profughi. La nuova campana peserà 150 quintali. Saranno pure scelte le costellazioni della pace e della guerra, e le note delle canzoni di guerra che i soldati cantavano nella trincea.

Prezioso codice siriaco donato dal Pontefice alla Biblioteca Vaticana

Città del Vaticano, 7 marzo.

Il Pontefice, in occasione dell'anniversario della sua incoronazione, ha donato alla Biblioteca Vaticana un codice siriaco di inestimabile pregio. Esso rappresenta l'arte siriaca cristiana del secolo XIII. Fu infatti trascritto e miniato nel convento di Mar Mattai al Monte Alfaf, presso Ninive, da un certo Moubarak nel 1220, quando il presso a Bagdad, fioriva la grande coltura degli Abassidi. Il manoscritto consta di 476 fogli a due colonne e reca, intercalate al testo, 54 miniature eseguite con rara perizia. Le miniature illustrano il testo degli Evangeli, da Natale a Pentecoste, secondo il rito siriaco orientale dei Nestoriani copiato dalla Peschitta. Le maggiori di esse sono dedicate alla Natività, al Battesimo, alla Crocefissione ed alla Pentecoste, ed occupano tutta la larghezza della pagina. Le minori non escono dai margini di una colonna. Tra queste, alcune sono di una particolare bellezza di disegno e di colore.

La serie finisce con i ritratti dell'Imperatore Costantino e di Sant'Elena, e di due Evangelisti in calce all'ultima riga del testo.

Questo è uno dei codici medioevali più riccamente miniati fra quanti manoscritti siriaci oggi si conoscano.

GRETA GARBO

La stella si occulta -- Riceve omaggi ma, annoiata, non risponde -- Una voce: si sposerebbe fra pochi giorni a Torino

Ravello, 7 marzo.

Il raffreddore di Greta Garbo è finito, ma è finita anche l'atmosfera di incanto che circondava Villa Cimbrone. Ieri una carovana di 200 turisti tedeschi si è qui recata in gita, e gli organizzatori napoletani hanno appreso, sorpresi, che la visita a Villa Cimbrone era interdetta, per circondare di maggiore silenzio e di più perfetta solitudine gli amori di Greta Garbo. Questa situazione, piuttosto ridicola, è stata commentata con una certa sapienza dagli agenti turistici napoletani, i quali hanno dichiarato che si asterranno astenuti dal guidare carovane a Ravello fino a che Villa Cimbrone fosse rimasta chiusa ai visitatori.

Una quistione grave...

Così il soggiorno della leggendaria diva minaccia di trasformarsi in un reale non lieve danno per la cittadina di Ravello. Le autorità locali, giustamente preoccupate, si sono adoperate per fare interrompere il divieto; ma la contessa Frost era a Napoli e lord Grimthorp, proprietario dell'appartamento date in fitto al maestro Stokowski, è a Londra.

Rappresentante e procuratrice con pieni poteri, sia dei proprietari che dei fidanzati, rimane la signorina Rosa. Con molta diplomazia il segretario politico e il brigadiere dei Carabinieri riescono a ottenere dal feroce cerbero che la villa si apra ai turisti dalle 13 alle 15. Ma, condito esse qua non, purchè sia impedita l'entrata ai giornalisti. Non si tratta di dramma, come ben s'intende, ma di operetta. Siamo in piena Offenbach.

I giornalisti che mentano l'assedio di Villa Cimbrone sono quattro di numero: due italiani e due americani. Gli italiani alzano le spalle, ma gli americani che rappresentano l'*United* e l'*Hearst Presse* si inalberano. Ne nasce un caso quasi grave. I turisti non entrano nella villa in qualità di ospiti, ma in quanto pubblico, mediante il pagamento di lire una. Tutti posseggono una macchina fotografica, e potranno vedere e fotografare l'edificio in cui abita Greta Garbo. Il provvedimento, quindi, assume carattere di sanzione contro la stampa. L'*United* e la *Hearst* si mostrano tutt'altro che disposte a subirla. Riconincia la lite, le grida salgono al cielo, i buoni ravellesi brontolano: finalmente la signorina Rosa taglia corto. «Non entrano nè giornalisti nè turisti».

La realtà sotto il mito

Siamo da capo. Come si vede, la commedia di Offenbach comincia ad avere qualche punta antipatica. Ce ne dispiace. Soprattutto perchè in Garbo abita la villa di un gentiluomo inglese, lord Grimthorp, nostro carissimo dell'Italia, il cui innato senso di cortesia sarà senza dubbio ferito per il contegno niente affatto mondano della sua inquilina e per il provvedimento a danno degli abitanti e dei turisti che i suoi stipendiati si credono autorizzati a prendere.

I giornalisti presenti a Ravello non hanno mai superato il mezzo di otto. Non molto potente della terra che, ospite di una grande Nazione, non senta il dovere di cortesia di ricevere i rappresentanti della stampa per ringraziarli del loro omaggio e dire magari quattro parole sul paese nel quale soggiorna. Nel caso della Garbo, tre minuti d'intervista e la dichiarazione che non intendeva parlare dei suoi affari privati la avrebbero liberata da qualunque «assedio» giornalistico.

Ma via! E' impossibile credere che tutto questo accada senza consiglio e autorizzazione della grande Casa americana che ha inventato il mito della Garbo. Ora, credono questi signori di oltre Atlantico che un contegno antipatico della Garbo possa giovare ai loro interessi? In un paese di gentiluomini, come personalità hanno scritto alla Garbo delle espressioni di omaggio; qualche altra persona le ha mandato fiori e saluti: così si usa in ogni paese che abbia religione rispetto per il lavoro dell'artista. Ma la Garbo si è fatta tradurre alcune lettere dalla signorina Rosa e ha ringraziato con aria annoiata. Alla osservazione che bisognava almeno rispondere con una parola scritta, ha risposto che non aveva l'abitudine di ringraziare con autografi.

Voi sapete, lettori carissimi, che nessuna persona al mondo, nella più dolorosa circostanza accetta respinto con modi così rustici e cordialità contenute e misurate di ospiti gentili. Tutti conoscono il mito della Garbo. Eccone alfine la realtà! Devo poi aggiungere che, sulla questione della entrata a villa Cimbrone, i giornalisti hanno finito per avere partita vinta. Sono entrati nell'orto di Cupido, col duecento turisti tedeschi...

Alberto Consiglio

In Svezia si dice...

Berlino, 7 marzo.

Conferme nuove e particolari inediti sull'asserito matrimonio di Greta Garbo reca oggi il giornale svedese *Allehanda*. Il giornale apprende da Filadelfia che il maestro Leopoldo Stokowski avrebbe dichiarato, in una conversazione telefonica con amici, che egli e l'attrice sarebbero da tempo ormai decisi di sposarsi. Lo Stokowski aggiunge che si appresta a ritornare negli Stati Uniti, dove subito si recherà nell'Arizona, a cercarvi una casetta in cui ritirarsi con la Garbo, la quale gli ha dichiarato di avere preso la ferma decisione di ritirarsi con lui in assoluta solitudine.

Anche da altre fonti si conferma questa conversazione telefonica della Stokowski con amici di Filadelfia, e una notizia, anzi, aggiunge il particolare che del già deciso celebre matrimonio sarebbero decisi la data e il luogo. La data sarebbe ormai imminente e cioè la metà di marzo, e il luogo, lo abbiamo riservato per ultimo ai nostri più cari lettori, sarebbe Torino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Non alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio (Dusi) — 12,50-13 e 13,15-14: Dock, diretta dal M. Angelo — 14,5-14,20: Musica varia - Cronache del turismo — 14,20-14,25: Borsa — 14,40: La cameretta del Balilla e delle P. R.: «I burattini del Nonno», recenetta di Sem; musiche di V. Gallo — 17,15: Concerto del violoncellista Roberto Regini Secco e del soprano Emy Rizet — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero - Bull. presagi — 18,45: Prof. Carlo Verrecchi: «L'igiene della gravidanza» — 19,50: Dischi di musica varia — 20,20: Conversazione dell'on. E. Cosattini — 20,30: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso dell'organista L. Bonnet. - Nell'intervallo: Voci del mondo — 23,10-23,50: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Società corale «Euridice» di Bologna, diretta dal M.o Zecchi — 20: «Giornale radio — 20,30: «Il cuoco e il mondo», commedia in 3 atti di Lorenzo Ruggi — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Ettore Mariuzzi. - Negli intervalli: Conversazione di Carlo Linati - Notiziario - Giornale radio.

Hatuenburg, Copenaghen: Ore 20: «Macbeth», tragedia di Shakespeare — **Parigi P.T.T.** 21,30: «La scuola dei maritis, opera comica di E. Bondeville — **Radio Parigi** 21,45: «Flute», comm. di Aristofane — **Toloza P.T.T.** 21,30: «Natacha», comm. di J. Camp — **Londra N., North N., Droitwich** 21: «Hora d'oro», concerti con musiche di H. Ege — **Gaia** 20,40: Musiche di Wagner — **Monte Ceneri** 21: «Lucia di Lammermoor».

Al Teatro di Torino

Stasera al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Ugo Tansini, eseguirà la sinfonia dal *Flauto magico*, l'aria sulla quarta corda di Bach, trascritta per archi da Wilhelmy, la sinfonia del *Maometto II* di Rossini. Con l'orchestra l'organista Giuseppe Bonnet suonerà il *IV Concerto* di Händel e il *Concerto* op. 42 di Guilmant.

Agli Amici della musica

Arturo Bonucci, il nostro eminente concertista di violoncello, ha suonato iersera al Conservatorio per gli Amici della musica. Il programma recava non pezzettini banali e virtuosistici, ma tre opere importanti. La cosa è da notare, perchè lodevole e rara. Con le belle qualità di suono, d'espressione, di cantigatezza, che gli son proprie, il Bonucci, accompagnato al pianoforte dalla signora Livia Carpanino, interpretò un concerto di Boccherini, la terza sonata di Beethoven, la Sonata in sol minore di Chopin, e fu a ogni parte calorosamente applaudito.

Dopo lunga malattia è cristianamente spirato il

Dott. Giulio Durando

Ufficiale Sanitario di Avigliana

Ne danno l'annuncio il fratello **Silvio A. Neri** e la Famiglia tutta. Funerali mercoledì ore 10,30, dall'Ospedale delle Molinette (via Santena), al Cimitero Generale. Non si inviano partecipazioni personali. Per volontà dell'Estinto, non si accettano fiori.

Pompe Funebri Casta - Telef. 46-018

Dopo breve ed inesorabile malattia è spirata oggi l'anima buona ed onesta di

Raffaele Granara fu G. B.

d'anni 55

Ha cessata la sua vita terrena tutta dedita al lavoro per andarsi a ricongiungere indissolubilmente alla moglie adorata che l'aveva preceduto in Cielo e che in Cielo l'attendeva.

Parenti tutti, gli amici, la fedele **Benita** con l'animo straziato ne dànno il triste annuncio. Le esequie saranno celebrate mercoledì 9 corrente, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Consolazione, partendo il corteo dall'abitazione dell'Estinto, in via D. Fiasella, 3. Non si mandano partecipazioni personali; non fiori, ma preghiere. (000

Genova, 7 marzo 1938-XVI.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **ALBANO MAGARIO & C. S.A.** hanno il dolore di partecipare il decesso del

Comm. Giovanni Albano

Presidente della Società.

L'annuncio, per espressa volontà dell'Estinto, viene dato a funerali avvenuti. (12856

La **Direzione** ed il **Personale** tutto della **ALBANO MAGARIO & C. S.A.** hanno il dolore di partecipare, a funerali avvenuti, il decesso del (12857

Comm. Giovanni Albano

loro amato Presidente.

Cristianamente è mancato

Bertero Giuseppe

detto Francesco

Ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli, la nuora, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 16,30, da via Carlo Alberto Prete, 23.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-000

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Aprile Giovanni

Partecipano angosciati la dolorosa perdita il figlio, le figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 14,30, da via Beaumont, 23. (12893

Improvvisamente è mancata

Lavino Luigina

lasciando nel dolore la sorella **Marta**, la zia, i cugini, i parenti tutti e gli amici affezionati. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Quintino, 6.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Sabato, 5 marzo, è mancata

Maria Bertuzzi ved. Alciati

anni 81

Per espressa volontà della Defunta, la figlia **Ilaria Alciati** Ved. **Pastore** ne dà doloroso annuncio a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53182

La **SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS** con le **AZIENDE CONSOCIATE** partecipa con profondo cordoglio il decesso, avvenuto in San Remo, del (1713

Comm. Dott. Carlo Angeli

apprezzatissimo suo Sindaco.

Torino, il 7 marzo 1938-XVI.

La Vedova, la Madre, i Fratelli e i Congiunti tutti del compianto

Comm. Guglielmo Alterocca

profondamente commossi del plebiscito di affetto e di omaggio reso all'indimenticabile Estinto, esprimono la loro gratitudine a quanti vi parteciparono e in especie alle Eccellenze, agli Onorevoli, alle Autorità Militari e Civili, all'E.I.A.R., al Sindacato Giornalisti, al Sindacato Professionisti e Artisti, ai Colleghi e agli Amici tutti. (1717

La famiglia del compianto

Emiliano Meriendo

Profondamente commossa per il solenne tributo di affetto reso al Suo carissimo Estinto, ringrazia quanti, con personale intervento, o con scritti o fiori, hanno preso parte al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento al Gruppo Rionale «Porcù» che intervenne alla mesta cerimonia con Gagliardetto. (12892

MEMENTO

Stamane 6 marzo, ore 9, primo anniversario della scomparsa della Signora **ELISABETTA BERTUZZI** ved. **Dott. Prof. GARINO**, sarà celebrata Messa suffragio nella parrocchia Madonna degli Angeli. I figli la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano chi si unirà alle loro preghiere. (12769

Alle ore 10 di stamane 8 marzo 1938-XVI nella chiesa della SS. Annunziata (via Po) saranno fatte Messe d'anniversario per l'Anima buona di **GRUNETTI PIETRO**. La famiglia sarà riconoscente a quanti vi intranno ad essa nella preghiera e al ricordo del caro Estinto. (12707

Mercoledì 9 marzo, alle ore 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate nella chiesa della Crocetta (Altare S. Cuore) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Comm. Cav. BALDASSARRE MAGICOTTA**. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

SEZIONI AUTONOME:

Credito Fondiario: capitale e riserve	L.	**86.000.000**
Credito Cinematografico: capitale	L.	**40.000.000**
Credito Alberghiero: capitale	L.	**50.000.000**
Credito Alberghiero: fondo di garanzia	L.	**125.000.000**

Relazione sul Bilancio 1937

Il giorno 3 marzo si è riunito in Roma, sotto la presidenza di S. E. Morelli, il Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per l'esame del Bilancio dell'esercizio 1937.

Il Direttore Generale, dott. Arturo Osio, ha letto la seguente relazione, che riportiamo per sommi capi:

Prima di esporre al Consiglio d'Amministrazione i risultati del Bilancio il nostro pensiero si rivolge reverente e commosso alla memoria del sen. Ugo Ancona, Presidente della Banca dal 1924 al 1937, spirato il 13 novembre scorso, proprio poco prima del termine dell'anno che ha visto la più brillante fase dello sviluppo dell'Istituto. Egli è stato degnamente commemorato dal collega sen. Carletti nella precedente seduta, nella quale il Consiglio deliberava le istituzioni a Lui perenne ricordo. Tutti noi amavamo da lunghi anni quella caratteristica figura di gentiluomo e di fascista, di grande equilibrio e buon senso di intelligenza e cultura profonda, di particolare competenza nel campo finanziario ed economico, sempre esercitata al servizio del pubblico bene. Il Suo spirito aleggia ancora fra noi e tutti i Suoi colleghi e collaboratori, i quali traggono dalla Sua memoria motivo di esempio.

Con Decreto di S. E. il Capo del Governo del 19 novembre 1937 è stato nominato Presidente della Banca S. E. il cav. gran croce avv. Giuseppe Morelli, già Sottosegretario alla Giustizia ed ora membro del Comitato Corporativo Centrale e vice-presidente della Corporazione Edile. Al nuovo Presidente, cui ci lega da anni una deferente amicizia, rinnoviamo l'espressione della schietta soddisfazione dell'Istituto per la sua nomina e assicuriamo la più completa e cordiale collaborazione di tutto il Consiglio di Amministrazione.

L'esercizio 1937 ha rappresentato un ulteriore progresso per la Banca del Lavoro, forse il più decisivo e il più significativo di quelli segnati finora.

Le voci caratteristiche del Bilancio hanno raggiunto valori tali da collocare la Banca del Lavoro al primissimo piano fra gli istituti bancari d'Italia. Espressione viva e realizzatrice dell'indirizzo dinamico del Regime, istituzionalmente informata alla concezione superiore del credito come funzione di interesse pubblico e di giustizia sociale, la Banca viene sempre più largamente partecipando, con imponente attività di lavoro e di funzioni, alla vita economica nazionale.

Nei nostri confronti si sono ormai esaurite le polemiche inutili del passato su pretese specializzazioni e privilegi. La Banca agisce nell'economia del Paese in piena uguaglianza di diritti e di funzioni e in una sana emulazione per il bene comune. Se i compiti particolari che essa ha assolto e assolve per incarico dello Stato (compiti, è bene notare, non mai contesi dagli Istituti di Credito ordinari) hanno giovato al prestigio dell'Istituto, non è meno vero che essi, visti sotto l'aspetto bancario, hanno richiesto e richiedono servizi e sacrifici non indifferenti.

Tra i fattori principali di sviluppo teniamo poi a mettere in evidenza la sempre più perfetta organizzazione centrale e periferica della Banca, la snellezza ed economicità di tutti i servizi all'interno e all'estero, requisiti riconosciuti da tutti quanti per ragioni di lavoro e di operazioni vengono in contatto con l'Istituto.

Lo sforzo di tutte le energie del Paese, che agli ordini del Duce caratterizza questi anni di battaglia autarchica, ha trovato di conseguenza la nostra Banca perfettamente attrezzata per le nuove necessità. Convinta per continuata esperienza della funzione creatrice del credito, la Banca ha dato il più energico impulso a ogni forma di iniziativa diretta ad accrescere la produzione nazionale, particolarmente in quei settori che più dipendono dall'estero.

Per apprezzare esattamente la vastità dei risultati ottenuti e la complessa azione svolta dall'Istituto, diamo qui i dati più significativi della gestione bancaria, cui vanno aggiunti quelli delle Sezioni speciali che saranno illustrati nelle apposite rubriche.

Depos. e conti corr.	L.	3.906.068.883
Prestiti in corso	»	1.835.454.802
Assegni circ. emessi	»	5.693.797.040
Utile netto	»	15.888.480

Attività principali della Banca

Illustriamo ora le principali attività della Banca sia in rapporto alla natura delle operazioni che ai compiti particolari ad essa assegnati.

Credito all'agricoltura. — All'agricoltura, come base dell'autarchia, sono stati rivolti la speciale attenzione e il maggiore aiuto del nostro Istituto. I miglioramenti tecnici e colturali, l'organizzazione dei mercati, lo sfruttamento industriale dei prodotti del suolo aprono possibilità enormi all'agricoltura nazionale e il credito agrario, nelle sue varie forme, è il più vivace propulsore di questa azione che è lotta per creare, non per speculare. Ingentissimo è stato pertanto il contributo della Banca in questo settore. I prestiti agrari veri e propri concessi con i privilegi di legge sono assommati a circa L. 200 milioni, ai quali sono da aggiungere oltre L. 300 milioni di crediti diretti e commerciali fatti a consorzi agrari, a bieticoltori, a canapicoltori, a latterie, caseifici, oleifici etc. e a tutte le varie categorie di produttori agricoli; mentre i finanziamenti accordati agli ammassi di prodotti della terra hanno superato i 500 milioni, cosicchè il totale delle operazioni, che direttamente riguardano l'agricoltura, si aggira sul miliardo, senza contare i ricorsi concessi alle casse rurali e i prestiti e mutui per miglioramenti fatti dalla Banca e dal Credito Fondiario.

Credito peschereccio e casse dei mercati. — La Banca è stata autorizzata ad estendere le operazioni di credito peschereccio in A.O.I. col R.D.L. 2 dicembre 1937 N. 2230. Con gli apporti, in capo stanziati, dello Stato e della Banca i fondi di dotazione per la gestione del credito peschereccio sono saliti a 39 milioni.

Nel '37 furono approvate n. 2683 operazioni per l'importo di Lire 33.782.868. La Banca ha avuto cura di intensificare in questo esercizio la motorizzazione dei natanti, con particolare riguardo al motore nazionale, la costruzione dei mercati, di nuovi impianti per l'industria conserviera, la concessione di opportuni crediti di campagna e ha dato ogni maggiore impulso al piccolo credito con la erogazione di numerosissimi prestiti frazionati fra migliaia di pescatori.

La Banca ha inoltre affrontato e avviato a pratica soluzione alcuni fra i problemi più interessanti in materia, quali la pesca italiana del meriuzzo, lo sfruttamento del mare e delle lagune albanesi, l'utilizzazione dei sottoprodotti, farine e olii, della fauna ittica dell'Impero, la bonifica peschereccia di zone particolarmente idonee a permettere un notevole incremento della produzione.

Le casse dei mercati gestite dall'Istituto hanno controllato nel '37 una produzione di oltre 425.000 quintali.

Filiali dell'Africa Italiana. — Anche nel 1937 l'attività della Banca è stata particolarmente intensa nel settore dell'assistenza finanziaria agli operai ed ai soldati, come dimostrano le ingenti cifre delle rimesse e dei depositi, nonchè nell'appoggio alle iniziative mutualistiche e consorsiali e in generale a tutte le molteplici opere di colonizzazione, adattamento agricolo, trasporto, costruzioni che i lavoratori italiani stanno suscitando nell'Impero.

Ecco alcuni dati del lavoro svolto:

Movimento dei conti	L.	10.379.494.800
Prestiti in corso al 31 dicembre	»	164.612.000
Depositi in essere al 31 dicembre	»	67.980.000
Rimesse di operai e militari	»	232.048.000

Rapporti con l'Estero. — Le cifre che seguono illustrano la fortissima intensificazione dell'attività con l'estero, triplicata in un anno, che ha portato la Banca del Lavoro ai primi posti fra gli istituti che operano in tale campo

	1937	1936
Raccolta di divisa	648.524.000	218.000.000
Aperture di credito	166.233.000	66.589.000
Finanz. su esportaz.	221.091.000	133.524.000
Incasso di portaf.	259.504.000	54.306.000
	L. 1.297.352.000	472.419.000

Nel 1937 è stata più che raddoppiata e opportunamente selezionata la vastissima rete dei corrispondenti in tutti i Paesi del mondo, e sono state istituite tre rappresentanze nella *Spagna Nazionale*, a Burgos, Siviglia e Salamanca.

Servizi di cassa - Prestiti pubblici. — E' noto che la Banca si è ormai affermata come il naturale organo bancario delle associazioni sindacali e degli istituti collaterali, e di molti altri enti pubblici e parastatali a carattere sociale, di assistenza e di educazione, di produzione e di scambio.

Il frastagliatissimo movimento di tali servizi ha comportato 309.384 incassi per Lire 2.541.571.500, e 419.245 pagamenti per Lire 2.407.432.209.

Nel 1937 la Banca ha partecipato al collocamento nel mercato dei seguenti prestiti: «Iri-Mare»: sottoscrizioni L. 31.485.500 con 1.714 sottoscrittori; «Iri-Ferro»: sottoscrizioni L. 60.845.500 fra 11.579 sottoscrittori; emissione di azioni «Montecatini» e «Anic»; Obbligazioni «Città di Torino» e «Città di Milano».

Sistemazioni bancarie. — Sono stati conclusi i concordati della Banca Popolare e della Banca dell'Agricoltura di Cosenza. Le Filiali di Cosenza, Crotone, Corigliano e Carolei sono già in piena attività e l'opera della Banca del Lavoro ha ovunque pienamente raggiunto, con il riconoscimento delle Autorità politiche locali, le finalità che il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio si era proposto quando ebbe a incaricare il nostro Istituto di tali interventi.

Anche la sistemazione, particolarmente laboriosa, della Banca Agricola Campana di Nola è stata portata a compimento.

Nel 1937 la Banca ha aperto, oltre alle citate filiali in Calabria e a Nola, la Filiale di Civitavecchia e le Agenzie dei mercati del

La sfinge romena

Come il Re si è servito degli uomini politici -- Perchè Goga se ne è andato e perchè Codreanu ha sciolto la sua Guardia di ferro -- Il plebiscito

VIENNA, febbraio.

A furia di voler chiarificare, alle volte si finisce col confondere, e questo è forse il caso della Romenia, che dopo un burrascoso periodo è arrivata ad un punto al quale, senza scosse, avrebbe potuto giungere da tempo; e l'essenziale non è sistemato. L'idea della dittature reali è stata intanto silenziosamente abbandonata da due vicine sue, la Jugoslavia e la Bulgaria, mentre in Grecia il peso lo porta Metaxas, in qualità di Presidente dei Ministri, Re Carol come mai si è deciso a presentarsi dittatore vero? Nessuno vorrà infatti credere che il consiglio glie l'abbia dato il Patriarca Miron Cristea, di certo le mille miglia lontano — per la carica coperta, mentalità e tendenza — dal volersi impegolare in simili faccende.

Quando nel giugno 1930 Re Carol si insediò sul trono per tre anni timidamente occupato dal giovanissimo figlio Michele, la Romenia guardava verso di lui come al guardia senza chi ha da compiere il miracolo di restituire pace, benessere e prestigio; stanca e sfiduciata nelle lotte di partito, il Paese considerava la depressione economica mondiale un fatto ben più importante delle gelosie fra Bratianu e Maniu, oppure fra Vajda Vojvoda e Goga. Sotto vari aspetti, la situazione romena di allora rassomigliava a quella delineatasi in Grecia all'indomani della restaurazione di Re Giorgio, tuttavia Re Carol dovè trovarsi in grado di rimettere a posto le cose senza dare troppo energici colpi e finì il suo giuoco con gli uomini politici schierati sulla scacchiera, con quelli già riusciti ad assicurarsi buone posizioni e con gli altri che non vedevano il momento di imitarli portandosi in prima linea. Il Sovrano aveva le sue idee, questo è chiaro, ma essendosi egli mantenuto sopra un terreno costituzionale e parlamentare, gli uomini politici pensarono che, in qualche modo, le loro idee avrebbero anch'esse potuto farsi valere.

Dittatura reale

Tale la facciata. In realtà Re Carol — sarà il giudizio esattissimo? — pur mantenendosi sulla scacchiera parlamentare e costituzionale, pensava già otto anni addietro a fare lui il bello e il brutto, seguendo le orme dello Zar bulgaro Ferdinando, che nell'anteguerra non governò diversamente, e di Elefterio Venizelos, che alla testa del Governo greco (Re ne era) svolse un'azione tutta personale e rispettò il Parlamento solo quando il Parlamento si dimostrò mezzo per i suoi fini. Simile concezione delle funzioni sovrane ha provocato nel corso di otto anni un consumo notevole di uomini politici, a pur essendo riuscito a servirsi anche di coloro che si erano opposti con livore e tenacia alla sua restaurazione, il Re ha per ultimo dovuto constatare che il consumo era stato un po' forte per un Paese nel quale, rappresentando l'intellettualità il 15 per cento appena, il rinnovarsi della schiera degli eletti avviene con lento processo. Nel frattempo s'erano anzi formate nuove correnti nazionali, non disposte a portare *sic et simpliciter* le loro acque nel canale scavato dalla vecchia generazione: la corrente che più s'ingrossava, perfino minacciando di dilagare, era la Guardia di Ferro, ribelle alle vecchie idee e ai vecchi sistemi, combattuti però anche da vecchi partiti convinti della impossibilità di continuare a marciare per sentieri di campagna, mentre in Italia ed in Germania si marciava su splendide autostrade. Uno di questi partiti era il cristiano-nazionale, sorto dalla fusione della forze dell'antisemita Cuza col nazionalista Goga, e dietro a Goga e Cuza si schieravano, per così dire, i convertiti; dietro al capitano della Guardia di Ferro, Codreanu, si schieravano, viceversa, i giovani. Anno per anno, le nuove classi davano contingenti alle caserme e a Codreanu.

E' notorio che nello scorso dicembre, fallito, con le elezioni fatte da Tatarescu, l'ultimo vero esperimento parlamentare, Re Carol, impressionato dallo spiegamento di forze della Guardia di Ferro, e non volendo affidare il potere ai nazional-zaranisti a motivo delle ostilità nutrite verso di lui dal loro capo Maniu — sebbene fosse stato Maniu, nel giugno del '30, a rimetterlo sul trono — si decise a confidare il Governo a uno dei capi datisi ad avversare i vecchi sistemi e le vecchie idee, e precisamente a Goga, sembrandogli di scegliere, fra quelli che erano ritenuti dei mali, il minore. Non si cesserà dubitare che il Sovrano non abbia conosciuto il pensiero e il programma di Goga, quindi non si potrà asserire che gli atti di questo Governo abbiano per lui potuto costituire una sorpresa; la sorpresa l'hanno invece avuta gli osservatori stranieri, quando, a 44 giorno di scadenza, Goga, per volontà del Sovrano, ha dovuto ritirarsi e fare posto al gabinetto del Patriarca.

Esperimento fallito?

Si è detto che Goga sia stato costretto a partire perchè le democrazie occidentali avevano manifestato indignazione per i suoi dittatoriali sistemi, perchè voleva assicurare privilegi ai romeni ai danni delle altre nazionalità del reame, e perchè, anche, perseguitava gli ebrei: sta tuttavia di fatto che Goga, pur governando in forma autoritaria, preparava le elezioni, coscienzioso, sebbene non certissimo di poterle vincere. Più parlamentare di così non si può essere. Ma di colpo le elezioni non sono apparse superflue, il parlamentarismo imposto a Goga lo si è messo in soffitta, si è elaborata in fretta e furia una Costituzione che comunque parla dei diritti di priorità della razza romena e la Romenia ha avuto una dittatura reale; dopo di che, quando sapremo se questa dittatura verrà esercitata per il tramite di Tatarescu, di Vajda Vojvoda o di altri, avremo solamente da domandarci perchè mai si sia ritenuto necessario l'esperimento Goga, con tutte le sue non lievi conseguenze. L'esperimento Goga non è di quelli che nella storia di un popolo rimangono episodio isolato, sterile o inutile: se lo si è fatto ci deve essere stato un buon motivo e siccome lo si è fatto bisogna rimanere in attesa e vedere se darà frutti e se occorrerà ripeterlo.

E' un esperimento fallito, gridano trionfanti gli avversari, e prova ne sia che Selea Codreanu sgombra il campo e discioglie la sua Guardia di Ferro. Ma l'esperimento non è affatto fallito, avendo anzi servito a dimostrare che la scelta del male minore non aveva arrestato il diffondersi del male maggiore. Selea Codreanu ha sgombrato il campo, sciogliendo la Guardia di Ferro, non perchè si consideri vinto, ma perchè sa che in un periodo di dittatura reale o militare — militare è espressione anche giusta, essendo i poteri della polizia passati tutti all'esercito — i conflitti fra i suoi seguaci e gli avversari o i rappresentanti della forza pubblica, che lui non desiderò nemmeno governando Goga, tanto vero che frenò perfino alla propaganda elettorale, si potranno ripetere con facilità anche maggiore. Se Codreanu avesse tenuto in piedi la sua organizzazione (che anche cacciata conserva una struttura grazie al noto sistema delle cellule) prima o poi lo si sarebbe reso responsabile di atti compiuti da gruppi o da individui isolati, ed allora l'azione del regime sarebbe stata violentissima contro di lui e contro i suoi luogotenenti; partendo dal concetto che una dittatura militare o reale non possa costituire che un provvisorio, e fidando più che mai nell'influenza del tempo che lavora per lui, mandandogli nuove masse giovanili, Codreanu ha ragionato che meglio valesse non presentare il fianco a chi cercava l'occasione di colpirlo e ha dato esempio di patriottismo e di disciplina, prevenendo il diritto dei partiti. La storia della sua organizzazione registra, del resto, altri divieti ed altre temporanee sospensioni di attività: all'indomani d'ogni divieto e d'ogni sospensione di attività, il codreanismo, magari sotto nuova etichetta, è risorto come una fenice che incenerita rinasce più vigorosa.

La nuova Costituzione

Anche sembiamo dire che Re Carol abbia fatto ricorso ad una dittatura imposta sulla sua persona, non essendogli apparso possibile estirpare con altri mezzi lo spirito di corruzione che pervade la vita pubblica della Romenia. Ma per raggiungere un così nobile obbiettivo non bastava forse sostenere Goga? Quando Goga ha annunciato di volere la revisione delle cittadinanze concesse dopo il 1918 non ha implicitamente dichiarato di voler combattere contro un'amministrazione che lasciandosi corrompere proclamava romeno chi non ne aveva il diritto? In questa misura di Goga non si vide che una manifestazione del suo antisemitismo, e fu un errore. Se la misura era sbagliata, perchè si è soppressa la commissione per l'esame delle richieste di cittadinanza e si è deciso che tali richieste in avvenire dovranno essere presentate al Parlamento, come d'altronde dovevano far gli ebrei nell'anteguerra, con la differenza che nell'anteguerra il Parlamento si riuniva in modo regolare, mentre la nuova Costituzione dice che in avvenire esso si riunirà una volta all'anno e potrà essere aggiornato dal Re quando gli piacerà? Il nuovo Parlamento sarà basato sul principio corporativo, e ne potranno fare parte i cittadini romeni che abbiano compiuto i trent'anni e siano compresi in una delle tre categorie seguenti: agricoltura e lavoro manuale; commercio e industria; occupazioni intellettuali. Peccato che la legge non dica come il principio corporativo italiano — che ogni fascista è lieto di vedere realizzato in ogni angolo di mondo — debba essere applicato in un paese nel quale la massa rurale forma l'85 per cento della popolazione: avrà la classe contadina la prevalenza? Certo che no. Al popolo, per fargli votare la nuova Costituzione, è stato detto e ripetuto che il voto era obbligatorio e che l'astensione faceva incorrere in multe, ed è successo che, essendo il voto verbale, gli analfabeti hanno creduto che la sanzione potesse colpire anche chi avesse osato dire no. Un vero plebiscito di consenso questo di giovedì 24 febbraio 1938 non sembra ed il paragonarlo, ad esempio, coi plebisciti riportati dal Fascismo sarebbe offendere le nostre istituzioni.

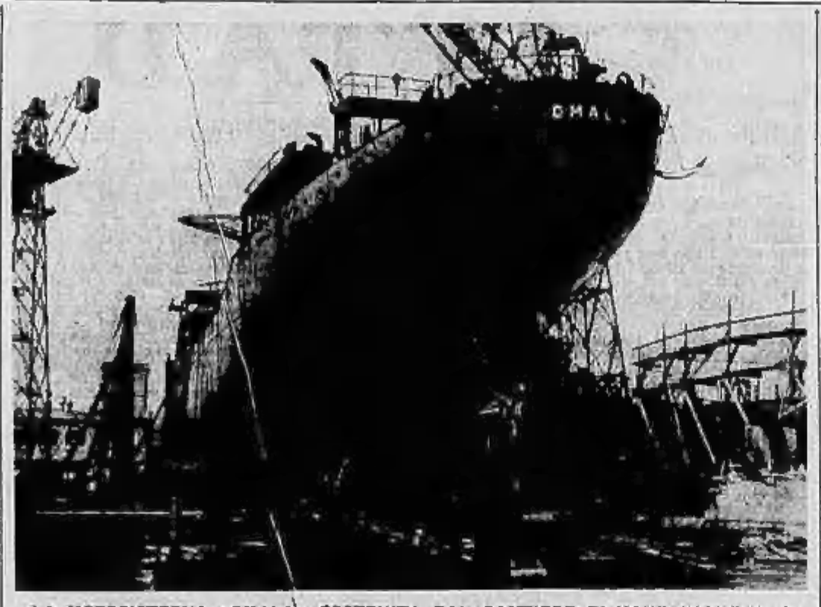
Concluderemo, dunque, che senza dubitare per un istante del patriottismo dei governanti della Romenia, la situazione laggiù non ci appare nè chiara, nè sicura. Più oscura e confusa la vedremmo se al quadro aggiungessimo elementi di politica internazionale; però questa sarà materia da affrontare con maggior profitto quando degli atti odierni ci avrà permesso di intuire le tendenze.

Italo Zingarelli

Proteste al Senato polacco contro la politica cecoslovacca

Varsavia, 7 marzo.

Alla Camera alta il senatore Gwadz ha protestato energicamente contro il trattamento fatto alla minoranza polacca in Cecoslovacchia. Egli ha rilevato che i 150 mila polacchi sottoposti al governo di Praga sono vittime di una politica di vero sterminio; le autorità ceke, chiudendo tutte le scuole polacche, costringono i polacchi a trasferirsi nelle provincie interne del paese, provocando il disastro economico di migliaia di famiglie.



LA MOTOCISTERNA «OMALA» COSTRUITA DAL CANTIERE DI MONFALCONE per la Petroleum Mij «La Corona» dell'Aja scende in mare nel bacino di Pangano.

L'inesplicabile mistero delle "confessioni" di Mosca

Gli imputati presenti al processo non sarebbero che attori truccati - La droga fornita dai gangsters

Parigi, 7 marzo.

Una personalità francese che ha vissuto a lungo nella Russia sovietica e che conosceva la maggior parte degli accusati dell'inaudito processo che si svolge attualmente a Mosca, ha dichiarato all'«Intransigeant» di non aver riconosciuto al processo il solo accusato.

— Ho molto riflettuto su questa cosa, egli ha detto, e non vi trovo che due spiegazioni: o quegli uomini sono stati torturati al punto da essere diventati irriconoscibili oppure sono stati sostituiti con altre persone.

Il paese del trucco

Quindi ha aggiunto:

— La Russia di oggi è il paese della truccatura ufficiale. I turisti lo sanno perfettamente, poichè sono sempre accompagnati da poliziotti travestiti. Essi non hanno libertà di circolare come vogliono. Quelli che sono riusciti, eludendo la vigilanza degli accompagnatori, a visitare il paese, sono ritornati nauseati; e molti, prima della loro partenza per la Russia, erano dei simpatizzanti. I turisti vengono accompagnati in alberghi e stabilimenti modelli, in villaggi popolati da contadini da operetta. Quelli che si affidano alle agenzie non possono che cantare le lodi di un paese così ben organizzato. Ma essi hanno trascorso cinque giorni in territorio sovietico accortati da poliziotti travestiti.

«E' il paese della truccatura ufficiale; uno scenario da teatro dietro al quale si trova tutta la miseria, tutta la sporcizia delle quinte. Un rapporto è possibile col processo attuale, dal momento che la truccatura è diventata una scienza di stato, con i suoi funzionari, con i suoi inscenatori, può essere utilizzata ovunque può servire il regime. Ripeto che io non ho riconosciuto nessuno degli accusati, e non sono il solo. Ho saputo la mia meraviglia a parecchie persone, le quali pure sono state colpite da questa singolarità. Non è ragionevole supporre che Krestinski sia un falso Krestinski, come Piatakov, Zinoviev, Kamenev non fossero che degli attori grossolanamente truccati? Non si ha forse con ciò la spiegazione della inesplicabile docilità degli accusati, che non sono altro che delle comparse stipendiate?

— Ma gli altri, i veri? — chiede il giornalista.

— Fucilati nelle loro celle molto prima del processo!

Invece allo scrittore Victor Serge, uno di quei russi che hanno intravisto la morte nelle fetide celle della Ghepeù e che vivono a Parigi perseguitati sempre dall'odio degli agenti sovietici l'idea di un processo truccato non pare seria. Egli è persuaso che gli accusati dei processi sono davvero i personaggi autentici e che le inverosimili dichiarazioni da essi fatte sono ottenute senza torture fisiche, come è stato supposto.

— Non hanno bisogno di questo — ha detto Victor Serge al giornalista.

Tragica selezione

«Riflettete anzitutto su una cosa di cui nessuno parla. Vi sono stati tre grandi processi in questi ultimi tempi: per i primi due si sono avuti un centinaio di arresti e si sono processati 16 accusati nell'agosto del 1936 e 17 nel gennaio del 1937, cioè in tutto 33 persone. Cento meno trentatre fa sessantasette. Si è mai più sentito parlare di questi 67 incolpati? No. Ma tutti immaginano quel che sono diventati! Il processo attuale, il più importante, ha condotto all'arresto di almeno 150 persone. Soltanto 21 sono comparse in giudizio. Dove sono le altre 129? Nessuno le incontrerà mai più per le vie di Mosca...

«La selezione degli incolpati attuali è stata fatta anzitutto dal giudice istruttore; indi nelle celle. Ma lasciatemi spiegare il meccanismo. Nel primo processo i 16 imputati comparsi al processo sono stati raggirati essendo stata loro promessa salva la vita contro una infame dimostrazione pubblica capace di rafforzare l'autorità di Stalin. Essi sono stati tutti fucilati. Quelli del secondo processo hanno fatto delle «confessioni» nelle stesse condizioni perchè si trovavano già in prigione al momento del primo processo e ne ignoravano il corso e segretamente il risultato. Per gli accusati attuali la cosa è un po' diversa; ma si spiega facilmente per quelli che conoscono la Russia attuale. Gli odierni imputati hanno troppe cose: bisogna sopprimerli. Sulle 150 persone gettate in prigione una prima pressione è stata fatta in istruttoria. Coloro che hanno rifiutato di entrare nella combinazione sono stati giustiziati nelle loro celle, come, ad esempio, Midivoli, il quale aveva risposto fieramente: «e sopratutto non ci conti sulle mie confessioni». Sono io che accuserò Stalin!». Ora non sono certo gli imputati di tale tempra che vengono presentati in spettacolo al Corpo diplomatico e alla stampa straniera. Ecco dunque venti uomini per i quali sono state fabbricate le confessioni. Ognuno deve confessare le proprie pretese responsabilità. Questi si accuserà di aver fatto dello spionaggio per conto dell'Inghilterra; quest'altro per conto della Germania, perchè bisogna convincere il pubblico dei Soviets che l'Inghilterra e la Germania sono accanite nel voler la perdita della Russia. Per quelli che conoscono l'anima slava, per quanto straordinario possa sembrare, questi uomini sono persuasi che agendo in tal modo rendono un gran servigio al partito per il quale la maggior parte di essi ha lottato per tutta la vita. Ma non sarebbe forse sufficiente se non vi si aggiungesse una specie di ricatto: essi sanno che coloro che non obbediranno saranno giustiziati senza processo in prigione. Essi vedono ogni notte dei colpi di rivoltella.

Se hanno una probabilità su dieci di salvare la vita in tentano. Aggiungete inoltre il ricatto sulle famiglie, l'abbruttimento inevitabile di una detenzione subita in condizioni inumane e si avrà la spiegazione di tutto e si comprenderà che non vi sia bisogno nè di stupefacenti, nè di droghe, nè di torture nè di sosia per stupire il mondo e convincere i creduli!».

L'oppio americano

Intanto le dichiarazioni di Rakovski al processo di Mosca, nelle quali venivano messe in causa le più svariate personalità, hanno provocato una pioggia di smentite da parte delle persone tirate in ballo; l'ex ministro De Monzie in una dichiarazione al giornale afferma che l'ex ambasciatore Rakovski che egli conosce da oltre trent'anni è innocente dei delitti che il tribunale superiore di Mosca gli attribuisce e gli fece confessare sotto estorsione. Secondo l'ex ministro è incomprensibile che un uomo della dirittura di Rakovski abbia potuto tradire il suo paese. Stalin è un carnefice.

In termini indignati si esprime pure l'organo socialista di Blum, il *Populaire*, il quale scrive che la Francia non può più oltre aver fiducia nella Russia sovietica.

In un lungo articolo il *Joar* dimostra come le orribili confessioni dei 21 accusati di Mosca sono strappate mediante l'azione di una droga potente che è stata fornita a Stalin e alla Ghepeù da *gangsters* americani. Jagoda, l'ex capo della Ghepeù che la riportò in Russia è caduto a sua volta vittima del terribile maleficio.

Un'udienza movimentata

Le disperate «confessioni» di Bucarin - Jagoda accusato d'aver tentato di avvelenare Jagoda

Mosca, 7 marzo.

L'udienza antimeridiana del processo del ventuno, fino dalle prime battute è stata un serrato duello fra il procuratore di Stato Wyscinski e Bucarin il quale è apparso stanco e per tutta l'udienza ha risposto al pubblico accusatore servendosi di appunti e spesso leggendo le sue risposte.

Complotti e spionaggio

A domanda, Bucarin ha dato ragguagli un po' confusi di un colpo di stato organizzato dall'elemento militare, nel quale è stato fatto sovente il nome del Maresciallo Tukacevski; ma la diatriba è scoppiata violentissima quando Wyscinski ha incalzato l'imputato di domande per sapere la parte tenuta da lui nello spionaggio. Bucarin, che mira costantemente a trasportare il dibattimento dal terreno dei fatti a quello ideologico, ha ammesso di essere responsabile dello spionaggio perchè era capo del gruppo ed a questo si dedicava ma ha negato recisamente di aver fatto opera di spionaggio personalmente.

Rifacendo la storia del complotto organizzato nel 1934, dice che la prima idea della rivolta contro Stalin germogliò nel cervello di Tomski, ex-Presidente dei Sindacati dei lavoratori dell'U.R.S.S., morto nel 1936 in misteriose circostanze. Bucarin spiega che Tomski, già direttore delle «Isvestia» era amico intimo di Yenukidze che per un certo tempo controllò i servizi militari del Cremlino e che venne giustiziato per alto tradimento nel dicembre scorso.

Secondo il complotto dovevano essere arrestati coloro che intervennero al congresso dell'Internazionale comunista di quell'anno, a Mosca, ma all'ultimo momento la impresa fu abbandonata perchè si temette una reazione sfavorevole della popolazione sovietica.

Un altro violentissimo scambio di botte e risposte si verifica fra Wyscinski e Bucarin quando il procuratore chiede all'imputato se fu al corrente dei negoziati che l'ex-ambasciatore in Turchia Karakhan condusse con la Germania secondo quanto è detto nell'accusa. Bucarin se ne attribuisce la responsabilità e così la spiega. «Tememmo che la Germania al momento del nostro colpo di stato contro il Cremlino avrebbe invaso la Russia e volemmo assicurarci che essa si sarebbe rimasta neutrale, o non si sarebbe immischiata nelle nostre faccende interne».

L'imputato prosegue narrando come avesse pensato di far arrestare tutti i membri del Congresso del partito comunista. L'idea era poi stata abbandonata per timore di provocare una rivolta nelle masse. Bucarin afferma: «Abbiamo meditato un mostruoso delitto. Non l'abbiamo compiuto. Ma solo il pensarlo e il discuterlo sono stati quale fosse il carattere criminale della nostra organizzazione».

Un'agente della Ceka

Bucarin è stato poi messo in confronto con certa Barbara Yakovleva ex-dirattrice generale dell'ufficio agricoltura del Direttorio esecutivo centrale del partito comunista ed ex-membro della Ceka. Essa giunge nella sala scortata da due soldati con baionetta innestata e siede dinanzi al banco del presidente. Parla con una vocina stridula che non giunge in fondo alla sala e obbliga il presidente Ulrich a ordinare che il microfono le sia avvicinato.

La Yakovleva dichiara che il gruppo dei comunisti di sinistra esplicava la sua azione ostile alla conclusione della pace di Brest Litovski pel fatto che esso riteneva che questa pace avrebbe potuto mettere l'U.R.S.S. in ginocchio davanti alla Germania e che i tedeschi, appoggiati dai reazionari russi avrebbero ristabilito il capitalismo.

Bucarin, interrogato, ha dichiarato che soltanto dopo l'approvazione del trattato di Brest Litovski da parte del settimo congresso del partito «aveva pensato di organizzare una insurrezione, arrestare Lenin, Stalin e Sverdlov e costituire un nuovo governo». Ma Bucarin afferma che non si è mai pensato di assassinare Lenin.

Il procuratore chiede l'interruzione momentanea dell'interrogatorio per leggere la dichiarazione ricevuta in quel momento dal dottor Belostotski concernente «l'assassinio operato dai medici» di Gorki che sarebbe stato perpetrato dai coaccusati di Bucarin, il dottor Lenin e il dottor Pletnev. Belostotski, che avrebbe visitato Gorki poco prima della sua fine, avrebbe notato che Levin operava al malato delle iniezioni diverse, ma non appropriate alla malattia sia in dosi troppo forti.

Dopo l'abituale interruzione dell'udienza dalle 15 alle 18, la battaglia riprende tra il procuratori Vyscinski e Bucarin che continua a negare energicamente di aver mai progettato di uccidere Lenin e aver organizzato un complotto per impedire al governo di firmare la pace di Brest Litovski.

Bucarin finisce per riconoscersi il capo dei ventun accusati e si dichiara certo di non poter sfuggire al plotone d'esecuzione. Lo storico della rivoluzione bolscevica infatti, in una drammatica contestazione delle accuse portate contro di lui dalla Yakovleva la quale ha asserito che nel 1918 Bucarin aveva pensato di assassinare Lenin e Stalin se questi avessero persistito nel voler concludere la pace con la Germania, esclama rivolto ai giudici: «Mi avete arrestato e probabilmente non vivrò più a lungo. Ne sono anzi sicuro». Tuttavia egli nega di aver complottato per uccidere Lenin o Stalin e aggiunge: «Volevo semplicemente farli arrestare per salvare loro la vita». Bucarin si scaglia poi contro Trotski «il vero istigatore e capo del complotto contro il regime sovietico».

Il procuratore generale Wiscinski annuncia alla fine dell'udienza di avere accusato altri due imputati, Jagoda e Bulanoff, di tentato omicidio nella persona di Jesciov, attuale capo della Ghepeù. Il complotto era stato scoperto prima che il veleno venisse somministrato e quegli che doveva essere la vittima.

Il tribunale infine ha nominato quattro periti per accertare le circostanze che hanno circondato la morte di Gorki, Menzinski e Kalbischeff e i metodi di cura adottati durante la malattia.

Si crede che nell'udienza di domani verrà interrogato Jagoda.

DICHIARAZIONI DI CHAMBERLAIN

sulle conversazioni con Berlino

Si tratta di colloqui preliminari cui potrebbero seguire dei veri negoziati -- Il problema degli armamenti

Londra, 7 marzo.

Alla Camera dei Comuni sono state presentate oggi all'inizio della seduta numerose interrogazioni al Governo a proposito delle trattative italo-inglesi e di quelle italo-tedesche, che sono in procinto di cominciare.

Il Primo Ministro Chamberlain, rispondendo al deputato socialista Davidson, ha dichiarato che il Governo londinese ha sempre tenuto telegraficamente informati i Governi dei Dominions circa le intenzioni dell'Inghilterra. I Governi dei Dominions saranno edotti continuamente dello sviluppo degli avvenimenti e sarà loro offerta ogni opportunità di esprimere le loro vedute. Senonchè la questione del loro assenso agli accordi che saranno eventualmente conclusi fra l'Italia e l'Inghilterra si presenterà soltanto nel caso che anche i Dominions siano richiesti di assumere certi impegni.

Dopo il Primo Ministro ha preso la parola il nuovo Sottosegretario agli Esteri on. Butler. Il deputato Fletcher gli aveva chiesto se fosse vero che il Governo tedesco aveva dichiarato all'Ambasciatore britannico a Berlino che le conversazioni anglo-tedesche non avrebbero potuto essere tenute, a meno che la stampa inglese non si fosse astenuta dal pubblicare certi commenti sulla situazione in Germania. Il Sottosegretario ha risposto di non essere nulla di tutto ciò. Egli ha dato quindi assicurazione alla Camera che il Governo britannico in nessun caso vorrà a richieste di Governi esteri, accettando le quali la libertà della stampa inglese sarebbe limitata. Egli ha tuttavia rammentato alla fine della sua dichiarazione che la responsabilità della stampa nei riguardi degli Affari Esteri è in questo momento più grande che mai.

Il Primo Ministro Chamberlain ha poi informato un interrogante socialista che le conversazioni anglo-tedesche sono state finora di natura preliminare ed esplorativa. «*In non sono in grado* — ha dichiarato Chamberlain — *di dire se e quando queste conversazioni preliminari saranno seguite da veri e propri negoziati*».

Alla Camera ha avuto pure una eco oggi l'affondamento dell'incrociatore nazionalista spagnuolo *Baleares*. Un deputato ha chiesto per quali ragione gli equipaggi delle navi da guerra inglesi furono accorsi in aiuto dei naufraghi e li avessero salvati perdendo uno dei propri uomini. Il Sottosegretario alla Marina Shakespeare ha dichiarato che non vi sarebbe stato a rigor di termini alcun obbligo di soccorrere i naufraghi, ma che nel caso presente la Marina britannica ha agito secondo le sue più belle tradizioni. Il socialista Wedgwood avrebbe voluto evidentemente che gli equipaggi nazionalisti spagnuoli salvati fossero poi internati e ha in un certo senso protestato contro la decisione dell'Ammiraglio britannico di restituirli al Governo del generale Franco. Shakespeare ha detto che nel caso presente non si trattava del problema di non intervento e ha rammentato a Wedgwood che, applicando la teoria svolta da quest'ultimo, il Governo britannico avrebbe dovuto sequestrare e «internare» la nave da guerra del governo rosso di Spagna, che a suo tempo venne in Inghilterra per essere riparata.

Chamberlain ha aperto oggi ai Comuni la discussione sul programma di riarmo — ufficialmente definito programma della difesa — con un lunghissimo discorso una parte del quale è stato dedicato a una enunciazione dei principi generali di politica. I dettagli sul problema tecnico sono stati rinviati dal Primo Ministro al seguito della discussione.

L'oratore ha sostenuto che l'Inghilterra potrebbe resistere a una guerra per lungo tempo. Solo un colpo mortale inferto improvvisamente sarebbe in grado di piegarla, ma l'esperienza insegna che questi colpi mortali non sono possibili e quindi anche le nazioni più potenti saliteranno ad attaccarla. «I nostri obiettivi in caso di guerra — ha detto Chamberlain — dovranno essere: la difesa del paese e delle sue linee di comunicazione commerciali oltre che dei possedimenti di oltremare e la protezione degli alleati e la cooperazione con loro. A ciascuno di tali obiettivi del programma abbiamo dedicato una parte adeguata».

A questo punto il Primo Ministro ha osservato di dover dare un avvertimento molto grave. Quest'anno la difesa costerà 343 milioni di sterline, nel 1939-40 sarà necessaria una somma maggiore e si spera di raggiungere in quell'anno l'apice della spesa. «Ma una cosa è certa. Il totale di tre miliardi e mezzo di sterline da spendere in 5 anni secondo i calcoli del 1937 sarà insufficiente. Temo che ci sarà un aumento ragguardevole» ha dichiarato il Primo Ministro. Quindi ha parlato degli obiettivi politici che l'Inghilterra ha. «Noi desideriamo la pace — ha detto Chamberlain — ma non siamo disposti a comperare la pace di oggi col sacrificio di quella di domani e nemmeno siamo disposti a disfarci delle responsabilità verso la nostra gente e verso l'umanità in generale».

Il Primo Ministro ha aggiunto essere dovere dell'Inghilterra il alzare la voce in difesa di un sistema di conciliazione che sia seguito dal disarmo. Ma se questo tentativo dovesse fallire il governo non esiterà a rivedere il programma di armamenti e Chamberlain ai è detto sicuro che il popolo inglese sosterrebbe qualsiasi sacrificio in caso di bisogno. Egli ha concluso dicendosi migliore amico della Lega delle Nazioni di coloro che vorrebbero imporle oneri di cui essa è incapace.

E' seguita la discussione. Per gli oppositori ha preso la parola Lee Smith il quale ha attaccato la politica estera del governo ed ha dichiarato che la guerra abissina fu la più grande umiliazione subita dall'Inghilterra dopo la perdita delle colonie americane.

Attilio il conservatore Churchill ha sviluppato delle critiche specialmente nei riguardi dell'aviazione. Ha sostenuto che l'aeronautica tedesca è doppia di quella inglese e anche quella italiana è più forte di quella francese. La Germania spende per l'arma aerea 240 milioni di sterline all'anno, mentre l'Inghilterra ne spende solo cento.

Alla fine ha parlato l'ex *leader* laburista Giorgio Lansbury. Il suo intervento nella discussione è stato interessantissimo e sintomatico in quanto Lansbury si è congratulato col Primo Ministro per il coraggio da lui dimostrato iniziando le conversazioni italo-britanniche. «Spero sinceramente — ha detto il vecchio socialista fra il silenzio imbarazzato dei suoi colleghi di partito — che il Primo Ministro otterrà un grandissimo successo».

V.

Un falsificatore di notizie

Pertinax alla sbarra

Parigi, 7 marzo.

Davanti alla dodicesima sezione del Tribunale correzionale si è svolto oggi un processo per diffamazione che ha permesso di udire la deposizione di testimoni, come poche volte si vedono riuniti in quell'aula.

Andrea Géraud, che non è che il noto Pertinax dell'*Echo de Paris*, aveva intentato un processo di diffamazione contro Giorgio Suarez ed il giornale settimanale *Gringoire*, per un articolo in cui Pertinax era attaccato in particolar modo per avere annunciato uno sbarco di soldati tedeschi a Ceuta. Questa falsa notizia, lanciata in un momento in cui la tensione internazionale era particolarmente grave, venne raccolta premurosamente anche dalla Tribuna dell'*Oeuvre* e dagli altri giornali estremisti. Pironneau, direttore dell'*Epoque*, l'ex redattore capo dell'*Echo de Paris* Luigi Gillet dell'Accademia francese e Paolo Reynaud ex ministro vennero a deporre in favore di Pertinax, mentre Paolo Marion, redattore capo della *Liberté*, Bertrand De Jouvenel, Ferdinando De Brinon, il deputato Bergery e l'ex ministro Eugenio Frot venivano citati dal *Gringoire*.

La sentenza verrà emessa fra una settimana.

Il Wafd contro l'Inghilterra

Cairo, 7 marzo.

La stampa wafdista sviluppando una nuova campagna attacca con inaudita violenza la politica inglese in Egitto scrivendo che essa mira a succhiare il sangue ed a gettare la discordia nel Paese.

Il *Wafd* el *Misri* definisce falsa l'amicizia degli inglesi e scrive: «Gli egiziani si sono illusi dopo la conquista dell'Abissinia che gli inglesi fossero divenuti amici dell'Egitto, invece sono peggio di prima».

Gli ambienti internazionali di Cairo seguono col massimo interesse la nuova piega della politica egiziana.

La morte di Tewfik pascià

Cairo, 7 marzo.

Si apprende che l'ex-primo ministro Tewfik Nessim Pascià è morto questa notte improvvisamente in seguito ad una crisi cardiaca.

Il bimbo rapito

Un nuovo appello del padre ai rapitori

New Rochelle, 7 marzo.

Il padre di Peter Levine ha fatto pubblicare poco prima di mezzogiorno una nota nella quale fa appello ai rapitori perchè si mettano in contatto con l'avvocato della famiglia Levine.

Il disgraziato padre assicura i rapitori che sono false le voci secondo cui la polizia o altre autorità avrebbero deciso di avocare a sè tutta la faccenda e garantisce piena libertà d'azione ai rapitori per mettersi in contatto con lui.

30 morti e 250 feriti in uno scontro ferroviario presso Tarragona

Barcellona, 7 marzo.

Un grave scontro ferroviario fra un treno passeggeri e un merci si è verificato ieri sera presso la stazione ferroviaria di Reus, a poche miglia a ovest di Tarragona; si sa che vi sono stati trenta morti e duecentocinquanta feriti, diversi dei quali versano in condizioni disperate.

La truffa a Von Osietzki

Il Manow condannato a due anni e 3000 marchi di multa

Berlino, 7 marzo.

Si è chiuso oggi al tribunale di Berlino il processo intentato contro il nominato Kurt Manow per truffa a carico del premio Nobel Karl von Ossietzki che era accusato di aver carpito la più gran parte dell'importo del premio stesso. Il Manow è stato condannato per il resto attribuitogli in concorrenza col reato di esportazione clandestina di divise, a due anni di ergastolo, a tre di perdita dei diritti civili e a ottomila marchi di multa.

L'assicurazione mista crescente a capitale raddoppiato dell'

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le situazioni delle famiglie e dei singoli assumono spesso degli aspetti speciali, che portano ad esigenze economiche diverse dalle normali.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

si è preoccupato di ciò e quindi, a fianco delle forme assicurative fondamentali, ne ha creato numerose altre adatte a meglio fronteggiare questi casi particolari.

Oggi illustriamo la forma

Mista crescente a capitale raddoppiato

la quale provvede alla costituzione di un capitale, di cui l'assicurato potrà liberamente disporre dopo trascorso il periodo di tempo convenuto e offre inoltre speciali garanzie nel caso di morte dell'assicurato dopo il periodo di pagamento dei premi o prima della scadenza di tale periodo.

ESEMPIO

Un commerciante DELL'ETA' DI 30 ANNI desidera disporre al suo 55° anno di L. 25.000 e intende inoltre che i suoi eredi ricevano una somma pari almeno a L. 25 mila dopo la sua morte, in qualunque momento essa avvenga.

A tale scopo stipula con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI un contratto in forma «Mista crescente a capitale raddoppiato», impegnandosi a pagare, AL MASSIMO PER 25 ANNI, un premio annuo di L. 1280. Egli acquista così la sicurezza:

1) di riscuotere L. 25.000, se sarà in vita alla scadenza del contratto;

2) di garantire agli eredi, in caso di sua morte DOPO il periodo di pagamento dei premi, la immediata riscossione di L. 25.000;

3) di garantire agli eredi, in caso di sua morte PRIMA del termine di pagamento dei premi, l'incasso immediato di una somma base di L. 25.000, aumentata di tante volte L. 1000, quanti risulteranno gli anni trascorsi dalla data di effetto del contratto, considerando per intero l'anno incominciato. Se, ad esempio, nel caso considerato, l'assicurato venisse a mancare dopo 14 anni e sei mesi di durata del contratto, gli eredi riscuoterebbero L. 25.000 più L. 15.000 e cioè complessivamente la somma di

L. 40.000

"PRAEVIDENTIA"

S. A. Assicurazioni - Riassicurazioni - Capitalizzazioni

ROMA - Via XX Settembre 5

CHE COSA E' LA CAPITALIZZAZIONE? La realizzazione perfetta del risparmio; la formazione cioè, al termine di un periodo prestabilito, di un capitale pari al cumulo delle somme versate e dei relativi interessi composti.

VANTAGGI DELLA CAPITALIZZAZIONE: Investibilità di un conveniente tasso d'interesse (4 e 4 1/2 %) per tutta la durata del contratto (fino a 25 anni).

CARATTERISTICHE DELLA CAPITALIZZAZIONE: Polizze nominative e al portatore (trasmissibili senza alcuna formalità).

APPLICAZIONI DI PARTICOLARE CONVENIENZA: Investimento di fondi spettanti a minori, costituzione di doti, garanzia di nuda proprietà, rimpiazzamento di capitali, ecc.

ESEMPIO

Con una polizza a premio unico, versando L. 33.277,60 una volta tanto, dopo 20 anni la Società pagherà

LIRE 50.000

Con una polizza a premio unico, versando L. 1.154,40 all'anno, dopo 10 anni, la Società pagherà

LIRE 100.000

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI GARANTISCE INTEGRALMENTE LE POLIZZE DELLA PRAEVIDENTIA.

CRONACA CITTADINA

Il Federale tra i dirigenti del Gruppo Chiesa

Il terzo concerto gratuito per gli operai

Ieri sera il Federale ha partecipato a due interessanti manifestazioni. Al teatro di Torino ha avuto luogo il terzo concerto vocale e strumentale, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi, offerto agli allievi dei Corsi di orientamento professionale organizzati dalla Federazione. La grande orchestra dell'Eiar ha eseguito un interessante programma che è stato diretto con grande bravura e sicura interpretazione dal noto giovane maestro. Il Federale, che è stato ricevuto dal dott. Molfettani e dai dirigenti dell'Eiar, ha rivolto vive parole d'elogio al direttore d'orchestra. Pubblico numerosissimo ed attentissimo.

Quindi il Federale si è recato a presiedere il rapporto delle gerarchie del Gruppo Rionale Damiano Chiesa. Anche questo rapporto, come gli altri che lo hanno preceduto, è riuscito fervente e palpitante di fede e di appassionato entusiasmo.

La sede del Gruppo — uno dei più periferici della città — che sorge nel centro della popolare borgata Bertoulla, era addobbata con scritte inneggianti al Duce e decorata con un grande Fascio Littorio luminoso. A ricevere il Gerarca si trovavano la contessa Cavalli, Segretaria dei Fasci Femminili, il Vice-Federale Gisi, il Vice-Segretario del Fascio di Torino colonnello Rusci, i vice-comandanti della G.I.L. Losito e Salvetti, l'ispettore Consigliere Stella, l'ispettrice marchesa Compans; il Fiduciario camerata Danis, la Segretaria del Fascio Femminile signora Gay ed altri gerarchi.

Il Federale ha passato in rassegna un manipolo di Giovani Fascisti che era schierato dinanzi all'ingresso. Quindi affettuosamente salutato dalla folla, che s'era ammassata sul piazzale che prende nome dall'Eroe Damiano Chiesa, è salito nel salone del Gruppo ove i gerarchi riuniti lo hanno applaudito con affettuosa insistenza. Dopo il rito del saluto al Duce, ha subito avuto inizio il rapporto. Piero Gazzotti con vibrante improvvisazione ha parlato delle qualità che debbono contraddistinguere i gerarchi, qualità che devono trarre la loro prima origine da una fede purissima ed entusiasta. Quindi ha illustrato l'opera che i dirigenti della G.I.L. debbono svolgere per educare ed allevare le nuove generazioni nei più alti sentimenti fascisti e secondo i più elevati principii di patriottismo. Anche tutto ciò che concerne il Fascio Femminile è stato messo in rilievo con chiara parola dal Federale che ha poi parlato dell'autarchia, mèta ultima a cui deve tendere il popolo italiano. Concludendo Piero Gazzotti ha rivolto fervide espressioni di incitamento ai gerarchi a continuare alacremente nella loro opera resa anche più gravosa dalle località disagiate in cui viene svolta ed ha terminato esaltando la potenza dell'Italia imperiale.

Prima di lasciare il Gruppo il Federale ha visitato i locali. Molta folla spontaneamente accorsa ha fervidamente applaudito il Gerarca inneggiando con fervido slancio al Duce.

I pre-agonali della coltura

Oltre centomila concorrenti

Il mese svolte in città e in provincia, nelle sedi delle scuole elementari, i pre-agonali della cultura, con la partecipazione di contadinelle tra Avanguardiste, Balilla, Piccole e Giovani Italiane. Come è noto, dopo queste gare, ogni Comune e rione cittadino farà intervenire agli agonali provinciali, che si svolgeranno il 27 corrente, i due migliori per ogni categoria, dai quali poi verranno prescelti quelli da inviare a Roma per gli agonali nazionali. Il tema svolto in questa prima gara è stato il seguente: «Perchè mi sento orgogliosa di essere Balilla oppure Piccola o Giovane Italiana». Per gli avanguardisti, invece, il tema era il seguente: «Illustrate il significato delle tre grandi date dell'Italia Fascista e Imperiale: 28 Ottobre, 21 Aprile, 9 Maggio». Dopo le prove scritte, apposite commissioni hanno sottoposto i concorrenti ad interrogazioni orali su argomenti di cultura fascista. Il Comandante federale e il vice Comandante hanno ispezionato in città e in provincia numerosissime Scuole nelle quali si svolgevano le prove, constatando l'impegno con cui tutti prendevano parte alla gara.

I prelittoriali

Si è svolto al G.U.F. il Convegno di tiro Militari per i Prelittoriali Anno XVI, il cui tema era: «Il cittadino soldato, tipica espressione dell'italiano di Mussolini». La Commissione composta dai fascisti gen. Antonio Basso, conte Emilio de La Forest de Divonne, prof. Enzo Carli, ten. Gianni Vaciago, ha stabilito la seguente classifica: 1. Bruni Luigi; 2. Galassi Italo; 3. Lagostena Vittaliano; 4. Ubertia Bernardino.

L'epigrafe scritta da D'Annunzio per il Faro della Vittoria

Le conseguenze di una «a» messa al posto di una «e»

Riceviamo dall'avv. Ettore Magliola la seguente lettera che ci rivela un errore grafico certamente dovuto a chi incise l'epigrafe composta da Gabriele D'Annunzio per il Faro della Vittoria, errore dopo fatto a Torino dal sen. Giovanni Agnelli, le nome dei dipendenti della Fiat, Migliaia e migliaia di persone hanno letta l'epigrafe senza rilevare l'errore: forse sarebbero passati ancor molti anni senza che nessuno se ne accorgesse; ma in un giorno lontano, non avendo più la possibilità di un controllo con l'originale del Poeta, qualcuno avrebbe anche potuto credere che l'errore non fosse imputabile allo scalpellino ma al Grande che scrisse l'epigrafe. Siamo perciò riconoscenti all'avvocato Magliola che ci ha posto il destro di segnalare questo errore al quale siamo certi sarà subito posto riparo cosicchè la meravigliosa epigrafe del Poeta scomparso appaia nella sua integrità.

e Illustre Direttore.

La riproduzione su La Stampa del fac-simile della epigrafe scritta da Gabriele D'Annunzio per il Faro della Vittoria mi ha dato finalmente la risposta ad un interrogativo che in proposito mi son sempre fatto dal giorno che ho letto sul basamento della gigantesca statua del Rubino le frasi stupende del Grandissimo Scomparso.

L'originale dunque, allo stato lineare, recita: «e propiziar col sacrificio l'avvenire»; ma sul basamento è scolpito: «A propiziar...».

Questa lapsus scrupolosamente il significato della epigrafe meravigliosa: perchè attribuisce o riferisce il «sacrificio» propiziatore a coloro che «dedicano» anch'essi ai «mille e mille fratelli combattenti che la vita donarono».

Non sono in grado di apprezzare le difficoltà tecniche di una correzione; mi pare comunque che occorra provvedere.

Con profondo ossequio,
Avv. Ettore Magliola».

Ritiro della tessera fascista a un proprietario di casa

Valendomi delle facoltà concessemi dall'art. 18 dello Statuto del P.N.F., ho inflitto il provvedimento disciplinare del «ritiro tessera» al tesserato Amedeo Palanzolo fu Venanzio con la seguente motivazione:

«Proprietario di casa, procedeva ad indebiti aumenti di affitto che poi annullava per intervento del Gruppo Rionale, costringendo agli inquilini quanto percetto in più. Sfrattava poi dalla sua abitazione Piaquilina che aveva aderito il Gruppo Rionale del suo contegno antisociale, dimostrando così una assoluta mancanza dei requisiti che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Rapporto al « Pini »

Domani, 9 marzo XVI, alle ore 21,15, nella sala della riunioni del Gruppo Rionale «Dario Pini» terrà rapporto alle gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Adunata di reparti della 1a Legione « Sabauda »

Alla presenza del console comandante Zappulla si sono riuniti al Parco Michelotti i reparti di guerra della 1a Legione «Sabauda», composti dal 1.o Battaglione CC. NN. e dalla 1.a Compagnia mortai d'assalto. Dutti reparti si celebrano alla presenza del Console Comandante nel «Passo romano» di parata e che eseguirono mirabilmente. Il Comandante della Legione parlò quindi alle Camicie Nere ricordando loro l'ultimo compito a cui sono proposti, ultimando con l'«A Noi!» al Duce fondatore dell'Impero, nè di canti di inni di guerra.

Ferrovieri bolognesi in visita a « La Stampa »

Ieri, alle ore 16, un folto gruppo di ferrovieri residenti a Bologna — capeggiati dal fiduciario provinciale dell'Associazione fascista dei ferrovieri cav. Antonio Fabbri e accompagnati dal fiduciario provinciale della Sezione torinese dell'Associazione stessa cav. Carroni, — hanno visitato «La Stampa» in tutti i suoi reparti, riportando da questa visita al nostro giornale — come hanno espresso al dirigenti che li accompagnavano — la più favorevole e gradita impressione. Cameratescamente accolti i gentili ospiti si sono intrattenuti lungamente per farsi un preciso concetto del come funziona un moderno giornale in tutta la complessa sua organizzazione.

Istituto di Cultura fascista

Lettura foscoliana

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri, 15, l'annunciata lettura dei «Sepolcri» da parte del camerata prof. Osorato Castellino. L'iniziativa è dovuta alla Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e alla Associazione Fascista Scuola Media. Alla lettura il prof. Castellino premetterà un breve profilo di Ugo Foscolo. L'ingresso a questa manifestazione — alla quale sono cordialmente invitati i camerati e la cittadinanza — è libero e gratuito per tutti.

I prezzi

Frutta e ortaggi

Ecco i prezzi a valere dall'8 al 15 marzo:

Carote al Kg., all'ingrosso, lire 1,20; al mercati 1,50; alle botteghe 1,80 — Patate tonde gialle 0,35; 0,30; 0,50 - Idem, qualità pregiata 0,55; 0,75; 0,75 — Cavoli verze 0,90; 1,20; 1,30 — Cipolle 1,65; 2; 2,10 — Rape 0,25; 0,55; 0,60 — Aranci comuni 1,50; 1,90; 2 — Mele comuni 1,35; 1,70; 1,90.

I dettaglianti per poter vendere aranci di qualità superiore devono avere in vendita la qualità ammessa.

Uova, pollame, conigli, ecc.

Uova fresche nazionali (1) alla dozzina L. 5 — Polli novelli, spennati, gozzo vuoto, al Kg. L. 14,50 — Galline spennate, gozzo vuoto, 11,50 — Conigli spellati, 7,80.

(1) Il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa: escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute bollate in scatole sigillate.

Concerti

Ieri sera alle 21 al Dopolavoro postelegrafonico, presenti i dirigenti e un folto pubblico è stato svolto un scelto programma musicale. Applauditi il direttore d'orchestra maestro Burdisso, la soprano Capperi Bocanga e il basso Bonfanati.

Arti ed artisti

Per Giovanni Giani

In quattro sale del Circolo degli Artisti è aperta da iersera la mostra commemorativa di Giovanni Giani, il limpido pittore torinese morto il 14 dicembre del '36. Ricordavamo quel giorno, qui, con tristezza, la bella «parete» da lui messa su soltanto undici mesi prima, con Cavalieri e Manzone nel salone de *La Stampa*: una «parete» che aveva avuto il plauso cordiale ed affettuoso d'artisti anziani e di pittori giovani i quali, specie per certi piccoli studi d'un fresco e lindo vigore, avevano apprezzato nel lui un Giani nuovo e meno conosciuto, un Giani che usciva franco e deciso dal «cliché» un poco posto a vecchiotto che il pubblico s'era formato dell'«estetista» d'*Ultima foglia* e del *Mattino delle rose*. E citavamo come un magistrale punto d'arrivo della sua arte onesta quel *Battesimo a Cogne* del 1926 che il vecchio artista non s'era risolto a lasciar portare via dal suo studio. «Lo Resporrò quando farò una mostra più grande al Circolo, che è sempre stata la mia casa», diceva. Ora il *Battesimo* è qui, la mostra «più grande» è stata allestita, e mi sembra impossibile che egli non si aggiri per queste sale a lui tanto consuete, con quel suo sorriso arguto che accompagnava le parole bonarie e il gesto amabile. Una bella e completa mostra, pacata e riposante, ed in un certo senso — col suo sapore decisamente ottocentesco — utile anche ai giovani: perchè per riuscir davvero giovani, cioè rinnovatori e ricostruttori, giova talvolta la sosta fra gli anziani, giova riplegare un passato magari per superarlo.

Ciò che di superato è in questa esposizione, ideata ed ordinata per simpatica e lodevole iniziativa della città di Torino, dell'Accademia Albertina, della Società Promotrice di Belle Arti, del Circolo degli Artisti e della Società Amici dell'Arte, è soprattutto il gusto vignettistico, l'insistente indugio su di un «generismo» rievocatore d'ambienti e di costumi (scenette e figurine tipo *Riflessi, Le memorie, Misteriose, Profumi*) che qualcuno potè scambiare per una produzione d'arte commerciale e che era invece l'espressione dell'intimo romanticismo del Giani l'aura sentimentale dei suoi anni giovani. Ciò che invece in questi quadri resta attuale e vigoreggia senza timore d'accuse e di riserve, è l'istinto acuto del pittore, è la sempre vigile stupenda padronanza del mestiere, è l'efficacia veramente splendida onde questo dipingere minuzioso e talora persin calligrafico riesce a vincere il secco segno veristico per trasformarsi in serena sintesi plastica e raggiungere spesso una poetica eloquenza. Misura di simili doti e facoltà ce la diranno il *Battesimo a Cogne, Camoghi*, i *Cavallini, Case al sole*, qualche interno, alcuni piccoli paesi, e quella superba natura morta di *Funghi* che segna il limite delle possibilità del Giani nel rielaborare il dato realistico per farlo splendere in una magnifica descrizione formale che va assai più in là della semplice e fotografica riproduzione del vero. Erano questi i momenti di grazia non rari — del nostro pittore, e ad essi bisogna ritornare per capirne ed elogiarne l'arte, che fu sempre di una coscienza, e di una rettitudine esemplare. Di fronte a questi esempi, la sua produzione più nota ed applaudita di figurieta qualche volta un po' lezioso prende il dovuto posto in sottordine. Dal *Battesimo* ai gentili paesaggi della collina torinese, l'arte del Giani rivela l'armonioso svolgersi di un sentimento poetico della natura che fu senza dubbio la parte migliore del suo spirito pittorico. Ed anche sotto quest'aspetto l'attuale mostra è chiarificatrice: perchè, sottraendo il Giani al pericolo di un giudizio corrente, rivendica a lui un posto definito nella tradizione romantico-veristica della pittura piemontese. La bella esposizione è stata inaugurata ieri pomeriggio, presenti le autorità cittadine e un pubblico foltissimo, con affettuose parole del collega Sanzi, il quale ha nobilmente rievocato l'amico scomparso.

Pitture di Gariazzo

Da quanti anni non si vedevano a Torino pitture del torinese Pietro Antonio Gariazzo? Lunghi vagabondaggi all'estero lo tennero lontano dalla sua città: cui oggi ritorna presentando in una nota galleria d'arte una cinquantina di quadri e studietti. Qual disegnatore abile e piacevole sia il Gariazzo se chi ha avuto sott'occhio le ottanta e più tavole che illustrano, anzi compongono il suo bel libro *Sud: images des pays du soleil*, pubblicato a Bruxelles. Sotto il segno della piacevolezza, dell'eleganza, del garbo nascono appunto i suoi vasti paesi luminosi stesi sulla tela a pennellate grasse e pure, i suoi piccoli studi gentili e nitidi. Forse in questi ultimi il gusto dell'artista è più pronto e cordiale. I quadri maggiori appaiono invece talvolta un po' vuoti, un po' epidermici e leggermente scenografici. Ma la facilità della rappresentazione, la chiarezza del discorso pittorico, l'abilità descrittiva, fanno di quest'insieme di pitture una visione piacevole che può essere gustata con animo quieto, come al gusta una bella passeggiata.

Ricordo di Follini

Silenziosamente, in un passetto ligure, è scomparso l'altro giorno, a novant'anni di età, Carlo Follini: e nessuno, o quasi nessuno, ha salutato il dipartirsi dai vecchi amici e colleghi di questo che, nato a Domodossola il 24 agosto 1848, era il decano dei pittori piemontesi, l'ultimo superstite, con Marco Calderini, della gloriosa schiera dei primissimi allievi di Fontanesi. Fedele a quell'insegnamento egli era rimasto per tutta la sua lunga vita, e la memoria del grande maestro viveva in lui a distanza di decenni. Non dagli ultimi saggi, dipinti con mano ormai tremula, composti secondo una «cifra» (contrasti luminosi violenti, cieli divenuti biacconi, pozzanghere fatticosamente iridescenti) ormai divenuta monotona, deve il pubblico giudicarlo e misurare le capacità. Il bel Follini resta quello che esponeva alle Promotrici torinesi tra il 1880 e il 1910, dove il nostro Museo Civico acquistava *La risaia* e *Fosco tramonto*; e mossi tale vogliamo ricordarlo, augurandoci che una prossima mostra personale ponga in rilievo le qualità di quest'artista il cui nome par tanti anni brillò tra i più quotati del Piemonte.

mar. ber.

La visita della Delegazione del commercio tedesco

La commissione della stampa

Abbiamo dato l'altro giorno notizia del viaggio che sta per compiere in Italia una Delegazione dell'organizzazione del commercio del Fronte tedesco del lavoro, in restituzione di analoga visita effettuata mesi addietro in Germania da una commissione di lavoratori della Confederazione italiana, capeggiata dal presidente on. Del Giudice. Completiamo ora il programma della visita a Torino.

Giovedì 10: ore 8,30, visita all'Alleanza Cooperativa; ore 9,30, visita alla Colonia «3 Gennaio»; ore 10,30, partenza per il Sestriere; ore 17,30, ritorno a Torino e visita a un importante Enopolio; ore 18,30, ricevimento a Palazzo Madama; ore 10,30, pranzo; ore 21, partenza per Genova.

Come già si è detto, durante la durata di tutto il viaggio, che terminerà a Napoli, dopo la tappa di Roma, dove la Delegazione si recherà direttamente da Genova, gli ospiti graditi saranno accompagnati dall'on. Del Giudice. A Torino all'on. Del Giudice si unirà il Segretario dell'Unione fascista lavoratori del commercio camerata Sarglacomo.

Pure nella giornata di giovedì, 10 marzo, ma al mattino, alle ore 9,45, arriverà a Porta Nuova una Delegazione tedesca dell'Ufficio Stampa. Essa è così composta: Bialjas Hans, dirigente dell'Ufficio Stampa del D.A.F.; Starcke Gerhard, vice redattore-capo del «Arbeitertum»; Blasinger Edgard, capo sezione del Servizio estero e redattore-capo del giornale «Aufbau» (Costruzione); Berthold Werner, capo Sezione del Personale; Kratsch Rudolf, giornalista in servizio speciale; Scaaf Kurt, vice redattore-capo del «Dak»; Wolf Reinhold, capo - sezione; Stahr Bodo, dirigente dell'Ufficio dell'Organizzazione nazionalsocialista; Kirschner Ad., redattore capo del «Flug und Werft» (Aviazione e cantiere); dott. Dettera Werner, redattore capo del «Deutschen Kaufmann» (Il commerciante tedesco); Vollmann Hans, redattore capo del «Ruhrarbeiter» (Lavoratori del Ruhr); dottor Wenzenik, capo Ufficio Stampa dell'Artigianato e redattore capo Guida della Commissione il camerata Werner Berthold.

Ecco il programma della visita: 10 marzo, ore 10,15, Sacrario dei Caduti Fascisti a Casa Littoria; ore 11, Colonia «3 Gennaio»; ore 15, Gabinetto di psicotecnica alla Casa dei Sindacati dell'Industria; dalle 16,15 alle 17,15 giornali «Stampa» e «Gazzetta del Popolo»; 11 marzo, ore 9, Fiat Lingotto; ore 12,10, partenza per Milano.

Questa delegazione sarà accompagnata dal Segretario dell'Unione fascista Sindacati dell'Industria dott. Venturi.

L'indisposizione del Cardinale Arcivescovo

Poichè notizie allarmanti circolavano circa la salute di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ci affrettiamo ad affermare che sebbene il Presule sia effettivamente indisposto per una forma di nevralgia facciale, tipica in certe manifestazioni di influenza, tuttavia il caso non presenta alcuna gravità. Tanto che il Cardinale ha ininterrottamente continuato e continua ad occuparsi personalmente del disbrigo di tutte le pratiche che il suo alto ufficio comporta, ed ha celebrato, come si ricorda, le auguste nozze dei Duchi di Genova a palazzo Reale. I medici consigliano di rimanere lontano dalle correnti d'aria ed ecco il motivo per cui Sua Eminenza non lascia il palazzo arcivescovile. Indisposizione dunque assai da ogni pericolo ma che richiede per qualche tempo particolari riguardi.

Si riparla delle nozze di Greta Garbo

IL MATRIMONIO si celebrerà a Torino?

Un'altra proroga sarebbe alle viste

Greta Garbo a Torino? E perchè no? Già questa estate abbiamo dato notizia del misterioso passaggio nella nostra città di una ancor più misteriosa straniera che aveva tutte le caratteristiche della celebre attrice dello schermo quando scendendo dall'Olimpo delle stelle del cinema vuol passare in incognita tra noi miseri mortali, e cioè, grandi occhiali neri, cappello sportivo sulle ventitrè — cani maglie ancora sulle ventiquattro perchè molto abbassate sulla fronte per nascondere, in un con gli occhiali, le caratteristiche somatiche, molto caratteristiche del volto — un lungo bocchino tra le sottili labbra esangui, ampia sciarpa di seta svolazzante attorno al collo, un comodo abito sportivo e relative scarpe da uomo. Una quarta armamentia, nonchè una automobile a dodici, ventiquattro cilindri — essendo in fatto di americanate pubblicitarie potremmo continuare all'infinito sul numero dei cilindri — e relativo bagaglio da gran turismo, qualunque donna mortale potrebbe passare per la inafferrabile stella dell'olimpo di Hollywood.

Questa volta la cosa è più seria: se questa estate, e precisamente verso la fine di agosto, si troverà di una sosta in corso di celebrità, questa volta però pare si tratti della autentica Greta Garbo, attualmente soggiornante nella incantevole Ravello. E non si tratterà soltanto di un breve soggiorno, ma la tappa dell'artista a Torino lascierà una traccia piuttosto profonda nella vita di Greta. La mia stella svedese verrà a Torino per convolare a giusto nozze con il maestro Stokowski. Vi par poco?

La divina Greta potrà dimenticare le dolcezze del clima di Rapallo, il suo soggiorno in quella poetica plaga della riviera ponentina, ma non potrà mai obliare — almeno fino al divorzio — che a Torino si è legata al maestro Stokowski; il suo fatidico «sì» sarà congiunto alla visione di Superga e delle Moli Antonelliana. La notizia di questo matrimonio è data per certa da una comunicazione da Berlino del Lokal Anzeiger; infatti, secondo una informazione, proveniente da Stoccolma, Greta Garbo che doveva sposare il maestro Stokowski il primo marzo, avrebbe procrastinato le nozze al 15 o al 17 corrente e la cerimonia avverrebbe nella nostra città.

Figuratevi la gioia dei torinesi tifosi di Greta che finalmente potranno vedere sul serio e non solo sullo schermo l'idolo del loro sogni. Sarà per essi una delusione? Chi lo sa!

Un fatto è certo che la diva non potrà presentarsi dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile... in incognito e, cioè mascherata con gli orpelli celebri occhiali e con tutto il resto e così ognuno potrà ammirarla a suo compiacimento. Tuttavia non sappiamo ancora se il matrimonio sarà civile o religioso. Nulla infatti è dato per ora di sapere al riguardo. Non bisogna però dimenticare, che, se la diva è probabilmente di religione evangelica valdese, grandemente diffusa in Svezia, il «maestro», il cui nome ne dà di origine polacca, è di religione mussulmana. Ne la questione religiosa verrà lasciata da parte, o compiere la cerimonia civile dovrà ancora il Console svedese di Torino o l'Ufficiale di Stato Civile.

Chi unirà i due fidanzati?

Il Console svedese, l'Ufficiale di Stato Civile o il Pastore evangelico valdese? Tre persone, tre interrogativi.

Nel frattempo la «donna fatale» per eccellenza — tutta colpe del nostro Dialetto — continua a farsi dare la caccia dai giornalisti. Il gioco è rimpiattino pare sia sempre stato la sua più grande passione, fin dalla più tenera infanzia.

Altri precisi particolari non si hanno finora, anche perchè le autorità competenti da noi interpellate si sono rinchiuse nel più assoluto riserbo. Tuttavia ci riserviamo di fornire ai nostri lettori altre notizie più precise appena ne saremo in grado. Per ora quindi a chi ci chiede: «Ma insomma Greta Garbo verrà a Torino? Il proprio vero?», non possiamo che rispondere con un «Mo... chissà... forse!».

Si affaccia però pure la ipotesi che la diva rimandi il suo matrimonio di altri quindici giorni e precisamente al... 1.o aprile.

u. n.

Propaganda agraria

Giovedì 10 corr., alle 21, in via Rocchi Ebola 24, il dr. prof. comm. Giuseppe Chiri-Camacchio parlerà sulla «Potatura comparata delle piante fruttifere».

Mezza sala da ballo davanti al Pretore

per i sospetti di un organizzatore

Maurizio Fassio di Agostino, nato a Chivasso e abitante in via Cesare Battisti 3, esercente la sala da ballo «Augusteo», è stato ieri citato in giudizio davanti al Pretore Corel, per rispondere di truffa ai danni dei quarantatreenne Ignazio Racchini fu Militiade, nativo di Ancona, Costui, uomo di belle e imponente aspetto, aveva tempo addietro accettato la proposta fattagli dalla Fassio di fungere, al di lui fianco, da «organizzatore» in certi giorni di danza, per la quale mansione ella gli avrebbe corrisposto la metà giusta degli incassi. Senonchè, nel novembre scorso, il Racchini denunciava alle autorità di P. S. che, in occasione di un ballo danzante tenutosi il 15, meno da qualche tempo in sospetto da una certa qual magrezza d'incassi non rispondente al notevole concorso dei danzatori, egli aveva affittato un'accurato indagine fra gli astanti mercè la quale era arrivato a scoprire che circolavano particolari biglietti staggerati al controllo numerico progressivo, biglietti che la Fassio aveva evidentemente venduto allo scopo di frustrare il profitto delle per sè. «Aveva avuto ordine — ha detto il denunciante — di non stare vicino alla cassa, poichè ne (incompatibile con la dignità del mio ufficio; tantè ne ho capito la vera ragione!».

Ma l'imputata ha dimostrato che i biglietti incriminati erano stati venduti per un ballo del giorno 14 e poichè, non avendo potuto intervenirvi, aveva chiesto che la loro validità fosse prorogata sino al ballo successivo, dunque fatto seguito le denunzie di quasi tutti i componenti il personale della sala, dalla cassiera alla barista, nonchè quelle di alcune affezionate frequentatrici. Ne è uscita fuori immacolata l'onorabilità professionale della convenuta, che pertanto è stata assolta dal Pretore per non aver commesso il fatto. Fossero quel che fossero, ora il Racchini rimpiangerà quegli incassi; ma è il caso di dire ch'egli ha tirato sassi in piccionaia.

L'indisposizione del Cardinale Arcivescovo

Poichè notizie allarmanti circolavano circa la salute di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati ci affrettiamo ad affermare che sebbene il Presule sia effettivamente indisposto per una forma di nevralgia facciale, tipica in certe manifestazioni di influenza, tuttavia il caso non presenta alcuna gravità. Tanto che il Cardinale ha ininterrottamente continuato e continua ad occuparsi personalmente del disbrigo di tutte le pratiche che il suo alto ufficio comporta, ed ha celebrato, come si ricorda, le auguste nozze dei Duchi di Genova a palazzo Reale. I medici consigliano di rimanere lontano dalle correnti d'aria ed ecco il motivo per cui Sua Eminenza non lascia il palazzo arcivescovile. Indisposizione dunque assai da ogni pericolo ma che richiede per qualche tempo particolari riguardi.

Taccheggiatrice sorpresa in flagrante

Nella mattinata di sabato entrava nel negozio di mercerie di proprietà della signora Emilia Brunetti fu Pietro, d'anni 67, sito in piazza Statuto n. 1, una donna di circa trentacinque anni, per acquistare una maglia di lana. La negoziante si affrettò a mostrare alla donna tutte le maglie a disposizione, che però non furono di gradimento della donna. La padrona allora passò nel retrobottega per una ulteriore ricerca. Ritornando però immediatamente si accorse che la donna aveva, invece, già fatta la scelta. Dal mucchio l'occhio esperto della venditrice aveva scoperto la mancanza di una maglia, che venne trovata in terra, lasciata cadere dalla donna, sorpresa dalla rapidità con la quale era ritornata la padrona. La donna, che è Lidi Vittoria Sodano fu Giovanni, abitante in corso Racconigi n. 19, è stata arrestata.

Vogliono un paio di occhiali e rubano una macchina fotografica

Venerdì sera, mentre il negozio di ottica di via Pietro Micca 1, di proprietà del signor Ettore Vitali di Dinigi, era prossimo alla chiusura entrarono tre ciliegi ritardatari e desiderosi di occhiali.

I tre, uno dei quali mancante di parecchi denti davanti e parlava con spiccato accento toscano, non sembravano molto soddisfatti degli occhiali che il padrone del locale stava loro mostrando, finchè la scelta cadde su di un paio che era in vetrina. Uno dei tre individui si avvicinò alla vetrina per lodicarlo, e mentre il padrone si girava per prendere un paio di occhiali simili a quello desiderato, che egli teneva in un cassetto, i tre si impadronirono di un apparecchio fotografico ultimo modello che era esposto in vetrina e se ne andarono rapidamente subito dopo non avendo trovato gli occhiali di loro gradimento.

Il proprietario ha denunciato il furto alla Questura centrale.

Incendio in una cantina deposito di mobili

Per cause imprecisate, ieri mare poco prima delle 18, un incendio si sviluppava in una cantina dello stabile di via Botero 10 dove la R. A. Alessio Novara tiene deposte di mobili, imballaggi e legname. Due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Notturno, recatisi prontamente sul posto, spegnevano la fiamma eliminando ogni altro pericolo per il casseggiato. Nell'incendio sono andati distrutti mobili e materiali vari per un valore di circa 7500 lire.

Muore per sincope

Ieri mattina era trasportata all'Ospedale San Giovanni tale Ornate Beniino fu Giovanni, d'anni 47, che, poco prima, mentre si trovava nella trincia provenzale da Gassino, era stata colta da improvviso malore. I sanitari non poterono che constatare la morte del povero sopravvenuta per sincope cardiaca.

Benefica veglia danzante

Organizzato dal Comitato Dame Patronesse della Sezione Marinara del Comando Federale della G.I.L., avrà luogo il 19 corrente, al Grande Albergo Principi di Piemonte, una veglia danzante a favore della Sezione suddetta del Comando federale G.I.L. I biglietti d'ingresso possono ritirarsi presso il Comitato organizzativo, a Casa Littoria.

CORSO DI CULTURA COLONIALE

Questa sera alle ore 21 nella sede di via Principe Amedeo 20 ha avuto luogo una conferenza con proiezioni del camerata prof. Del Giudice sul tema: «Impressioni e ricordi di un viaggio intorno al mondo». Domenica 13 marzo corr., alle ore 10, visita alla Scuola Topografica.

Bollettino demografico

7 marzo 1938-XVI

Nati vivi	46
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	35
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Cura Eugenia ved. Gatta, a. 76, di Lavizo, casalinga, via Duchessa Jolanda 16 — **Simondi** dott. **Camillo** fu Chiaffredo, a. 66, di Cera, agiato, coniugato Raccanelli 9 — **Petrazzi** cav. **Marcello** fu Pietro, a. 83, di Castelnuovo Scrivia, pensionato, via S. Pellico 51 — **De Maria Cesare** fu Battista, a. 39, di Castelnuovo Calcea, maresciallo R. A., via Nazzaro 109 — **Aprile Giovanni** fu Luigi, a. 82, di Torino, pensionato, via Beaumont 23 — **Giacone Angela Maria** di Guido, m. 6, di Torino, corso Raccanigi 54 — **Innocenti Maddalena** m. Ferrero, a. 50, di Villanuova, casalinga, via Bosone 20 — **Sosso Margherita** ved. **Gosa**, a. 63, di Foglizzo, casalinga, corso Palermo 93 — **Trovò Annetta** ved. **Colombatti**, a. 74, di Torino, casalinga, via Vanchiglia 4 — **Pennisi Venera** m. **Marano**, a. 42, di Acireale, casalinga, via Thesauro 2 — **Sterale Antonio** fu Giovanni, a. 72, di Canegrù, panettiere, via Cavaglià 13 — **Viano Maria Clementina** di Feliciano, m. 10, di Torino, via Pleasance 33 — **Pisciani Ugo** fu Filippo, a. 61, di Firenze, maggiore R. A., corso Siccardi 135 — **Corso Maria** ved. **Venchiarutti**, a. 74, di Chivasso, casalinga, via S. Domenico 5 — **Alsano Arcangelo** fu Gabriele, a. 61, di Tarsano, operaio, via Scala 9 — **Bonzani Pietro** fu Tommaso, a. 64, di Gerosa, impiegato, corso Re Umberto 10 — **Castagno Pietro** fu Giovanni, a. 68, di Torino, mediatore, via Valfenera 28 — **Silvano Olimpia Eurosia** ved. **Morry**, a. 82, di Torino, agiata, via Villa della Regina 21 — **Campese Secondo** fu Giovanni, a. 48, di Villabelle, marmarico, via Leyni 74 — **Mina Giovanna** fu Francesco, a. 51, di Moncalieri, ricamatrice, via Madama Cristina 37 — **Villa Caterina** di Felice, a. 31, di Nichelino, sarta — **Capernaum Raffaele** fu Antonio, a. 47, di Barletta, manovale — **Robino Giuseppa** m. **Agnone**, a. 48, di Strambino Romano, giardiniere — **Uberti Carolina** ved. **Ferrari**, a. 85, di Torino, agiata — **Zanone Carlo** fu Carlo, a. 76, di Torino, parrucchiere — **Crosso Teresa** fu Domenico, a. 73, di Mra, casalinga — **Amadori Agostino** fu Sebastiano, a. 60, di Gambettola, pensionato — **Canna Rosalia** di Giovanni, a. 22, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga — **Gargallo Dorotea** di Antonio, m. 9, di Torino — **Barbero Giorgio** fu Giovanni, a. 75, di Firenze, venditore amb. — **Chiesa-Virat Paola** fu Giovanni, a. 63, di Torino, elettricista — **Savant-Roc Giuseppe** fu Giovanni, a. 58, di Cossolo, venditore amb. — **Mazzella Giovanni** di Alberto, a. 21, di Napoli, meccanico — **Barbera Luana** m. **Rodino**, a. 32, di Mondovì, casalinga — **Ajassa Gaetano** m. **Arduino**, a. 67, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI -- GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia; dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Tappeti e Telerie a metà prezzo!

Ricordiamo alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti (v. Garibaldi 17) continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; lenzuola ottima tela 12,95; catalogna lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; mantilierie, servizi; camiserie e telerie in tutte le qualità; pannolini 0,75; federe 2,45. *Sempre pallonchini!*

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

AGLI SPOSI

I *Magazzini Artes* possono fornire, in tipi correnti, fini o finissimi ed a prezzi speciali, tutto il corredo di biancheria per la casa e per la persona.

Artes, via Giacosa 3 (cortile).

L'annuale GRANDE LIQUIDAZIONE RUFFATTI

continua. Occasioni in tutti gli articoli per l'elegante abbigliamento maschile. Via Accad. Scienze 2.

A MINIMI PREZZI

troverete nei noti magazzini:
R. De Benedetti - Tessuti Extra, via Cernaia 38 ang. via Manzoni, assortimenti fantastici in *pure lane, drapperie, saterie.* Visitatece!

« ALLA CONCORRENZA »

Porcellane - Cristallerie - Casalinghi
assortimento imponente, prezzi imbattibili; A. Valdata Garibaldi 19

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Segg

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Apparenza e realtà

Tutto come prima? In apparenza sì, ma in realtà la giornata è stata favorevole agli avversari diretti dell'Ambrosiana. Juventus, Genova, Bologna, Triestina hanno preso un punto in trasferta; l'Ambrosiana ne ha perso uno in casa. La classifica non lo dice, ma è andata proprio così...

Doveva essere una giornata decisiva. Per l'Ambrosiana come per il Genova, per il Milan come per la Triestina, per la Juventus come per il Bologna. A gioco fatto si vede che di decisivo v'è nulla o che fra otto giorni, forse, con il confronto Juventus-Ambrosiana, di giornata decisiva se ne avrà un'altra...

Domani toccherà al Milan

Otto incontri: sei pareggi, una sola vittoria, una gara troncata a pochi minuti dall'inizio per uno stranissimo caso. La squadra che ha vinto è quella che, a conti fatti, aveva minor necessità del punteggio pieno. Non gli serviva per ripartirsi sui primi, essendone ormai troppo lontana; non per guardarsi alle spalle, essendo in una posizione di assoluta sicurezza. Ma il Torino, ansioso di riaffermare la sua nuova forza non ha atteso a far calcoli del genere ed il suo successo l'ha voluto, fermamente. La partita interrotta (Manzarini bloccato da uno strappo muscolare non ha potuto, assolutamente, continuare l'opera sua), ha, forse, impedito al Milan, che aveva iniziato in famiglia al Brumana, sforzando subito il successo, di ottenere quella vittoria che nella giornata di magra generale l'avrebbe portato al secondo posto, ad un solo punto dalla coppia di testa.

L'occasione, anche se rimandata di qualche giorno, non è perduta. Domani sera si saprà se l'unità milanista può essere l'avversaria più minacciosa per Juventus ed Ambrosiana.

Divisione di punti su tutto il fronte. Ieri a sera a Milano, dove pure erano di scena i due attacchi che più hanno segnato nella stagione, uno a uno a Roma, dove la Juventus s'è fatta raggiungere proprio all'ultimo minuto; zero a zero a Bari, dove la Triestina, che è considerata una squadra d'attacco (e non lo è, essendo, in fatto di reti all'attivo, superata da ben nove unità), si è più che mai palesata squadra di grandi risorse difensive (ha subito solo diciassette punti in ventitre partite: uno in più della Juventus, quattro meno dell'Ambrosiana, nove meno del Genova, due meno del Milan, undici meno del Bologna, otto meno di Roma e Lazio), formando quella prima linea barese che, in casa, era diventata lo spauracchio di tutte le difese; tre a tre a Lucca, dove il Bologna, che proprio non riesce a ritrovare la regolarità che un tempo gli era propria, s'è fatto raggiungere dopo di essere arrivato a condurre con due punti di scarto; uno a uno a Sampierdarena, dove la Fiorentina ha avuto finalmente un ricupero di vigoria; uno a uno a Napoli, dove il Livorno si è confermato in periodo di forte ripresa.

Pareggi. Chi se ne avvantaggia e chi ne soffre. Ne soffre per prima l'Ambrosiana. L'occasione era buona per liquidare il Genova, ma è stata mancata. La terza sconfitta consecutiva avrebbe dato un colpo forse irreparabile al rossoblù, ma l'Ambrosiana non è passata. Anche domenica qualcosa è mancato all'attacco milanese. E' mancato Meazza, che s'è come ributtato al contatto con difensori forti e decisi. Ripresasi Ferrari, s'è fatto incerto Meazza. Il nuovo male non è meno del precedente.

Il Genova riabilitato

La partita ed il risultato riabilitano, intanto, il Genova. Si dubitava ormai apertamente di questa squadra che aveva ceduto proprio quando la mèta vicina avrebbe dovuto raddoppiarle le forze. Quella di Milano era la prova di appello ed il Genova l'ha superata, sia pure attraverso difficoltà notevoli. Con soli dieci uomini efficienti non ha ceduto. Parve che proprio all'ultimo istante la sconfitta la dovesse condannare, ma una prodezza del portiere gli riaprì quello spazio che non meritava. Risultato a parte, la prova del rosso-blu è stata, nel complesso, più che buona. La difesa ha riabbassato le saracinesche; nella mediana Figliola e Perazzolo lottano da autentici mastini; all'attacco, con il ritorno di Barsanti, la pericolosità è tornata.

Il calendario (ma c'è da dolercene?) è favorevole al Genova. Se una nuova crisi non rallenterà ancora la marcia della squadra, la vittoria finale non sarà, per essa, irraggiungibile.

E l'Ambrosiana? Il mancato successo sul Genova l'ha rimessa negli imbarazzi. Basta pensare che domenica dovrà venire a Torino per incontrarsi con la Juventus per capire in quale situazione poco lieta si trovi. Perchè la Juventus vorrà certo approfittare della possibilità che il calendario le offre. Costretta a rinunciare a Roma a quella vittoria che tanto le avrebbe giovato, permettendole di restar sola al comando, dovrà cercare di risolvere a suo vantaggio il confronto diretto con i nerazzurri.

Che altro c'è da rilevare? Qualche curiosità della classifica, se volete. Esaminiamo, con le sue cifre, che tre squadre, Juventus Ambrosiana Genova, hanno vinto già dodici volte; tre, Milan Bologna Roma, undici volte; una, la Triestina, dieci volte. In coda, invece, Fiorentina ed Atalanta figurano con due soli successi all'attivo. Il primato dei pareggi tocca a Lucchese e Napoli, che ne hanno nove. Poi ancora: il Torino s'è rimesso in pareggio con le reti fatte a quelle subite: trenta e trenta. Ed a proposito del Torino, unico vincente in una giornata eccezionale: s'è ripreso; s'è ripreso bene. Il suo giuoco d'attacco, pur non qualche manchevolezza, è tornato bello, vivace, incisivo. C'è nella squadra tutta, una forza notevole. Tagliate fuori per la lotta per il primo posto, il Torino, oltre che mirare alla Coppa Italia, per quanto il calendario sia difficile, potrà, in campionato, mettersi a dar fastidi agli avversari che hanno preoccupazioni ed aspirazioni maggiori. O non è attesa anche l'Ambrosiana sul campo dei «granata»?

Luigi Cavallero

La conclusione dei campionati di sci fra le truppe alpine

Bolzano, 7 marzo.

Si sono conclusi oggi, a San Candido, i campionati nazionali sciatori delle truppe alpine, che hanno conseguito pieno successo. In mattinata si è svolta l'ultima gara in programma, quella di discesa obbligata. I partecipanti, 82 in tutto, divisi in 3 categorie, han fatto assistere ad una gara entusiasmante. Hanno vinto, nelle rispettive categorie, il ten. Corsi, il serg. magg. Peranni e l'alpino Taoeni.

Alla competizione hanno assistito il generale Viscontini, sottocapo di S. M. del R. E., il gen. Negri, ispettore delle truppe alpine, il gen. Paolini, comandante la Div. Pusteria, che ha organizzato i campionati, e molti altri ufficiali.

Al termine della prova il gen. Viscontini ha pronunciato un discorso alle truppe convenute a San Candido per i campionati. Si è quindi proceduto alla consegna della Coppa del Ministero della guerra, alla pattuglia del V Regg. alpini che ha vinto, l'altro giorno, la gara a staffetta. Ecco le classifiche:

Categoria ufficiali: 1. Sottoten. Corsi, V Alpini, 2'6"; 2. Sottoten. nazzo Bonichi, del II Alp., 2'8" e 1/5; 3. Ten. Cattaneo; Scuola militare alpinismo Aosta, 2'28"4/6; 4. Ten. Bonapace (id.); 5. Ten. Fabre (id.).

Categoria sottufficiali: 1. serg. magg. Perenni, Scuola militare alpinismo Aosta, 1'56"; 2. sergente magg. Oliviero, II alpini, 2'6"; 3. serg. Getulli (id.), 2'7"; 4. serg. magg. Brunoroso (id.); 5. serg. magg. Ponz, III alp.

Categoria truppa: 1. Alpino Thoeni, Scuola militare alpinismo Aosta 1'50"; 2. alp. Bertorelli, V Alp., 1'58"4/5; 3. alp. Lanteime, III alp.) 4. cap. Zorzi, V Art. alp.; 5. all. uff. Talaner, II Alp.

La Federazione ciclistica per le gare nazionali

Roma, 7 marzo.

La Federazione Ciclistica Italiana, riferendosi alle norme emanate dal Direttorio circa l'attività dei corridori professionisti nei giorni in cui si disputano le Italia prove internazionali e quelle costituenti il Trofeo dell'Impero, ha precisato che per i suddetti giorni non si concederanno permessi di temporaneo espatrio, ma che i corridori stessi sono, invece, liberi di partecipare alle gare su pista in Italia, senza alcuna limitazione. Le decisioni del Direttorio tendono a non arricchire, con la partecipazione di atleti italiani, le gare straniere a tutto danno di quelle nostrane a e consentire, al tempo stesso, l'organizzazione di riunioni su pista, organizzazioni che non sarebbero effettuabili considerato che il calendario gare su strada investe quasi tutti i giorni festivi dell'anno, qualora il divieto di gareggiare all'estero fosse esteso anche alle piste italiane.

La classifica delle migliori coppie tennistiche

Roma, 7 marzo.

La Federazione Italiana Tennis, con recente decisione, ha istituito la classifica dei migliori giocatori e giocatrici di doppio. La commissione di classifica ha compilato la seguente graduatoria per l'anno XVI:

Giocatori: Primi, alla pari (meno 40): Quintavalle, Taroni; Terzi (meno 30,4): De Stefani; quarti, alla pari (meno 30,3): Bossi e Romanoni; sesti alla pari (meno 30): Del Bono, Gaslini, Margheli e Palmieri; Decimi, alla pari (meno 15,3): Canepele, Cesura, Martinelli, Vido; 14.° alla pari (meno 15): Del Bello, Kucel e Scotti.

Giocatrici: 1.a (meno 40): Sandonnino; seconde, alla pari (meno 30,3): Luxardi, Tonelli; quarte, alla pari (meno 30): Frisacco, Mantutto; seste, alla pari (meno 15,3): Grioni, Rosaspina; ottave, alla pari (meno 15): Manchi, Manfredi, Riboli, Sensi-Isolani.

I primati del M.A.S. Baglietto omologati dall'U.I.Y.A.

Roma, 7 marzo.

L'Union International du Yachting Automobile ha omologato i primati mondiali di durata 1-3 ore, per motoscafi senza limitazione, stabiliti il 23 dicembre 1937, sulla base misurata di Varazze, dal tenente di vascello di complemento Eugenio Silvani, con motoscafo della R. Marina: scafo Baglietto, motore Isotta-Fraschini, alle seguenti medie: primato sull'ora Km. 87,79; primato sulle 3 ore: Km. 84,51.

Prossime gare

TORINO — Camp. prov. tiro al piattello, organizzato per il 13 marzo dal Dopolavoro Provinciale sul campo del l'Aer. Nav. Cumiliensi (v. delle Fontanet). Iscriversi (L. 5) entro le ore 12 del 10 marzo p. v.

TORINO — Torneo bocciofilo invernale per giocatori di I, II, III e IV categoria, organizzato dall'U. S. Torinese per il 13 marzo. Iscriversi (L. 10 per coppia) fino alle ore 12 di sabato al Bocciodromo provinciale (v. Frejus 30).

BREUIL — Coppa Provincia di Aosta, gara naz. a staffetta organizzata per il 13 marzo dallo Sci Aosta su un percorso complessivo di Km. 30 (3 per 10 Km.). Iscriversi (L. 30 per squadra) presso lo Sci Aosta, Aosta, fino a venerdì 11 marzo.

Le Olimpiadi di Tokio si faranno se sarà chiuso «l'incidente cinese»

Tokio, 7 marzo.

Alla Dieta giapponese è stata sollevata oggi la questione delle prossime Olimpiadi del 1940 che dovranno essere tenute nella capitale nipponica. Il Governo ha dichiarato che questa grande manifestazione sportiva internazionale avrà luogo a Tokio se nel frattempo «l'incidente cinese» sarà stato chiuso. Tale dichiarazione è stata fatta dal Ministro della Guerra Sugiyama. Il suo collega Suetsugu, degli Interni, ha rammentato alla Dieta che le risorse del Giappone sono tali da poter organizzare nel 1940 tanto i Giuochi olimpici, quanto l'esposizione mondiale.

Merlo Preciso combatterà in America?

Merlo Preciso è tornato soddisfatto dalla recente vittoria riportata a Londra sul mulatto Bob Martin. Non fu un incontro affascinante, anche se lasciò i suoi segni... negli occhi del pugile torinese. Il nuovo successo, intanto, ha assicurato a Merlo un altro incontro a Londra per il 27 marzo, mentre è in preparazione l'urto con Max Avoy.

Così stando le cose, diventa, intanto sempre più problematico l'incontro con De Leo per il titolo italiano assoluto. Fatti bene i conti, Merlo pensa che i viaggi a Londra valgano meglio che quello a Tripoli, visto che a Torino non si riesce a combinare niente.

Ieri, frattanto, è arrivata a Merlo la proposta per una serie di incontri da sostenere nell'America del Sud, partendo con Martinez da Alfaro, Gustavo Roth, Lewall ed altri medio-massimi e massimi europei. La proposta è interessante ma Merlo ha chiesto precise garanzie finanziarie. Se gli verranno date, il suo viaggio è quasi certo.

Le rappresentative pugilistiche che combatteranno in Germania

Roma, 7 marzo.

La Commissione Tecnica della F.P.I., visto i risultati dei campionati d'Italia dilettanti, svoltisi a Parma, ha scelto come segue i pugili da tenere in osservazione per la prossima attività internazionale:

Pesi mosca: Passani, Nardecchia. Teraigni, Solazzo. — *Gallo:* Sergo, Paoletti, Zucca, Saracini. — *Piuma:* Bonetti, Vicini, Mangialardo, Cristolini, Sangiorgi, Ciaio la e Ciambolini. — *Leggeri:* Pelru, Origo, Proietti, Zacchini e Massi. — *Medio-leggeri:* Pittori, Stella, Punturi, Fancelli, Garbarino. — *Medi:* Zorzenone, Binazzi, Bottarelli, Bonciani. — *Medio-massimi:* Mannucchi, Sensi, Malvona. — *Massimi:* Lazzari, Paoletti, Chiesa.

Il pugile Cumar (Piemonte) è stato autorizzato a combattere nelle categorie pesi medio-leggeri e pesi medi.

Per l'incontro Italia-Svizzera a Barna (16 c.), la squadra è stata così formata: *Pesi mosca:* Nardecchia, riserva Solazzo; *Gallo:* Paoletti A., riserva Fecchinetti; *Piuma:* Bonetti; *Leggeri:* Bisterzo, riserva Fontana; *Medio-leggeri:* Botticelli, riserva Punturi; *Medi:* Zorzenone, riserva Bignamini; *Medio-massimi:* Mannucchi, riserva Bertoni; *Massimi:* Paoletti N., riserva Mazzali.

La festa d'arme dei giornalisti milanesi

Roma, 7 marzo.

Il Sindacato giornalisti milanesi ha ormai definito il programma della festa d'armi già prevista dal calendario ufficiale della F.I.S. per il 16 corrente. Avranno luogo sette incontri ai punti e precisamente Nino Bertolaia (1.a cat.) contro Lucio Marini (aspirante alla 1.a cat.), incontro di promozione alla spada in 10 colpi; Rodolfo Turtzi contro Giovanni Canestrini, incontro di spada a 10 colpi; Giorgio Rastelli contro Roberto Battaglia, incontro di spada a 5 colpi; Giorgio Bocchino contro Ciro Verratti, incontro di fioretto a 10 colpi; Giuseppe Perenno contro Saverio Rango, incontro di sciabola a 10 colpi; Edoardo Mangiarotti contro Dario Mangiarotti, incontro di spada a 5 colpi; Gustavo Marzi contro Giovacchino Guaragna, incontro di fioretto a 10 colpi.

Risultati vari

CLAVIERE — Campionato sciistico dei bancari di Torino - Cara fondo (Km. 12): 1. Fornaca Mario (Banco Ambrosiano) 59'24"2/5; 2. Baldeso N. (Comit), 3. Mai R. (id.), 4. Vigna V. (Banca Pop. Novara); 5. Parente (Comit); 6. Vianello (Banca Pop. Novara). La Coppa Banca Commerciale alla Comit. - Discesa obbligata: 1. Fornaca M. (Banco Ambrosiano) 2'36"4/5; 2. Marocco (Banca Pellegrini); 3. Vianello (Banca Pop. Novara); 4. Vigna (Comit); 5. Mai (id.); 6. Delorero (Banca Pop. Novara).

NOTIZIARIO

Autorizzazioni concesse dalla Federazione di Scherma. — La Federazione Italiana di Scherma ha autorizzato i seguenti schermitori di III cat. a prendere parte ai campionati di II che avranno luogo nei giorni 1, 2, 3 aprile prossimo: fioretto: Mario Mangiarotti, Vittorio Ringno; spada: Raffaello Heratta, Roberto Riveiti; sciabola: Custaro Da Re, Angelo Chimenti.

Spostamenti nella data di gare automobilistiche. — Il III Circuito di Napoli, Coppa Principessa di Piemonte, inserito dalla sede provinciale del CACI di Napoli al calendario internazionale per il giorno 3 giugno prossimo, è stato rinviato al 26 giugno. Il III Circuito di Firenze, iscritto dalla sede provinciale del CACI di Firenze al calendario internazionale per il giorno 26 giugno, è stato anticipato alla data del 5 giugno.

ELECTA

ELECTA

MACCHINA PER SCRIVERE NAZIONALE

ELECTA ELECTA

S. A. ELECTA — TORINO - Via Colli 30 - Telef. 31-600

INCANTO DI CASA PER DIVISIONE EREDITARIA

Sabato 12 marzo, ore 15, negli uffici della SAVIA, coll'assistenza del Notaio A. Ventre, verrà venduta all'incanto, per divisione ereditaria:

Casa piena Carlo Alberto 12 ang. via C. Alberto; presso base 980.000 altre mitino San Paolo.

L'incanto è definitivo. — Per informazioni e visite: (186

SAVIA - Via Santa Teresa 12 - 32-662

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA

Via M. Colonna 7. Roma, t. 39-638

Asma - Rinite spasmodica - Nevrastenia - Nevralgie - Vertigini. - Opuscolo gratis.

TORINO: Hôtel Suisse Terminus 8-9 Marzo

A. P. Roma 791, 24 marzo 1937-XV

Capamianto

SOC. AN. ITALIANA

SEDE IN TORINO

Via Bagna 8. Michele 14

Cap. int. versato L. 2.000.000

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Marzo 1938-XVI, ore 10, presso la Sede Sociale, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Bilancio e Conto Perdite e Profitti al 31-12-1937 e deliberazioni relative;
2) Relazione dell'Amministratore;
3) Relazione del Sindaci.

I detentori di azioni al portatore dovranno eseguire il deposito presso la Cassa sociale o presso il Credito Italiano, sede di Torino, almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, 7 Marzo 1938-XVI.

L'AMMINISTRATORE

IMPORTANTE RITRATTO

Contessa Bernardini pregevole opera del Balocci 1746 e Madonna del 500 durante capolavori autentificati prof. Toesca vendercbbe patriota emergente. Scrivere cassetta 49 G, Unione Pubblicità Italiana, Genova. (1709

Pubblicità Economica

1) AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO grande assortimento macchine utensili nuove e d'occasione, Dalacava, Galileo 48, Milano. 1565

ALTERNATORI motori diesmo trasformati gruppi Diesel vendonsi. Luparia, Nizza 141. 12781

ANNUNCI matrimoniale, ancelle, auguri, cartoline pasquali, immagini libri Cenacolo, carta lettera, vedute panoramiche, etichette vino, stampati, soprattutto tovaglie carta, ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello 14, U. 196 T.

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 139

DUECENTO disegno, motori, trasformatori, ventilatori, aspiratori, quadri, manometri, varie misure macchie, urge liquidare Nizza 35. 109

FANTIFICATORI, rifacciori qualsiasi forno siclemandovoli spazzacamino automatico. Scrivere Borgotallo, Allessandria.

PUNTELLI e travole da costruzione nuove ed usate acquista Impresa Gazzera, Garibaldi 8, Torino. 62356

SCAMBIO locali, vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfere, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bulloneria, ferro vario, dischi lamiera. Garage, via Cibrario 87. 139

VENDIAMO 2 trasformatori in olio 320 Kva, tensione 3000/525, altro 60 Kva, con interruttori massima e minima. Visibili interamente 70-809. 12599

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Commestibili poco rilievo rara occasione. Borla, Statuto 10. 58599

A. Acquisto negozio personalmente casa oppure vicinotta. Rapida, Lagrange ventotto. 58531

ABBIAMO avviatissima bottiglieria posizione invidiabile parquet bocce occasionissima 15.000. Garibaldi 18, Carlocci. 12808

ABBIAMO cartoleria giornali copie 550 vicino spuole 50.000. Garibaldi 18, Carlocci. 12807

ABBIAMO drogheria centrale giornale vere 400-1000 vendemi 11.000. Garibaldi 18, Carlocci. 12809

ABBIOCHANNI dummia garanzia interesse. Tenuta Militia Sanione Torino 45156, fermo posta, Torino. 32580

ANTICA fabbrica profumerie primaria clientela cedesi vendesi materie prime vetrerie scaffali, San Maurizio 77, Torino. 12697

A. Prono, Settembre 15. Occasionissima cedesi avviatissimo caffè cucina gelateria spese minimissime. 12584

AVVIATA azienda tessuti signora cerca socio 100.000. Ottima sistemazione. Scrivere cassetta 313 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12710

AVVIATISSIMA bottiglieria; centrale, spese minime, stracciocasione 14.000. Demaria, Garibaldi 82. 12852

BOTTIGLIERIA centrale, ristrascdenti rede parte mora. Annibi, Palazzo Città, 9. 33553

CAFFE' bar centrale subito 50.000 netto annuo liquido 80.000 trattabile. Rag. Palestia, piazza Cavour 5. 33547

COMMERCIABILE drogheria cessato liquida licenza banchi marmi scaffali chiuse sperto ghiacciaia autobianco vetrina pantalere. Emporio, Alberione ventisette. 60536

CARTOLERIA centralissima grandezza, avviata, spese irrisorie 10.000. Saita, Settembre 86. 12837

CORSO commercialissimo causa malattia cedesi 25.000 saluncaria modernamente attrezzata lavoro comprovabile. Albertine 27, Emporio. 33557

DROGHERIA profumeria angolare avialissima cedo ritiro, cambio con alloggio. Scrivere cassetta 209 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32549

FARMACIA primaria Torino cedesi adattissima per due soci. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12661

GIOLOCERIA orologeria occasione avialissima cedesi causa malattia. Garibaldi, senza Ytterio 42, Torino. 33460

FABIFICIO centralissimo cedesi 40.000. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12646

FONTA Riorra, vendesi eleganto chiosco 8 vetrine permessi vendita chincaglieria, profumeria, mercerie, Rivoligorsi Fabrizi 92. 32568

RACIONIERE disponendo trecentomila aumentabili parteciperebbe sana azienda industriale o commerciale. Scrivere cassetta 213 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1643

TRASLOCABILE licenza esercizio macelleria mobilio bilancini presso fallimentare, Emporio, Alberione 27. 60536

VENDO licenza commestibili rivendita pane pasticceria. Romano, Pietro Micca 8. 12856

VENDO avviato caffè bar sotto portici cedo, Pietro Micca 8, Borsano. 12854

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti varie fantasie e ricamatrici macchina Cornely, urgono. Tortagnee, via Cavour 15. 32416

APPRENDISTE 14-16enni minimo licenza elementare sei lire giornaliere cerca maglificio Francesco Maggia & Figlio, via Mantova 46. Presentarsi personalmente. 32519

CERCANSI abili magliaristi guantaio maschine rettilinee interne esterne. Prandi, Bagetti 18. 32622

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito, Manis, Roma. 791

DENGASI per organizzazione sindacale padronale Torino perfetta stenodattilografia capace traduzioni italiano-francese e capace segretaria consorto. Indirizzare cassetta 230 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12744

ENTMICO tecnico pratico tintoria filati e pezze articoli cotone, rayon, Rocco ecc. cercasi da Cotonificio, quale direttore o vice-direttore. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12608

COMMESSA praticissima pelletterie bella presenza cerca negozio via Roma. Scrivere con referenze cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32508

DISEGNATORI tecnici proiettisti particolaristi, lunga pratica, cercasi da importante azienda metallmeccanica. Scrivere dettagliatamente cassetta 180 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32462

FANCIULLA signorile tre bimbi cerca governante istitutrice fino educata, referenze. Scrivere cassetta 139 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32654

FENEGNATO desiderosa aumentare entrata cercasi, visita negozi Torino. Attività indipendente. Scrivere cassetta 316 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33576

FETTINATRICE abilissima cercasi. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32576

TRAGGIATORI alesatori provetti assumonsi. Presentarsi Sismat, Sant'Antonino 47. 12794

3) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GEOMETRA energico lunga pratica offresi ovunque. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12837

GIOVINE persona volonterosa intelligentissima occuperebbesi qualsiasi posto ufficio, anche latterino. Corsetini, Carlo Alberto 4. 12822

RAGIONIERE offresi contabilità ore disponibili. Mitì pratese. Scrivere cassetta 308 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32547

STENODATTILOGRAFA corrispondente fatturista nozioni contabili praticissima ogni lavoro ufficio offresi subito. Scrivere cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12876

STENODATTILOGRAFA veloce, diplomata, offresi primo impiego. Scrivere Altavilla, Verdi 12. 30686

STIMA lunga pratica rame trasporti, tariffe produttore, magazzino, impiegherebbesi ovunque ottime referenze. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32572

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3a benzina nalia abile meccanico, camionista Africa, offresi ditta, privato. Referenze. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32560

CONIUGI domestico autista, cuoca cameriera, offresi. Scrivere cassetta 216 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32561

FALEGNAME mobilierista buona referenze offresi subito. Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32419

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima posizione mobili primario stabilimento fiducia, costruzione propria, accuratissima, varietà assortimento, mobili lussi, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 598

AMMOBILIAMENTI Fabbrica Treves liquidazione sala pranzo, matrimoniale, studi, lampadari, Bovero 65. 32462

ANCICCACCIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1700, Matrimoniali Rinascimento, novecento, studio. Liquidatore, Garibaldi 15 (centro). 12699

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidiamo prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Martini 44. 6606

LIQUIDAZIONE camere da letto, pranzo, Barocco piemontese, credenze antiche, specchiere. Santa Chiara 16. 1373

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili; Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore, Cuneo 27 bis. 12852

ISTITUTO DERMOSIFILITICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20

Laboratorio d'analisi - Sala operat. - Rag. X, Raggi

Antist. Prof. Torino n. 6261-32-9-933-XI

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICIA MILTRANO - Via Po, 45 - Torino

SIMPLEX MOTOCICLI MOTOFURGONI

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via XX Settembre 62 - Sale separate Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11 Telefono 50-648

Dott. R. CAZZONE

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Piazza Statuto 18 - Sale separate

Tel. 44-000 - Ore 11-12, 17-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatica

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via G. Verdi 34. Saletti separati. Telef. 51-680. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI

Specialità in

MALATTIE della PELLE e VENEREE

Via Accademia Albertina, 21

8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

La R. Pretura di Torino

in data 10 novembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Fausone Paolina di Luigi e di Frà Giuseppa, nata a Torino il 10-10-1901, residente a Collegno, Strada Francia 25, per avere il giorno 6 settembre 1937-XV in Collegno, messo in vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 933 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Copia conforme, per estratto all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 22 ottobre 1937-XV ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Graglia Carlo Angelo fu Angelo e fu Goffi Antonia nato a Torino il 21-6-1886, ivi residente, corso Vercelli 304, per avere il 12 luglio 1937 detenuto per la vendita due fiaschi di vino ed una damigiana contenenti litri 20 circa alterato per acidezza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 900 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 23 novembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Raimondo Giovanni di Battista e di Venturello Giovanna, nato a San Paolo Solbrito il 27-3-1895, esercente bottiglieria in Torino, corso Mastalleri 59, per avere il 17-3-1937 nel proprio esercizio tenuto per la vendita vino rosso alterato per acidezza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 22 ottobre 1937-XV ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Canone Teresa di Gregorio e di Molla Vincenza, nata il 9-8-1895 a Palazzolo Vercellese, qui residente in via Rubiana 18, per avere nel giorno 20-9-1937 detenuto per la vendita vino rosso alterato per acidezza.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 330 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 23 novembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Crivello Giacomo di Carlo e di Tomatis Caterina nato a Vinovo il 9-1-1842, residente in Torino, corso Parigi 86, per avere posto in vendita senza genuino olio di oliva adulterato perchè mescolato con olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 500 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 11 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Ferraro Giuseppe fu Vittorio e di Castelli Maria, nato a Montemagno il 10-5-1900, residente in Torino, via Palestrina 25, per avere il giorno 26-10-1937 posto in vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 300 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Calleni Carlo fu Manasueto e Bardiera Luigia, nato in Buscate il 13-2-1853, residente in Torino, corso Vittorio Emanuele, per avere il 18-10-1937 posto in vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 350 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 13 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Canali Guglielmo fu Gio-Batta e di Prati Virginia, nato a Calcinato il 23-9-1891, residente a Torino, corso Valdocco 6, per avere in Torino il 20-8-1937 somministrato ai clienti olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 200 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 13 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

SENTENZA

contro

Chiara Carlo di Gaspare e Ferro Vitteria, nato a Chieri il 4-11-1882, residente in Torino, via Monteneghe 1 (latteria), per avere in Torino posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato al 5% ed annacquato al 21%.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 550 e ne ordina la pubblicazione per estratto della sentenza stessa nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Debbo la mia posizione al lavoro sopra, al sacrificio, alla perseveranza. Di' lo spesso to vedova del principale.

GRATTACAPI NEL PAESE DEI GRATTACIELI

L'albergatore di fretta ai clienti: — Mi dispiace, non possiamo svegliarla alle 7; alle 6 scommetto lo vorranno.

1938 - XVI
MARZO
8
MARTEDI'
San Gerardo

La settimana diplomatica che si è aperta a Roma

Oggi il conte Ciano riceverà lord Perth

Londra, 7 marzo.

«Una grande settimana»; ecco la definizione del momento presente data stasera da un giornale londinese. E non si tratta di opinione isolata. E' invece opinione generale che dai colloqui romani fra il conte Ciano e lord Perth scaturirà qualcosa di nuovo e di concreto per modo che la tensione italo-britannica la quale per quasi tre anni oscurò l'orizzonte internazionale lasciarà il posto a una nuova intesa. La sensazione che importanti mutamenti siano in vista è poi rafforzata dalla notizia relativa alla visita che sarà fatta a Londra tra mercoledì e sabato dal ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop.

Gli occhi su lord Perth

Al momento delle dimissioni di Eden vi era stata in Inghilterra costernazione, stimolata questa dai lamenti delle prefiche societarie che in tutto quello che non sa di Ginevra fiutano odor di cadavere; oggi, a due settimane da quell'avvenimento che fu dipinto a colori apocalittici, di Eden non si parla più se non nei comizi dell'opposizione laburista per organizzare un'offensiva contro il conservatorismo; il dolore degli edeniani è stato alleviato e prevale tra il pubblico la speranza che Chamberlain non debba urtare contro ostacoli frapposti artificiosamente e malevolmente alla sua attività diplomatica. E' un quadro confortante e che insegna molte cose, come ad esempio questa: che la stampa risente l'influenza degli uomini di governo. Solo col mutamento avvenuto a Downing Street infatti può essere spiegato che i giornali mantengano da quindici giorni un tono oltremodo promettente per lo sviluppo delle conversazioni di Roma. Si apprende dalla capitale italiana che le ultime ventiquattro ore sono state dedicate da lord Perth al compito di informare dettagliatamente i suoi collaboratori dell'ambasciata sui principii che lo guideranno durante le trattative col conte Ciano.

Quanto alla visita che il diplomatico farà domani pomeriggio a Palazzo Chigi, si ritiene che servirà probabilmente solo alla fissazione dell'ordine del giorno delle discussioni le quali non potranno essere iniziate nel vero senso della parola se non dopo la partenza del colonnello Beck dall'Urbe.

Alla visita di Beck viene qui annesso un particolare significato, giacchè il ministro polacco avrebbe impostato a Roma il problema di un'eventuale adesione del suo Paese all'accordo a quattro che si dice sia progettato dal Primo Ministro britannico. Su questo punto il corrispondente romano del *Daily Telegraph* informa che il colonnello Beck avrebbe messo in risalto il valore dal punto di vista polacco del carattere delle Nazioni europee e avrebbe proposto che l'eventuale asse quadrangolare diventi pentagonale e alla Polonia sia in certo qual modo affidata la missione di mantenere l'equilibrio fra le due Potenze dell'asse Roma-Berlino e le due democrazie d'occidente. Il Governo di Polonia è pure interessato, si osserva, a tutti gli aspetti della politica dell'asse nell'Europa centrale e in particolare maniera a quelli riguardanti l'Austria e la Cecoslovacchia.

Beck e gli ebrei

Ma oltre a tutto ciò vi sarebbe quanto il corrispondente del *Daily Telegraph* avanza non sappiamo se come ipotesi o come risultato di informazioni particolari, e cioè che il colonnello Beck abbia avuto a Roma discussioni sul problema degli ebrei e in abbia basato sulla nota ufficiosa pubblicata del 16 febbraio scorso in cui era detto che bisogna dare agli israeliti un territorio ma non in Palestina.

«Il ministro polacco desidera sapere — dice il giornalista — se il Governo italiano sarebbe eventualmente disposto a creare uno Stato ebraico in qualche parte dell'Abissinia».

Altro argomento dei commenti londinesi è poi, come si è menzionato, la visita londinese di von Ribbentrop. Il ministro degli Esteri del Reich arriverà qui domani l'altro ed è sicuro che si incontrerà con Chamberlain e lord Halifax. I colloqui anglo-tedeschi dovrebbero essere imperniati sulle domande che a detta del redattore diplomatico del «Daily Telegraph» l'ambasciatore Henderson rivolse venerdì scorso al Governo tedesco e cioè: 1) se la Germania sia pronta a imperniare su un accordo con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia un sistema europeo il quale le offrirebbe ogni soddisfazione (colonie?), ma senza con ciò causare ingiustizie ad altri Stati; 2) se sia fondata la speranza del governo britannico che la Germania non malgrado una politica troppo energica verso l'Austria e, in connessione con la minoranza tedesca di Ceco-Slovacchia. Non viene riferita da questo giornale la natura della risposta del Cancelliere Hitler e di Ribbentrop a tali domande che furono esposte ad ogni modo in forma del tutto amichevole; ma forse non è privo di significato il fatto che lo scrittore era citato ai dirigenti scettico circa la possibilità di risultati positivi immediati; e del resto nell'esprimere una simile opinione egli non fa che parafrasare Chamberlain, il quale ha definito oggi come «preliminari e preparatori» i contatti anglo-tedeschi, e poi, replicando a un'altra interrogazione, ha ricordato gli impegni britannici verso la Francia derivanti dal trattato di Locarno che per l'Inghilterra è sempre in vigore, ma si è astenuto dal dire nulla quando l'opposizione ha chiesto se gli impegni di Locarno varrebbero anche nel caso in cui la Francia fosse «aggredita» dalla Germania in seguito all'assolvimento degli obblighi francesi verso la Ceco Slovacchia.

Si apprende da Roma che per domani sera martedì è stato fissato un primo colloquio fra il Ministro degli Esteri conte Ciano e Lord Perth. Tale colloquio costituisce il preludio alle conversazioni fra il Ministro italiano e l'Ambasciatore inglese, le quali avranno inizio dopo la partenza del Ministro degli Esteri polacco colonnello Beck.

V.

In Francia si preconizza un buon esito dei negoziati

Parigi, 7 marzo.

La grande settimana diplomatica iniziatasi a Roma con è giunto il colonnello Beck, per intavolare conversazioni sulla situazione generale in Europa e dove ha fatto ritorno l'ambasciatore britannico lord Perth, incaricato dei negoziati con l'Italia, è seguita con grande interesse tanto dai circoli politici come dalla stampa, la quale sottolinea l'importanza dei colloqui che stanno svolgendosi attualmente e si svolgeranno durante le prossime settimane nella capitale italiana.

Tema di conversazione

Per quel che concerne la visita del ministro polacco degli Esteri si ritiene in generale che il risultato concreto delle sue conversazioni con il conte Ciano e con il Duce sarà il riconoscimento *formale* da parte del governo di Varsavia della conquista italiana dell'Etiopia.

Ma siccome questo gesto non può costituire una sorpresa, poichè la Polonia fu la prima delle potenze societarie a togliere le sanzioni e il suo ministro degli Esteri colonnello Beck dichiarò l'anno scorso che il suo governo considerava la questione etiopica come chiusa, l'interesse delle conversazioni italo-polacche risiede altrove. La visita del colonnello Beck ha luogo nel momento in cui si è giunti a una svolta decisiva della situazione internazionale, all'indomani degli eventi tedeschi del 4 febbraio e degli accordi di Berchtesgaden e nel momento in cui si iniziano i grandi negoziati che interessano l'avvenire delle relazioni fra i due grandi Stati totalitari e la democrazia occidentali. La situazione generale della Europa fornirà dunque il tema centrale delle conversazioni che non mancheranno in altre circostanze uscite certamente dalla cornice delle relazioni italo-polacche.

Ma l'interesse di questi circoli rimane sempre concentrato sui negoziati anglo-italiani che al Tempo non sembrano poter mancare di approdare a certi risultati concreti. Per quanto sia troppo presto per prevedere i risultati di negoziati che non cominceranno che alla fine della settimana, il giornale ufficioso ritiene che vi sono dei punti sui quali l'accordo dovrebbe essere raggiunto senza troppe difficoltà: la questione della propaganda, il ritiro dei volontari in Spagna, il riconoscimento dell'Impero, già avvenuto o che sia per essere da parte di certe potenze che in passato vi si erano opposte vivacemente; la libertà del canale di Suez, la fissazione di un effettivo normale delle guarnigioni italiane in Libia. Su altri punti l'intesa rischia di essere laboriosa: la questione delle fortificazioni di alcune isole e l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo, circa le quali, scrive il *Temps*, «la Francia deve obbligatoriamente essere consultata».

Intorno ad un «Patto a quattro»

Ciò però la probabilità di intese siano serie. Il *Temps* ne trova una prova nella premura con la quale il ministro polacco degli affari esteri è giunto a Roma. Certamente il suo viaggio era previsto da molto tempo e l'amicizia italo-polacca non è una cosa nuova. Tuttavia è vero per il portavoce del Quai d'Orsay, che ogni eventualità, sia pure lontana e anche poco verosimile, di un «patto a quattro» dal quale la Polonia fosse esclusa, impressiona profondamente la diplomazia di Varsavia. Se ne deduce quindi che il colonnello Beck approfitterà dell'opportunità che gli è offerta alla vigilia dell'apertura dei negoziati anglo-italiani per affermare la volontà del suo paese di essere presente.

In quanto ai negoziati anglo-italiani visti dall'Egitto, il corrispondente del *Temps* del Cairo telegrafa al suo giornale che il disegno della Gran Bretagna sembra essere quello di giungere con l'Italia a un compromesso generale analogo a quello del 1904 che pose fine in Africa al lungo dissidio anglo-francese:

«Una soluzione di tal genere non potrà essere ottenuta che con concessioni reciproche e sulla ipotesi che i negoziati vengano condotti col desiderio di giungere a un regolamento definitivo di tutti i problemi in contrasto. Ora, allo stato attuale, questi problemi comportano la sistemazione delle relazioni anglo-italiane non soltanto nella vallata del Nilo, in Libia, nella regione del lago Tana, ma anche nella questione del canale di Suez, nel Levante e in Mar Rosso. Quest'ultimo punto è considerato come uno dei più importanti: e che servirebbe infatti la libertà caratteristica acquistata col trattato anglo-egiziano e con la fine della tutela sull'Egitto lungo il canale di Suez, se in seguito alla installazione dell'Italia nello stretto di Bab el Mandel la cerniera che chiude il Mar Rosso diventasse insormontabile per la flotta britannica? L'infiltrazione politica nello Yemen, le fortificazioni di Dumeira l'isoletta ceduta dalla Francia al momento degli accordi franco-italiani del gennaio 1935, la creazione del porto di Assab di fronte all'isola di Haleb e dell'isoletta britannica di Perim hanno assicurato all'Italia dei vantaggi strategici considerevoli, destinati a tagliare la via imperiale britannica che collega Suez ad Aden, non meno del resto che le vie imperiali francese e olandese che seguono lo stesso percorso. Sul territorio africano in tutti i punti dei confini anglo-italiani dove si sono determinate contestazioni di frontiere, in particolar modo nei punti in cui delle tribù nomadi hanno l'abitudine di passare da una parte all'altra dei limiti territoriali sudanesi e italiani, è lecito pensare che delle rettifiche abbastanza importanti di frontiera saranno realizzate a profitto degli interessi italiani. Ma in tale questione non è solo l'Inghilterra a potere accordare delle concessioni: l'Egitto avrà il diritto di intervenire e difendere i propri interessi. Ad ogni modo — conclude il corrispondente — quale che possa essere l'evoluzione dei prossimi negoziati, un desiderio unanime anima tutti i circoli politici e in particolar modo le sfere dirigenti egiziane: quello di veder mettere fine al conflitto che oppone nel Levante gli interessi italiani a quelli delle popolazioni locali e delle Potenze democratiche europee».

Una «giornata tedesca» in tutta l'Austria

Vienna, 7 marzo.

I nazionalsocialisti austriaci non hanno motivo di lagnarsi del fatto che la giornata tedesca, la quale avrebbe dovuto aver luogo ieri a Linz, è stata proibita. Domenica 27 marzo, scaduto il termine del divieto delle pubbliche riunioni, la giornata tedesca sarà solennemente festeggiata nei capoluoghi di tutta l'Austria, con solenni manifestazioni. A Vienna, ad esempio, parleranno i Ministri Seyss-Inquart e Glaise-Horstenau ed i fiduciari del nazionalsocialismo presso il Fronte patriottico, e sarà questa la prima volta che i bruni avranno libertà di fare anche nella capitale, come a Linz, Graz, Salisburgo, Innsbruck ecc., propaganda per le loro idee.

Incidente aviatorio a Veniero D'Annunzio

Parigi, 7 marzo.

Un telegramma da New York annuncia che Veniero D'Annunzio, figlio del poeta recentemente scomparso, per poco non è rimasto vittima di un grave accidente di aviazione. Il suo apparecchio al momento dell'atterraggio sull'aerodromo di Flushing a Long Island, è stato capovolto dal vento ed è rimasto seriamente danneggiato.

SHIRLEY TEMPLE HA SACRIFICATO I RICCI e apparirà nel suo prossimo film con questa nuova acconciatura.

L'inondazione in California

I primi funerali delle vittime — Episodi di eroismo delle squadre di soccorso

Los Angeles, 7 marzo.

Oggi in diverse località si sono svolti i funerali di gruppi di vittime delle inondazioni dei giorni scorsi. Ad Anaheim è stato celebrato un unico servizio funebre per ben 18 vittime locali, che sono state successivamente sepolte in una fossa comune.

Il villaggio ha ancora le strade coperte di uno strato di fango alto circa due metri. Soltanto la chiesa e il cimitero, che sono su un poggio vicino sono raggiungibili ed all'interno ad essi è accampata tutta la popolazione. Nell'interno dell'abitato vero e proprio continua la ricerca delle vittime. Si sa che al momento dell'inondazione le strade erano affollate di auto di turisti. Si teme che altre 20 vittime siano dentro le macchine, totalmente sepolte nello strato di fango. Nel funerale odierno, che ha percorso poche centinaia di metri dalla chiesa al cimitero il corteo era aperto da un carro nel quale erano le salme di quattro bambini.

Si susseguono intanto sempre nuovi episodi di eroismo delle squadre di soccorso che ovunque si sono prodigate in modo encomiabile. E' elogiato da tutti un carrettiere che ha affrontato la corrente impetuosa del fiume Mohavey per portare un carico di latte alla popolazione di Barstow che da sei giorni era priva di soccorsi. Egli ha lottato per due ore con l'acqua che ad ogni istante minacciava di travolgere animale e carro; ma ha proseguito, fino al villaggio, nonostante il pericolo di rimanere sepolto nel fango.

Quattrocento morti e circa due miliardi di franchi di danni costituiscono il bilancio attuale delle inondazioni che hanno devastato la settimana scorsa la California. E' da temere d'altra parte che queste cifre aumentino ancora poichè un nuovo squarcio, largo più di cento metri, si è prodotto sui fianchi della montagna che domina il famoso passo di Riverside-Drive.

Questo squarcio ha cominciato col tagliare in due la casa di un attore che è stato obbligato a scappare con la famiglia. Una ventina di altre persone non hanno atteso che le loro abitazioni fossero in pericolo e se ne sono allontanate. Si pensi che la massa di terra e di roccia in movimento rappresenta un minimo di un milione e mezzo di tonnellate.

Nelle vicinanze di Los Angeles intanto degli aeroplani lanciano quotidianamente provviste e coperte a diversi gruppi di sinistrati ancora isolati dalle acque. Si è d'altra parte avuta notizia degli undici astronomi di Monte Wilson il cui osservatorio rimane sempre tagliato telefonicamente dal mondo intero da quattro giorni a questa parte. Si fa notare tuttavia che l'osservatorio ha viveri di riserva per più di un mese. L'acqua potabile di Los Angeles è ora sufficiente per i bisogni insoddisfatti delle città, ma si teme che l'acqua manchi in varie località che si trovano disseminate in un raggio di un centinaio di chilometri dalla capitale del cinematografo.

Le inondazioni non hanno impedito però a 500 mila persone di assistere alle corse ippiche di S. Anita dove è disputato ogni anno un premio di 4 milioni di franchi. Si assicura che più di 22 milioni di scommesse siano state fatte al totalizzatore. Fra gli spettatori sono stati notati i più noti artisti dello schermo fra cui Marlene Dietrich, Clark Gable e altri.

Si segnala infine che nella regione di San Francisco, grande centro vinicolo dell'America del Nord, la superficie totale delle vigne inondate nel solo distretto di Fresno è di più di 22 chilometri quadrati.

Invenzione americana per la marcia indietro degli aerei

Parigi, 7 marzo.

Informano da New York che le autorità aeronautiche della marina americana studiano attualmente una invenzione che sembra destinata a rivoluzionare da cima a fondo la guerra aerea, sia per quanto concerne i combattimenti fra aeroplani, sia per quanto riguarda i bombardamenti aerei. L'invenzione permetterebbe di invertire in pieno movimento il senso di marcia delle eliche degli apparecchi anche quando questi scendano quasi verticalmente al suolo.

SI PUO' MANGIARE IN CHIESA in Inghilterra. Il rev. B. Serutton vicario di Kingston, per consentire ai fedeli che hanno poco tempo disponibile di assistere al servizio divino nel suo tempio ha annunciato che era permesso di mangiare durante la lettura del sermone. L'iniziativa, dicono, ha avuto molto successo

Bilancio di una vittoria

Colossale bottino di armi catturato nel settore di Teruel

111 carri armati, 75 aeroplani e 286 cannoni in perfetta efficenza

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 7 marzo.

La calma apparente continua a regnare sui vari fronti; ma le notizie che si ricevono dai diversi centri militari lasciano pensare che questa calma sia foriera di prossimi avvenimenti. Un'attività febbrile regna nelle retrovie.

Intanto vengono resi noti i primi risultati ufficiali dell'inventario del bottino di guerra raccolto dai nazionali durante l'ultima delle tre battaglie di Teruel, dal 5 al 22 febbraio scorso. I risultati sono veramente impressionanti, poichè sono superiori alle prime valutazioni fatte sul terreno. I nazionali hanno catturato, fra l'altro, centoundici carri d'assalto in ottimo stato, che hanno potuto mettere in servizio nelle proprie linee, sessi contano i carri distrutti; settantacinque esemplari di fabbricazione russa, pure in perfetto stato, hanno accresciuto l'effettivo dell'artiglieria nazionale; anche qui numerosi contano gli apparecchi resi distrutti; 286 cannoni, pure in buona efficienza sono stati aggregati alle batterie nazionali; 2150 mitragliatrici e fucili mitragliatori; più di dodici milioni di cartucce da fucile e da mitragliatrice e gran copia di esplosivi e di materiale bellico di ogni specie sono stati altresì raccolti.

In un altro ordine di idee, non di grande interesse le cifre ufficiali del movimento del porto di Bilbao oggi pubblicate. Abbiamo indicato a suo tempo i primi dati confortanti che si hanno del risveglio economico e industriale del nord della Spagna, dove ci si accinge sempre più a condizioni di vita analoghe a quelle di pace. Ora il direttore del porto di Bilbao ha parlato ai giornalisti dello sforzo compiuto per organizzare i servizi portuali con una cassa ridotta a 8706 pesetas appena dai rossi, i quali avevano abbandonato Bilbao per rifugiarsi in Francia, portando via la riserva di dieci milioni di pesetas che apparteneva al comitato del porto. I nuovi organizzatori hanno dovuto parare alle necessità della situazione col denaro ricuperato a poco a poco, grazie all'intensissimo movimento di navi. Basti dire a tale proposito che mentre nel 1935 il traffico del porto bilbaino era di 5.951.000 tonnellate e nel 1936 era sceso a 3 milioni 198.709 è salito nell'anno 1937 a ben 12.135.648 tonnellate, cioè è stato pressochè quintuplicato. E' interessante pure notare che il tonnellaggio dell'esportazione è doppio di quello dell'importazione e del cabotaggio sommati insieme. Il movimento di ascesa è continuato nei mesi di gennaio e febbraio scorso.

Riccardo Forte

Commerciante polacco di pellicce arrestato dalla Ghepeù a Mosca

Varsavia, 7 marzo.

Si ha notizia secondo cui una delegazione di commercianti polacchi si è recata al Ministero degli Affari Esteri per pregarlo di voler impartire disposizioni all'Ambasciata di Mosca affinchè intervenga presso gli ambienti responsabili per indurli a rilasciare un noto commerciante in pellicce, il cittadino polacco Gastrynski, il quale un mese fa per incarico di numerosi pellicciai si era recato a Leningrado per fare ingenti acquisti. Egli non soltanto rappresentava le ditte polacche, ma anche quelle inglesi e austriache; dal giorno della sua partenza alla volta di Mosca non si sono avute più notizie della sua persona. Venne telegrato al «Metropol» di Mosca dove il commerciante doveva scendere, ma il portiere, appena udito il nome del ricercato interruppe la comunicazione.

Soltanto ora si viene a sapere da due commercianti americani di passaggio per Varsavia che il Gastrynski il 23 febbraio fu arrestato da due agenti della Ghepeù nel salone dell'albergo. Il Gastrynski si trova ora in una cella della Lubianka sotto l'accusa di spionaggio e di altri fantastici reati.

La stampa polacca invita i commercianti polacchi a rompere i rapporti d'affari con l'Unione sovietica, cioè con un Paese dove un europeo non può più avventurarsi senza correre il rischio di finire, nel migliore dei casi, in qualche cella delle tante rinomate prigioni bolsceviche.

S. E. Alfieri esamina il problema turistico di Cortina

Cortina d'Ampezzo, 7 marzo.

Stamane il Ministro Alfieri, giunto da Roma, ha tenuto in Municipio una riunione alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il Podestà di Cortina, il presidente dell'Ente provinciale del turismo e il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo. Scopo della riunione è stato quello di esaminare la soluzione del problema relativo al miglioramento dell'attrezzatura turistica di Cortina, qual'è imposto dal continuo imponente sviluppo di questa stazione invernale ed estiva.

Lo zucchero denaturato nell'alimentazione delle api

Roma, 7 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro per le Finanze contenente le norme per la concessione dell'impiego di zucchero denaturato nell'alimentazione delle api.

L'uxoricida di Vercelli rinviato alle Assise di Novara

Vercelli, 7 marzo.

Nello scorso giugno, come si ricorda, il trentaseienne Salvatore Lo Giudice, da Paceco (Trapani), per dissidi famigliari esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro la moglie Rita Agate, di anni 28, da Paceco, rendendola all'istante cadavere.

Nel fuggire il Lo Giudice si feriva così gravemente da essere ricoverato all'ospedale, donde però, rimessosi, veniva passato alle carceri. Ora è stato rinviato sotto l'imputazione di omicidio volontario, alle Assise di Novara, dove comparirà alla sessione di giugno.

Ladro sorpreso che spara

Verona, 7 marzo.

Un ladro penetrava stanotte nell'appartamento del negoziante Angelo Mangelli, di Ceraino, e dopo aver rubato titoli, gioielli e denaro stava per dileguarsi, quando veniva sorpreso dal derubato. Il delinquente sparava allora due colpi di rivoltella contro di lui senza però colpirlo. Il ladro però stamane veniva arrestato. Si tratta del manovale Giosuè Squarzoni, di anni 39.

Il bilancio e il dividendo della Commerciale

Milano, 7 marzo.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca commerciale italiana nella sua seduta odierna ha esaminato il bilancio al 31 dicembre 1937-XVI che chiude con un utile netto di 34.814.977,15. Il Consiglio ha deliberato di proporre all'Assemblea convocata per il 26 marzo corrente la distribuzione di un dividendo del 4 per cento, la destinazione alle riserve ordinarie di lire 3.491.497,70 e il passaggio a nuovo del residuo utili con che i fondi riportati a nuovo ammonteranno a lire 6.714.290,80.

Il dividendo per il 1937 del Banco di Roma

Roma, 7 marzo.

Si è riunito il consiglio d'amministrazione del Banco di Roma per l'esame dei risultati della gestione 1937.

Constatata l'ottima situazione patrimoniale ed il notevole incremento di attività verificatosi in ogni settore il Consiglio ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1937-XVI, che dopo larghi accantonamenti, chiude con un saldo utile che permette di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo nella misura del 4 per cento. L'assemblea del Banco è convocata per il 24 corrente.

I nuovi prezzi della lira turistica

Roma, 7 marzo.

L'*Agenzia Economica e Finanziaria pubblica*: «A partire da oggi 7 marzo, sempre per favorire il movimento turistico verso l'Italia, è stato abbassato in equilibrati limiti il prezzo della lira turistica nei confronti di alcune divise. Ecco i prezzi variati (tra parentesi i prezzi che erano in vigore fino a questa variazione): per ogni cento lire turistiche: Svizzera, franchi sv. 20,40 (20,55); Austria, scellini 35 (35,30); Belgio, belgas 27,50 (28); Lussemburgo, franchi lussemburghesi 111,30 (112); Olanda, fiorini 8,50 (8,60); Uruguay, pesos ur. 10,50 (11). Per l'Argentina il prezzo è stato aumentato a pesos arg. 18,10 (17,90).

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Aria di festa*, **di M. Caldieri.**

A mezzanotte il pubblico sfollava ieri dall'Alfieri come se uscisse dal regno della beata felicità. Dominava su ogni volto un non so che di serena letizia, brillavano ancora negli occhi di ciascuno le certe luci e i mille colori riflessivi del palcoscenico fino a poco fa; e quel consueto conversare confidenziale degli spettatori, a spettacolo finito, sembrava l'eco dei canti e dei canti che si erano levati armoniosi e gentili nella sala sfolgorante. Aria di festa! Un mago della rivista era venuto e s'era avverato un sì raro miracolo. Dell'abilità magica di questo creatore di cose lievi e spumeggianti, che in due ore ti infondono gioia e ti fanno abbandonare gli umori neri, ne avevamo avuto nel passato prove felici; ma ieri sera ci è parso ch'egli abbia superato se stesso in questa sua *Aria di festa*, ch'è bella e gaia e giuliva più di tutte le altre sue riviste. Michele Galdieri si è inoltre rivelato — poichè la Compagnia della rivista italiana, che l'ha rappresentata, è da lui diretta — un ottimo regista, dotato di un elegante, raffinato gusto estetico non comune. *Aria di festa* è ricca di quadri coreografici di superbo sfarzo, di divertantissime scenette umoristiche congegnate con senso caricaturale e parodistico intelligente e garbato. Come si fa a dire: questo o quel quadro è il più indovinato, il più piacevole? Tutti, senza eccezione, sono espressioni geniali di autentica arte in una cornice scenica festosa. In quanto alla esecuzione possiamo affermare che è stata impeccabile, per il valore dei singoli interpreti e per il disciplinato affiatamento che in spettacoli del genere è difficile riscontrare. Completavano l'armoniosa messinscena, le graziosissime musiche del maestro Cesiar, al felice esito delle quali ha lodevolmente contribuito l'orchestra diretta dal maestro Sacha Derewitzki. Il pubblico, che era numeroso, e che si è divertito senza limitazioni a questo festoso spettacolo, ha ripetutamente e calorosamente applaudito tutti i bravi attori: l'elegante Wanda Osiris, la spassosa Maria Donati, l'esilarante Finocchi, l'ottimo Checco Durante, comico già apprezzato dal nostro pubblico; la Mauro, il Vaser, la ballerina araba Zakra Inbdy, lo scelto corpo di danza di ballerine viennesi, e tutti gli altri. Più volte a ogni fine d'atto essi sono stati evocati alla ribalta unitamente all'Autore, che è stato assai festeggiato. Il successo è stato dunque del più lusinghieri e da stasera *Aria di festa* si replica.

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, e prima popolare, di «Un povero ragazzo», l'applaudita commedia di Peppino De Filippo. Domani sera la Compagnia dei tre valorosi attori reciterà in scena un'altra novità: «Una coi capelli bianchi», tre atti e un finale aggiunto, di Edoardo De Filippo, che in altre città hanno riscosso vivissimo successo.

AL ROSSINI la Compagnia Marion-Duret-Violetta è stata festeggiata calorosamente applaudita ne «Le tre lune» di Lombardo. Stasera sarà ripresa un'altra bella operetta italiana: «Acqua cheta» del maestro Pietri, mentre annuncia la prossima prima rappresentazione di una novità: «Ho perso mio marito» di G. M. Sola, ricavata dalla commedia di Giovanni Cenzato e musicata da Segurini e Avello.

«STEFANO TEMPIA». — Stasera al Conservatorio l'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro P. G. Pistone, eseguirà musiche profane ancora del secoli XV e XVI, a cui l'Azzolino, del Festa, del Marenzio, del Monteverdi e dallo stesso Pistone. Il maestro Angelo Scarbone suonerà all'organo un ricercare e una canzona di Andrea Gabrieli.

Autatissimo colpo ladresco a una gioielleria di Varese e drammatica fuga in auto

Varese, 7 marzo.

Stasera alle 19, due individui, fermatisi dinanzi all'oreficeria Buzzetti, sul corso Vittorio Emanuele, con grosse pietre avvolte in giornali, mandavano in pezzi il cristallo, dietro il quale erano esposti gioielli per settecentomila lire circa. Essi nella breccia introducevano subito le braccia per impadronirsi dei preziosi, ma il gesto, benchè fulmineo, ha provocato la reazione dei presenti che erano numerosi, data la giornata di mercato. I malfattori venivano affrontati; ma uno riusciva a liberarsi e a riparare su un'auto, che stava ferma nelle vicinanze con il motore acceso e l'autista al volante, e l'altro trovava scampo nella fuga attraverso le vie. L'automobile partiva a grande velocità mentre la folla inseguiva il fuggitivo che veniva acciuffato in via Carrobbio.

Dietro alla macchina dei ladri si metteva un'altra auto, con a bordo alcuni animosi ed il vigile urbano Zanzi. Nei pressi di Gazzada raggiunta la macchina, il vigile intimava l'alt, e sparava diversi colpi di rivoltella, in risposta agli spari dei fuggitivi, i quali, accelerando, riuscivano a guadagnare terreno. Gli inseguitori a Gallarate accertavano che di lì l'auto dei ladri non era transitata e ritornavano verso Varese; ma poco prima di Albizzate incrociavano la macchina ricercata, si rimettevano sulla sua scia e continuavano l'inseguimento. Allora i malfattori abbandonavano la provinciale inoltrandosi per strade secondarie, riuscendo a raggiungere una località isolata ove abbandonavano la macchina scomparendo nella boscaglia. L'auto veniva recuperata e trasportata a Varese. Essa presentava fori di colpi di rivoltella e macchie di sangue ed aveva la parte anteriore notevolmente danneggiata. Si seppe poi che aveva investito una motocarrozzetta con conseguenze non ancora accertate.

Il colpo audacissimo non ha fruttato gran che ai loro autori, in quanto la vetrina aveva un cristallo di spessore eccezionale, che non andò in frantumi, ma cadde in un grande pezzo coprendo i gioielli. Da un primo inventario risulta la scomparsa di un paio di braccialetti e di qualche fermaglio.

CRONACA

L'Asse e la cultura

Conferenze di studiosi tedeschi

Due interessantissime comunicazioni sono state svolte ieri sera alla sede della R. Università di via Bidone 37, dai prof.ri Heinrich Harmjanz, titolare di demologia all'Università di Heidelberg ed Erich Röhr, entrambi redattori dell'Atlante demologico della Germania. E' una pubblicazione rivolta allo studio d'una particolare branca dello scibile che va, in tedesco, sotto il nome di *Volkskunde* ossia scienza delle origini, dei caratteri, dei gusti, delle aspirazioni dei popoli. I due conferenzieri, venuti in Italia per prendere contatto con i redattori dell'Atlante linguistico italiano, pubblicazione non analoga ma simile a quella tedesca, sono stati presentati all'uditorio dall'accademico S. E. Farinelli. Erano presenti il prof. Azzi, Rettore Magnifico, il barone Von Langen, Console tedesco con la gentile signora, il prof. Bartoli, titolare di glottologia alla R. Università di Torino, il prof. Maggiora-Vergano ed altre personalità del corpo accademico. I due valorosi conferenzieri della Nazione amica sono stati assai applauditi.

Giochi fra ragazzi

Gian Mario Velecchi di Angelo, di anni 6, giocando nei pressi della sua abitazione con un coetaneo, riportava una bastonata in faccia che lo feriva al labbro superiore. All'Ospedale delle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in sette giorni.

Nel Salone de «La Stampa»

Mercoledì, alle 21: MURA

Mura, adunque, da convegno alle sue amiche torinesi nel Salone de La Stampa; lo popolare e delicata scrittrice lo aduna attorno a sè domani sera mercoledì, alle ore 21. Sarà una serata cordiale e intima: Mura parlerà delle lettere a Mura, delle migliaia e migliaia di lettere che infinite donne da cinque anni a oggi hanno inviato a Lei chiedendo un consiglio, un suggerimento, un conforto, un incitamento: una parola dettata dal cuore. V'è argomento più suggestivo? V'è materia più viva, più vibrante? V'è fonte più copiosa cui attingere che non questi documenti della vita quotidiana?

Distribuiremo gli inviti — tutti — a cominciare dalle dieci di questa mattina. Chiunque desideri l'invito, potrà ritirarlo al nostro Ufficio Organizzazione. Fino a che non siano esauriti... E perchè sia dato ogni agio alle «donne che lavorano, in mezzo alle quali Mura vive la sua appassionante settimana torinese, l'Ufficio Organizzazioni rimarrà aperto, senza interruzione, nelle ore meridiane.

Giovedì: i De Filippo

Una commedia nuova di Titina sarà esclusivamente recitata nel nostro teatrino

Eduardo, Titina e Peppino De Filippo preparano per gli ascoltatori del nostro teatrino un eccezionale «pomeriggio» a tre grandi attori, infatti, giovedì 10 marzo, alle ore sedici, reciteranno — esclusivamente nel nostro Salone, a Torino — un nuovissimo atto: «Una creatura senza difesa» che Titina De Filippo ha scritto traendo l'argomento da una novella di Cecchi, e del quale impersonerà la protagonista.

Gli inviti saranno distribuiti alle ore 15 di domani mercoledì dal nostro Ufficio Organizzazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA